

Dietro il Milan in fuga

Scarfiotti ustionato a Johannesburg



solo Roma e Varese

NELLE PAGINE 9, 10, 11 e 12 TUTTI I SERVIZI SPORTIVI

A pagina 12

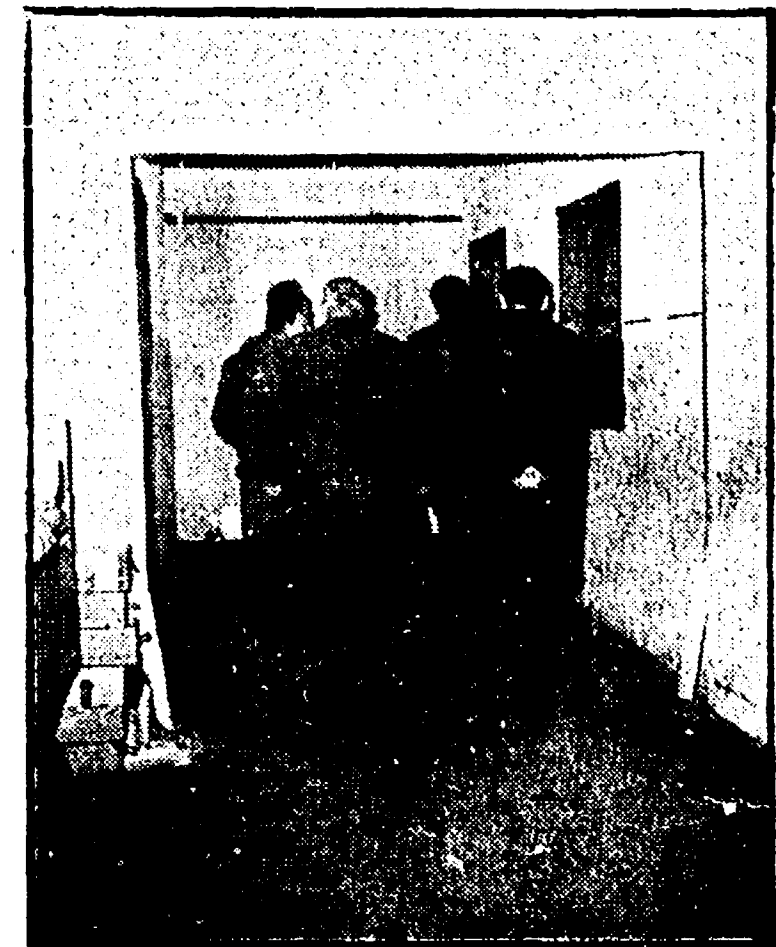
Roma ore 19,55: in tre rapinano plichi per 200 milioni

Assaltano con le pistole spianate

le Poste di via Marsala

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Pistole in pugno tre uomini hanno assaltato l'eri sera alle 19,55 l'ufficio postale di via Marsala...

Perchè hanno paura

DIRETTORI del Popolo e dell'Avanti!, rispondendo a un nostro editoriale apparso su Rinascita...

Le spese militari portano l'economia USA ad una situazione sempre più difficile

Tentativi di Johnson per salvare il dollaro

Annunciate drastiche misure per la riduzione degli investimenti e degli « aiuti » all'estero - I « paesi amici » chiamati ad attuare una specie di « piano Marshall » alla rovescia...

Voci autorevoli contro l'aggressione

Nuovi impegni per la pace nel Vietnam

Monito di Paolo VI e appelli del Patriarca Alessio e del cardinale Lercaro - Vivo interesse per la dichiarazione del ministro degli Esteri della RDV...



Il patriarca Alessio



Paolo VI

WASHINGTON, 1. Una serie di drastiche misure economiche e finanziarie sono state annunciate oggi dal presidente Johnson...

Un programma obbligatorio che prevede restrizioni per circa un miliardo di dollari degli investimenti americani all'estero...



E' RICOMINCIATA LA GUERRA

leri sera alle 23 è scaduta la tregua di 36 ore dichiarata dagli americani e dai collaborazionisti di Saigon...

Il 14 gennaio, su iniziativa dei gruppi parlamentari

Per l'aumento delle pensioni «giornata di lotta» del PCI

Tempi stretti per l'esame delle proposte di legge: entro marzo si deve decidere - Chiesti « minimi » di 30 mila lire e 25% d'aumento per le pensioni

OGGI

i generali

UNA ATTENTA lettura della stampa borghese, nei passati giorni di vacanza, ci ha definitivamente svelato come li vuole, la nostra classe dirigente...

nerali siano chiusi, riservati e silenziosi. Dice: « Oh, buongiorno. Lei come sta? » Non risponde. Ecco un vero generale di Corpo d'Armata...

con sé stesso un generale farà bene a star zitto: « Un ufficiale che esegue un ordine - scrive Giuseppe Maratini - deve silenziosamente valutarlo... »

Domani riprende lo sciopero

Oggi le banche restano aperte

Oggi le banche sono aperte. Il nuovo sciopero di tre giorni del 12 mila bancari, infatti, incomincia domani...

ANCHE per questo è inutile che il condirettore socialdemocratico dell'Avanti! - Flavio Orlandi - si arrampichi sugli specchi per dimostrare che ogni mattina, aprendo gli occhi e trovandoci ancora nel nostro letto, dovremmo rivolgere il nostro pensiero pieno di gratitudine al presidente della Repubblica...

INFATTI, AL DI LA' di inutili accuse di ordine morale, noi riteniamo che nelle posizioni dei socialisti unitificati avviene un errore di principio: l'errore sta nel non vedere che non è possibile utilizzare a fini democratici la « stanza dei bottoni » così come è, e che è dannoso far mostra di cambiare per mantenere le cose come stanno...

Achille Occhetto

(Segue in ultima pagina)

TEMI DEL GIORNO

La «superbanca» di Pesenti

NEL CAMPO finanziario l'alba del 1968 vede nascere la «superbanca» di Carlo Pesenti più conosciuto come il «re del cemento».

Cosa sarà questo nuovo strumento economico che ha assunto il nome di «Istituto bancario italiano»? Il suo capitale iniziale si annuncia già di grandi dimensioni: 10 miliardi di lire.

La «radiografia» di questo nuovo istituto finanziario è data anche dai nomi che formano il consiglio d'amministrazione. Tra i maggiori troviamo: Carlo Pesenti, il «re del cemento» e grande finanziere che dell'Istituto diviene il presidente; Massimo Spada (vice presidente) il cui nome si ritrova in tutte le organizzazioni economiche e nei centri finanziari del Vaticano; Furio Cicogna che fu presidente della Confindustria; Andrea Mario Piaggio (grande industriale); Giovanni Monti (il finanziere che a quanto si dice opera spesso per conto della Montedison e che ha realizzato la «riorganizzazione» politica della Nazione e del Resto del Carlino, facendoli passare nell'alveo governativo e più esattamente moroteo). Accanto a loro troviamo ancora: Ernesto Jaeger dell'Adriatica di Sicilia; Carlo Aloisi (altro vice presidente) rappresentante una serie di Istituti mobiliari e di grandi imprese edili.

Cosa si propone di fare questa «superbanca»? Essa si avvarrà di tecniche bancarie e di strumenti modernissimi — tra l'altro di un cervello elettronico collegato con terminali nelle varie sedi periferiche — per operare sia sul mercato dei capitali e del credito, sia nelle Borse. Nasce, insomma, un formidabile strumento di pressione economica, finanziaria e politica. E, come avviene, questo è il punto, mentre gli organi della programmazione economica non dispongono di alcun potere per il controllo degli investimenti.

Questo nuovo strumento in mano a gruppi privati potrà manovrare grandi capitali all'interno del paese o magari convogliarli verso l'estero. Quel tanto di potere di controllo — non molto ma neanche poco — che lo Stato potrebbe esercitare è nelle mani del ministro Colombo. Agli organi della politica di piano — il comitato per la programmazione — non sembra restare altro che rimanere a guardare.

Diamante Limiti

Un articolo sull'Avant! e il messaggio del capo dello Stato

Nenni e Saragat sui fatti del '64

Il presidente della Repubblica parla di «responsabilità da accertare e, se necessario, punire» — Perché il presidente del PSU vuol parlare solo dopo il processo?

Nuovi successi nel tesseramento al PCI

L'Elettrocarbonium di Ascoli Piceno ha raggiunto il 114%

Il 1967 si è chiuso con un nuovo slancio di tutto il Partito nella campagna del tesseramento. Da centinaia di sezioni sono giunti telegrammi che annunciano di aver raggiunto e superato gli obiettivi.

La sezione «Togliatti» di Ascoli Piceno ha raggiunto il 100 per cento con 12 reclutati. Sezione Porta Torino di Verucchi, superato il 100% con 37 tesserati di cui 20 nuovi iscritti; sezione Gramsci di Terni raggiunto il 100%, 23 nuovi reclutati; sezione Ospitaletto di Brescia, 100% e 12 nuovi reclutati; sezione Zanone di Brescia, 102 per cento con 33 reclutati in maggioranza lavoratori immigrati sardi; a Cremona su una popolazione di 4.006 cittadini sono stati tesserati 650 compagni con 75 nuovi iscritti.

Stanziate sette miliardi

Teleselezione presto in tutta Italia

Giudizio di Corona

Inferiori al '66 le entrate del turismo

Le correnti turistiche hanno registrato difficoltà al punto da far chiudere il bilancio del '67 a livelli inferiori rispetto a quello dell'anno precedente. Lo ha dichiarato il ministro Corona che ha anche sottolineato le difficoltà di mantenere il passo con la concorrenza internazionale, resa dura e aspra dalle difficoltà di numerosi mercati turistici, tra cui in primo luogo la Germania e la Gran Bretagna.

Il disegno dei gruppi privati, che guardano alla SIP come punto di appoggio per colossali attività finanziarie e industriali (si pensi alle forniture di materiali da parte di industrie elettromeccaniche, collocati presso l'utente a prezzi di monopolio), possono essere contrastati e lo dimostrano i recenti scioperi dei dipendenti che hanno costretto il governo a prendere innanzi tutto l'impegno di garantire sia l'occupazione che il rapporto di lavoro dei dipendenti dell'ASST. L'Azienda statale, inoltre, dimostra nei fatti di avere tutti i requisiti di efficienza per assumere l'intero servizio. Proprio in questi giorni l'ASST, rilevata dalla SIP la Centrale di Cagliari, ha attivato tutta una serie di nuovi servizi sia per l'interno della Sardegna che per l'esterno. I circuiti diretti fra Cagliari e Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Pescara, Pisa, Torino, Venezia e Verona sono stati potenziati. Nuovi collegamenti diretti sono stati istituiti fra Cagliari e Padova, Perugia e Trieste.

Il programma quinquennale per l'automatizzazione dei servizi telefonici 1962-1967 è stato finanziato in via definitiva soltanto al suo scadere, con un stanziamento di sette miliardi, deciso nei giorni scorsi dal Consiglio di amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni. Con il nuovo stanziamento l'Azienda statale per i servizi telefonici (ASST) potrà portare a un grado abbastanza avanzato l'automatizzazione del servizio, estendendo la teleselezione a tutti i centri più importanti del territorio nazionale. I circuiti da attivare sono 520, dei quali 4.732 di nuova costituzione. Particolarmente interessante all'avanzamento del programma di automatizzazione sono le regioni meridionali.

Il nuovo finanziamento a favore dell'Azienda statale avviene in un momento in cui da parte del governo non si è ancora abbandonata l'idea di cedere alla SIP (società privatizzata) una maggioranza di interessi privati) il controllo dei circuiti automatizzati. Attualmente, infatti, viene un sistema SIP-ASST, e c'è una forte pressione della SIP per fagocitarsi la parte di proprietà dello Stato (e che rende, attualmente, circa 30 miliardi di profitti all'anno). Il progetto di unificazione è all'esame del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). L'unificazione, in sé, può essere un fatto di «razionalizzazione», ma in tal caso tocca all'Azienda pubblica rilevare l'intero servizio, trattandosi indubitabilmente di un servizio pubblico, del tutto privo di rischi imprenditoriali.

Inoltre, Cagliari dispone ora di collegamenti diretti con Aiscio, Parigi e Tunisi. Il servizio di teleselezione Palermo-Napoli è invece realizzato ancora in collaborazione con la SIP. Gli utenti di Napoli possono chiamare Palermo facendo il 091; quelli di Palermo possono chiamare Napoli facendo il 091. Il costo delle telefonate, come per il resto del paese, è elevato: la SIP tratta bene i propri azionisti e gli investimenti, di cui si vanta, fa pagare agli utenti insieme ai profitti.

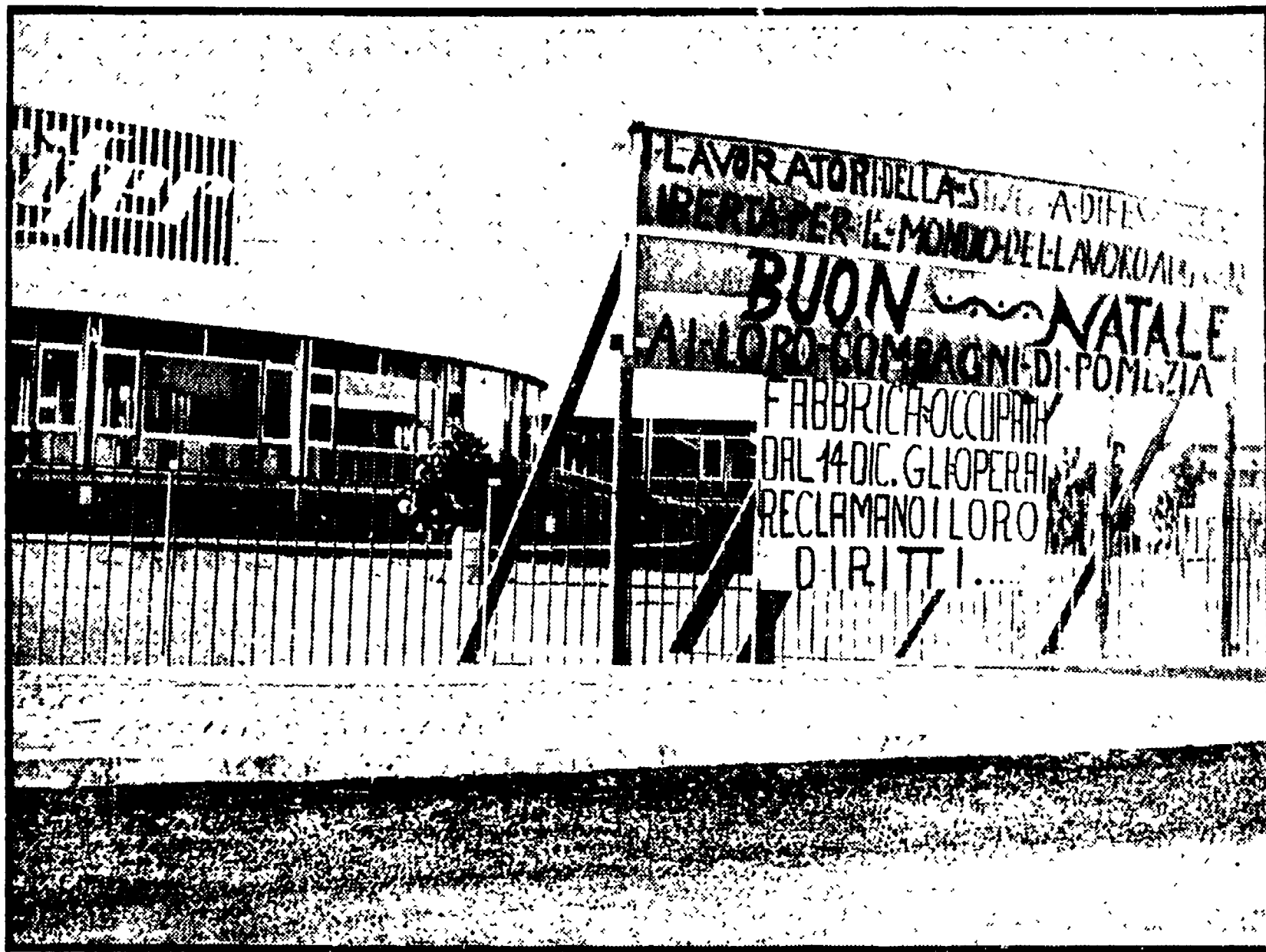
Nei bilanci di fine d'anno, come nei tradizionali fugaci sguardi alle prospettive dell'anno che si è appena aperto, anche le questioni scarsevate sul tappeto delle scelte politiche attuali dai fatti dell'estate '64 hanno trovato un posto di rilievo. Vale, la pena rilevarne anche in qualche maniera ciò che è avvenuto. Generalmente, infatti, nei commenti della stampa come nelle prese di posizione dei leaders politici, il tasto della minimizzazione ad oltranza non appare più il solo sul quale si cerchi di insistere. I fallaci passi che la verità sul complesso ha potuto compiere, nonostante il silenzio del governo, hanno, in realtà, aperto dinanzi al Paese un problema politico che non può essere eluso.

Ciò è evidente, anche se siamo molto lontani dalla chiarezza per quanto riguarda soluzioni da proporre e garanzie da dare. Nenni, nel suo articolo di fine d'anno sull'Avant!, ha scritto, quasi per inciso, che vuole «ripetere il discorso» — ma solo «a processo ultimato» — sul suo «preteso allarmismo del 1960 e del 1964», perché desidera fugare il sospetto che si sia trattato di un mediocre tentativo di polemica interna di partito. L'accenno trae il suo interesse innanzitutto dal fatto che ci giunge dopo un lungo silenzio ministeriale, e, paradossalmente a conferma che questo silenzio continuerà ancora per un periodo indeterminato. Il vice presidente del Consiglio dice che parlerà dopo il processo. Perché? Ciò che ha da dire ha forse rilevanza sul piano processuale, altre che su quello politico? Oppure perché egli tiene conto dell'eventualità di essere interrogato come teste?

Al problema sollevato dal tentativo di colpo di stato si è riferito sgrammaticando che il presidente della Repubblica nel suo messaggio di fine d'anno, quando ha rilevato che «esistono ancora, come in tutte le cose umane, lacune da colmare, errori da correggere, responsabilità da accertare e, se necessario, punire». Sulle responsabilità «da accertare e da punire» l'opinione pubblica, in queste ultime settimane, è stata messa in guardia da un lato dalle rivelazioni fornite in Tribunale e dall'altro dall'insistente campagna di denuncia condotta dai comunisti e da pochi altri: il governo, tuttavia, è apparso su questo terreno, esattamente alla retroguardia.

Sabato scorso l'Avant!, con un articolo di Orlandi, ricordava — a proposito dei fatti del '64 — le responsabilità dell'on. Moro come garante dell'unità di indirizzo politico e amministrativo del governo. E' chiaro che questo accenno, come altri che sono stati fatti, si riferisce a una discussione che è in corso da qualche tempo, all'interno della maggioranza come ai vertici più elevati della coalizione governativa e dello Stato. Nessuno, naturalmente, si stupisce di tutto ciò. In questo momento ancor più che in passato, tuttavia, lo sforzo che si richiede è di chiarezza e di verità. La DC e Moro hanno imposto la legge del silenzio e dell'omertà per tanti anni; ora, però, il loro disegno si scenta con difficoltà obiettive e soggettive per essi impreviste. Il PSU se la sente di portare ancora sulle sue spalle, in silenzio (i mormori hanno il peso che hanno), il peso di una corrispondenza tanto dura?

Nel messaggio di Saragat, ci abbiamo già fatto riferimento con difficoltà obiettive e soggettive per essi impreviste. Il PSU se la sente di portare ancora sulle sue spalle, in silenzio (i mormori hanno il peso che hanno), il peso di una corrispondenza tanto dura? Nel messaggio di Saragat, ci abbiamo già fatto riferimento con difficoltà obiettive e soggettive per essi impreviste. Il PSU se la sente di portare ancora sulle sue spalle, in silenzio (i mormori hanno il peso che hanno), il peso di una corrispondenza tanto dura?



Uno scorcio della STIFER di Pomezia, occupata dagli operai che vi hanno trascorso il Capodanno

A Pomezia, Iglesias, Savona e Legnano

IL PRIMO GIORNO DELL'ANNO NELLE FABBRICHE OCCUPATE

Un po' di calore umano solo dalla solidarietà popolare per i 300 della STIFER - Volantini distribuiti alla popolazione di Cagliari: si chiede ai pubblici poteri di assumersi le loro responsabilità

In decine di piazze

I fiorentini offrono sangue per i vietnamiti



La «giornata mondiale della pace» in Italia

Lercaro: la guerra nel Vietnam delitto contro l'umanità

A Spello l'ex presidente dell'Azione Cattolica, Carretto, ha chiesto la fine dei bombardamenti USA. Anche il sindaco comunista invitato alla cerimonia

In occasione della «giornata mondiale della pace» promossa da Paolo VI in concomitanza con il Capodanno, cerimonie e discorsi si sono svolti nelle chiese delle principali città italiane. Di particolare significato l'omelia pronunciata a Bologna, nella messa episcopale celebrata nella Metropolitana di San Pietro, dal cardinale Lercaro. Nell'omelia presentata a guida di commento all'appello del Pontefice, Lercaro ha affermato, tra l'altro, che «non si può fare una serie e una distinzione fra guerra totale e guerra parziale, tra guerra mondiale e conflitti armati non ci possono essere più confini sicuri, tra quella e questa, né sul piano politico, come dimostra l'attuale conflitto nel sud-est asiatico, che provoca i perduranti sempre più gravi in tutto il mondo. Perciò — ha proseguito Lercaro — «con fermezza e senza esitazione» deve essere pronunciato un giudizio di condanna, non solo sulla guerra totale nel suo insieme, ma anche su «ogni singolo atto di guerra che mira alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti» come un delitto contro Dio e contro la stessa umanità». Il cardinale ha affermato, fra l'altro, che «l'America (al di là di ogni questione di presidi-

Grande successo ha ottenuto a Firenze la campagna per la raccolta del sangue a favore del popolo vietnamita promossa dal Comitato nazionale per gli aiuti al Vietnam. Personalità del mondo politico e della cultura, centinaia e centinaia di cittadini hanno aderito con entusiasmo e calore all'iniziativa offrendo il loro sangue in diverse zone della città. Camions con manifesti inneganti al Vietnam libero erano stati installati nei centri mobili delle varie piazze della città. Fin dalle prime ore di domenica si è registrata una elevatissima affluenza. In piazza della Repubblica il primo a donare il suo sangue per l'eroico popolo vietnamita è stato il posteggiatore delle auto. Successivamente altre decine di cittadini, in particolare i giovani, hanno ritirato e sottoscritto la scheda di offerta del proprio sangue. Verso le 11 è giunto il presidente della Provincia Gabbugi, seguito poco dopo dal direttore della rivista cattolica «Note di cultura», Gianni Giovannini. La Giunta comunale di Scandicci si è recata al completo all'ospedale di San Giovanni di Dio a donare il proprio sangue.

A Roma intanto continua la raccolta dei doni per i bambini di Hanoi. Sotto gli alberi di Natale, allestiti nelle principali piazze della città a cura dell'Udi, centinaia di bambini portano ogni giorno giocattoli, vestiti, dolciumi. Nel frattempo è stato annunciato, per il giorno dell'Epifania, uno spettacolo per bambini a cui parteciperà Paolo Poli. Nella foto: l'automoteca per la raccolta del sangue in Piazza della Repubblica.

A partire da ieri

Prima ondata di sblocco dei fitti

Esclusi i comuni alluvionati - Fra un anno e mezzo il rincaro sarà generale

Da ieri — grazie a un «regalo» del capo sindacato — non aumentati i fitti per lecentomila famiglie italiane. Sono entrate in vigore, infatti, le norme del decreto governativo emanato il 27 dicembre scorso, che ha escluso dalla maggiorazione di centro-sinistra e delle destre. La proposta del nostro partito — appoggiata inizialmente dal PCI — era che l'equo canone fu respinta.

Fino a tutto il 31 dicembre gli appartamenti con fitti bloccati risultavano, in tutta Italia, più di quattro milioni e mezzo: un milione e 450 mila erano ancora nella legge di blocco del 1947; 3 milioni e 450 mila in quella successiva, del 1953. Lo sblocco dunque riguarderà un primo scorcio di abitazioni, relativo sia alla legge del 1947 che a quella del '53, le quali hanno tre o più anni di età con indice di affollamento inferiore a uno (cioè con meno di un abitante per vano). Per tutti gli altri appartamenti il blocco resterà in vigore per un altro anno e mezzo, fino alla fine del giugno 1969.

Gli appartamenti con tre o più anni di età con indice di affollamento inferiore a uno dei comuni colpiti dall'alluvione del 4 novembre '66 godranno, tuttavia, di una ulteriore proroga di un anno. Questo risultato è giunto dall'azione svolta, nel corso del dibattito sulla legge, dai parlamentari comunisti. Sono altri 40 comuni dello sblocco immediato (con diritto, quindi, a respingere ogni arbitraria maggiorazione del canone attuale) fino al giugno 1969, coloro che, pur risultando nel primo scorcione, siano iscritti nell'elenco dei poveri o si trovino comunque in condizioni di grave disagio economico e sociale: sordomuti, pensionati, mutilati, invalidi di guerra e invalidi del lavoro, congiunti di primo grado dei caduti in guerra o sul lavoro.

Il 4 gennaio l'incontro per gli statali

L'incontro governativo sindacato per la vertenza degli statali, fissato per il 4 gennaio, dovrebbe essere risoluto. In questo senso si sono pronunciate le dirigenti delle tre Confederazioni e questa sembra anche l'intenzione del governo, stando almeno alle notizie fatte circolare nei giorni scorsi. Va detto tuttavia che sulla complessa operazione della riforma del riassetto e delle libertà sindacali nel pubblico impiego permangono dissenzi tra i sindacati. L'impatto che assumerà l'incontro del 4 gennaio si preannuncia per lo meno difficile. Nel caso in cui il tentativo di riassetto non venga accettato, si dovrebbe fallire la riforma del riassetto e delle libertà sindacali nel pubblico impiego permangono dissenzi tra i sindacati. L'impatto che assumerà l'incontro del 4 gennaio si preannuncia per lo meno difficile. Nel caso in cui il tentativo di riassetto non venga accettato, si dovrebbe fallire la riforma del riassetto e delle libertà sindacali nel pubblico impiego permangono dissenzi tra i sindacati.

Precisazione

Nei nostri numeri del giorno 30 gennaio 1966, parlando del traffico degli stupefacenti, segnalavamo come impreciso l'organizzazione del sig. Charles Colanero. Ora, precisando, come uno dei compartimenti del traffico stupefacenti. Precisiamo ora che dalla complessa istruttoria del processo Colanero, si è verificato l'adempimento di responsabilità e risultato a carico dello stesso Colanero per il quale, sia il pubblico ministero che il giudice istruttore del Tribunale di Palermo, sia la sezione istruttoria presso la Corte d'appello che la Corte di cassazione, hanno escluso ogni partecipazione alla associazione criminosa. Di ciò diamo atto al sig. Charles Colanero Orlando, ramma ricaduto per l'involontario errore.

Tasse di circolazione

Dal 22 dicembre si pagano le tasse di circolazione per il 1968 per tutti gli autoveicoli, salvo quelli che hanno già il disco-contraassegno con scadenza gennaio o mesi successivi.

Ad evitare disagi inutili derivanti dall'affluenza degli ultimi giorni, si raccomandano agli utenti di mezzi motorizzati di affrettarsi e provvedere al versamento.

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura scienziatica ambulatoriale senza operazioni dolorose EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni vascolari, Detti e creme, unguenti, cerotti. DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO N. 152 Tel. 254 141 Ore 9-19 Teleg. 9-13 (Aut. Min. San. 20/10/66)

MOLINARI extra Sambuca. AUGURA BUONE FESTE CON Sambuca FAVOSA NEL MONDO. MERCURIO D'ORO 1943 ERCOLE D'ORO 1947. AGENZIA DI ROMA V. F. GRIMALDI, 112 Tel. 553894 - 553629.

Il «libro bianco» della cultura sulla guerra

Gli scrittori si pronunciano sul Vietnam

Un volume con duecentocinquanta dichiarazioni in prevalenza americane e inglesi indica una nuova ondata di interesse e di intervento politico fra narratori e poeti dell'occidente

I giornali di questi giorni (vedi L'Unità del 28 dicembre '67) danno notizia di un libro apparso a Londra che si potrebbe dire un «libro bianco» della cultura letteraria internazionale sulla guerra del Vietnam. E', infatti, una raccolta di circa 250 dichiarazioni unite, dall'editore londinese Bower, sotto il titolo Gli scrittori si pronunciano sul Vietnam.

Non mancano, infine, i dubbiosi o gli astensionisti. Ad esempio una narratrice, Edna O'Brien, sostiene che lo scrittore dovrebbe piuttosto chiedere scusa se un «decisione» o «caso disgraziato» fa sì che l'opinione di uno scrittore intelligente vale più di quella espressa da uno «stagnino intelligente». Infatti, Ma, finché il «caso disgraziato» starà in piedi, fino a quando, cioè, lo scrittore intelligente avrà più potere (almeno nell'orientare gli altri) a paragone dello «stagnino intelligente», e il presidente degli Stati Uniti avrà poteri di vita e di morte su popoli interi, l'intervento dello scrittore non sembrerà abusivo neppure allo stagnino davvero intelligente. Anche il poeta R. Graves si pronuncia per l'incompetenza: «I dati del problema non li conosco né il governo degli Stati Uniti né il governo del Vietnam: figurarsi io».

Non se fino a quale punto valga il commento di Bernard Cassen su Le Monde, per cui «nell'insieme le risposte dimostrano negli intellettuali interrogati una coscienza dei dati morali, politici e persino strategici della guerra nel Vietnam superiore a quella che manifestano — per lo meno nelle loro dichiarazioni — la maggioranza dei politici inglesi».

Non per nulla è proprio il Vietnam a diventare per la cultura occidentale una specie di ago di bilancia. Dal volume londinese appare che il rifiuto della politica e del nuovo, anche se non è proprio l'impegno a prevalere sull'altro polo ma solo un interesse pronunciato e una volontà di protesta morale. E sono interessi e volontà che, restando isolati, potrebbero finire nelle delusioni della sterilità. Ecco perché ci interessa parlarne qui, il Vietnam, se da una parte divide spesso di parte artificiale, dall'altra tende ad aprire nuove prospettive di unità nelle quali le frontiere superano — come fu di fronte al pericolo nazista — sia le frontiere dei nati sia le frontiere dei problemi nelle forme antiche del manicheismo (che oggi è il metodo dei johnsoniani e dei loro propagandisti di ogni paese) e delle scelte schematiche.

I lettori già conoscono alcune dichiarazioni. Qui le riprendiamo e le riuniamo per ricostruire un quadro preciso. Sui 50 americani non manca chi resta con Johnson e si pronuncia per l'escalation. E fra questi J. Updike (l'autore di Corvi, Coniglio, e di Festa all'ospizio) e James Burnham, più famoso per i suoi saggi sul futuro tecnologico dell'umanità (La rivoluzione dei tecnici). Ma sono pochissimi eccezioni. Gli altri formano una schiacciante maggioranza: ostili alla guerra, essi accusano il governo americano. C'è chi, come Algernon nei bombardamenti di oggi vede «lo sviluppo logico di Guernica e di Nagasaki, preludio all'aggressione contro la Cina» (in poche parole, un destino fascista per il mondo intero sotto la dittatura dell'imperialismo americano); e chi, come Susan Sontag, sente irrespirabile l'aria del proprio paese divenuto «paese criminale e sinistro».

A volte, è ovvio, non si supera la protesta moralistica. Il che accade anche fra gli inglesi. Qui si manifestano usualmente poche posizioni favorevoli all'odierna politica statunitense (il nostalgico Llewellyn ovviamente sostiene che «Johnson ha salvato il resto del mondo dalla distruzione» e dalla minaccia dei bruti indisciplinati che infestano le «rade di Pechino»). Ma prevale la motivata condanna della guerra e delle sue conseguenze. Ad esempio il poeta Hugh MacDiarmid pensa che «gli americani si sono alleati l'opinione delle persone oneste... col loro retrogrado imperialismo e con l'insostenibile moralità e intellettuale a assumere il ruolo che vogliono tenere». Si arriva così alla dichiarazione del vecchio Russell forse la più netta, anche se preceduta dall'azione precedente del «tribunale» da lui promosso: «Considero i poli-

Michele Rago

VIAGGIO NELLA BUIA EUROPA DEGLI EMIGRANTI GERMANIA

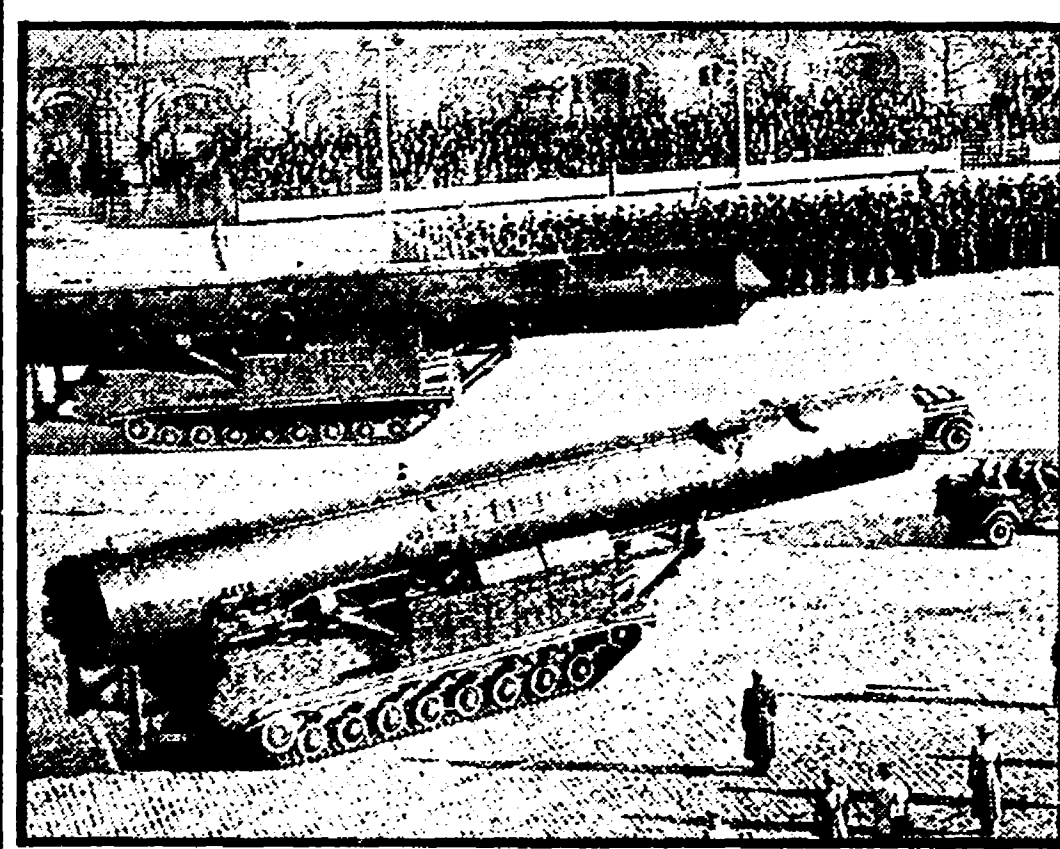
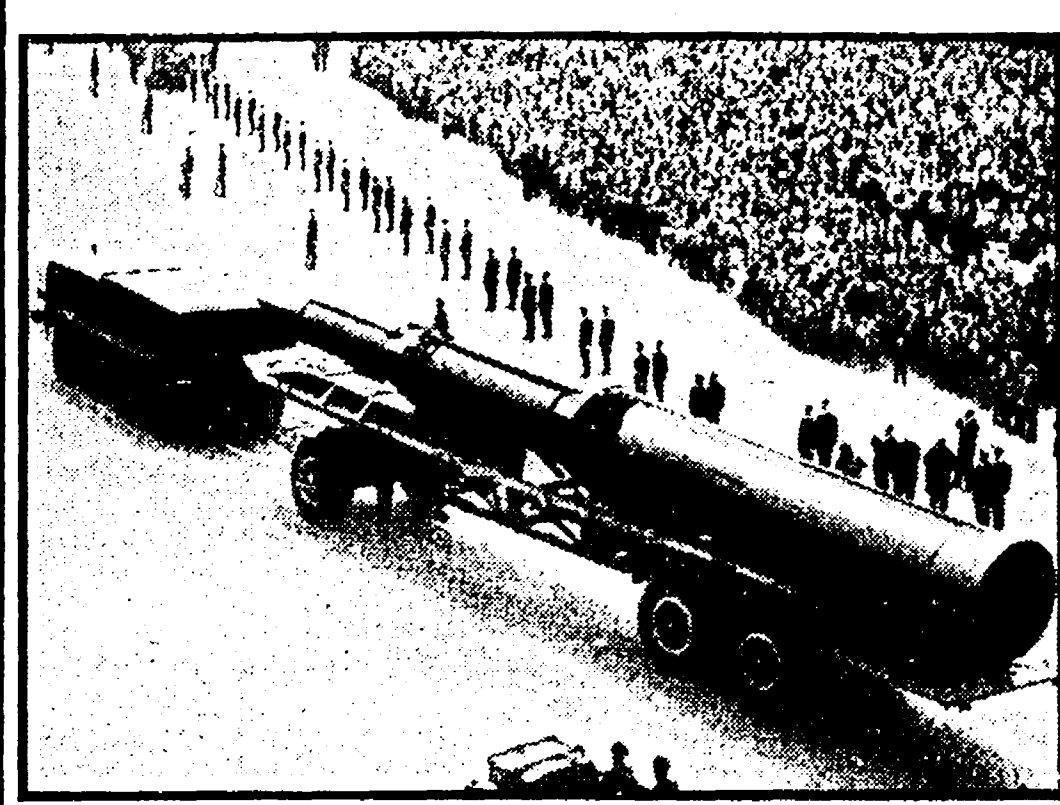
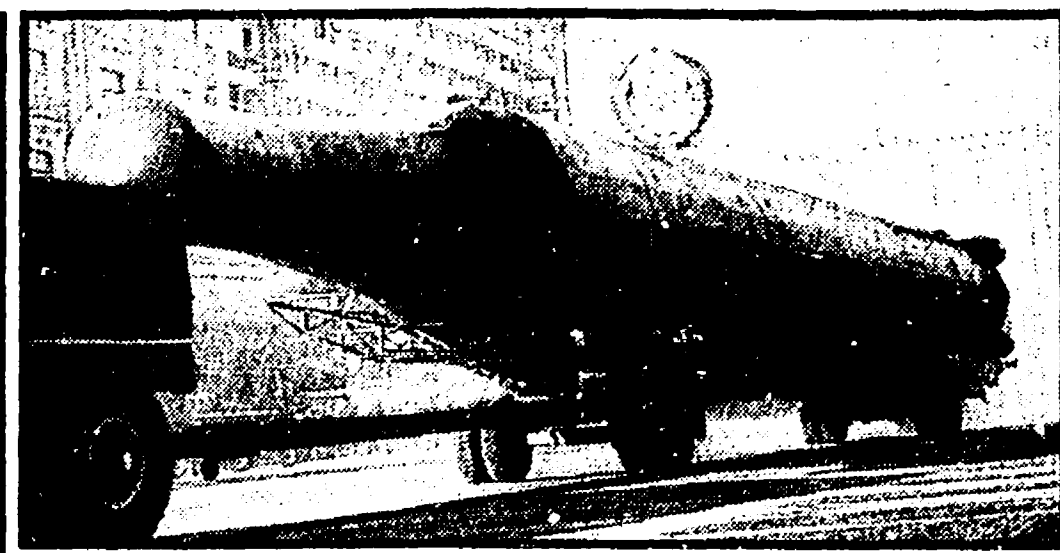
L'AMBASCIATORE SPERA NEL TAM-TAM

Un incontro nelle baracche della «Mercedes» - Gli stranieri votano per lo sciopero - Aumenta lo sfruttamento alla catena di montaggio - Se viene il comunismo... - C'è la crisi? dieci risposte - L'ultimo arrivato: un sardo che spenderà due anni della sua vita per un trattore

A guardia della pace



Una rara fotografia (a sinistra) della partenza di un missile tipo SANDAL. A destra, dall'alto: il recentissimo SS 9, l'ICBM a propellente solido e lo SCRAG intercontinentale.



Un articolo del maresciallo Krylov su «Interconair»

Copre 10.000 km in mezz'ora il supermissile dell'URSS

Dai primi progetti alla fine del secolo scorso all'inarrestabile SCRAG intercontinentale - L'esperienza di Nakhabino - Decorazione speciale nazista a chi avesse carpito i segreti dei «proiettili a forma di razzo» - L'alto livello culturale degli ufficiali

Le forze missilistiche strategiche dell'URSS comprendono oggi missili intercontinentali, missili di piccolo ingombro, missili a propellente solido con rampe mobili. Essi sono sempre pronti al lancio e sono difficilmente individuabili da parte di ricognitori aerei e spaziali. Negli ultimi tempi sono stati costruiti tipi di missili potenti e superpotenti tali da colpire il bersaglio con caviglie nucleari sia seguendo traiettorie balistiche che orbitali.

Così parla delle più importanti armi in dotazione dell'esercito sovietico il maresciallo Nikolaj Krylov, comandante in capo delle forze missilistiche strategiche. In un articolo scritto per Interconair, una rivista internazionale specializzata in questioni di ariazione e marina, cieli e militari.

L'IRBM e il SANDAL. I nomi con cui vengono indicati i razzi sono quelli con cui essi sono noti in Occidente.

Il maresciallo Krylov, nell'articolo, dà anche qualche elemento sulla preistoria della missilistica sovietica. Sono notizie sconosciute al grande pubblico e vale la pena di riportarle.

All'inizio del secolo — scrive l'alto ufficiale sovietico — la Russia era da tempo nota come produttrice di ottimi progetti di missili, che per le loro qualità balistiche e caratteristiche di esercizio erano sensibilmente superiori a modelli analoghi stranieri.

«Negli anni della Grande guerra patriottica — spiega ancora il comandante delle forze missilistiche dell'URSS — l'esercito sovietico possedeva un nuovo potente strumento di guerra: l'artiglieria campale a reazione, che seminava il terrore tra le truppe nazifasciste. Un capitolo di atti eroici immortali veniva aperto dai militari della batteria al comando del capitano I. A. Flerov. Ciò accadde il 14 luglio del 1914 presso Orsica. Alle 5,30 la batteria aprì il fuoco contro un ammassamento di truppe nemiche, di mezzi bellici, di munizioni e carburante... In un ordine speciale il comando nazista annunciava in tono preoccupato che coloro che fossero riusciti a entrare in possesso dell'arma russa che lanciava proiettili a forma di razzo sarebbero stati insigniti di una decorazione speciale».

Ma arriviamo ai giorni nostri. Il dopoguerra è con-

Dal nostro inviato

STOCCARDA, gennaio. Il mio amico mi parla della Bher, una fabbrica di radiatori dove il 10% degli operai sono stranieri.

«Perché resta aperta la porta dei licenziamenti, e quella porta siamo noi che dobbiamo attraversarla per primi».

Un dormitorio per quattro

Superiamo senza difficoltà i cancelli della Mercedes, entriamo in una baracca, salutiamo l'operario che ci apre la porta, ci addormentiamo in una stanza, cioè in un dormitorio per quattro persone. I letti sono in disordine, abbiamo sorpreso la gente in pieno tramonto domestico, ci accolgono in pigiama ma questo è il loro vestito della domenica, quando sono in «casa».

«L'italiano sai com'è, non vogliono pagare sindacato, ma si sono messi a pagare quando si doveva fare sciopero».

Cape Kennedy

Il prossimo lancio dell'ultimo Surveyor

Ecco come stanno le cose

Certi dicono: meglio quattro bottiglie di birra che pagare il sindacato. Altri dicono: se guadagnano loro, gli iscritti, guadagnano pure io.

«Ma quanto si paga? Sei marchi al mese, quasi mille lire».

300 italiani licenziati

Un funzionario dell'INCA: «La crisi è iniziata come crisi mineraria e poi è passata alla siderurgia...»

Centro italiano di Stoccarda

La punta più scabrosa della crisi è stata dalla fine del '66 fino all'aprile scorso, c'è stata una caduta dell'emigrazione: 100.000 italiani in meno.

«Per me la crisi è questa: che la vecchiaia e l'opertano non hanno più i soldi per i fiori da mettere sulla tavola».

Pasadena

A fine settimana, o ai primi della prossima, sarà lanciato da Cape Kennedy l'ultimo modello di sonda lunare americana del tipo Surveyor.

Viaggio attraverso l'Italia della sete - AGRIGENTO

Venti sorgenti e non una goccia d'acqua!

Il 4 gennaio donne e emigrati manifesteranno per l'acqua

La protesta del Mezzogiorno

Il 4 gennaio, in duecento comuni del Mezzogiorno e delle isole, donne uomini e giovani manifesteranno nelle piazze per l'acqua. Saranno con loro gli emigrati venuti a passare le feste al proprio paese e che, come è ormai tradizione del movimento operaio, esprimeranno ancora una volta questa esigenza per fare sentire ai governanti la propria presenza in patria. Il 24 gennaio altre centinaia di comuni scenderanno in lotta con lo stesso obiettivo: chiedere acqua, acqua per le case, per la terra, per le fabbriche.

Vale la pena di ricordarlo perché tutti possono avere un esempio di come lavora il partito comunista e quanto sia profondo e democratico il tessuto su cui fonda la propria azione. L'assistente di Napoli delle donne meridionali dimostrò quanto profonda fosse l'insolenza delle masse meridionali ed in primo luogo delle donne che non accettavano più sopinamente lo stato di cose esistenti, ma chiedevano con volontà persino rabbiosa di cambiare. Tra le migliaia di donne intervenute a Napoli la maggioranza erano le ragazze, della stessa generazione che poi abbiamo visto a Torino dominare la conferenza operaia, a lanciare un appello all'azione, a fare politica scendendo nelle piazze. E questo appello lo rivolgevano all'organizzazione del movimento, dandogli continuità e unità, impegnando centinaia di quadri, dirigenti di partito, parlamentari, amministratori comunali, a chiedere tutti assieme la stessa cosa per i duecento comuni sparsi per tutto il Mezzogiorno.

Ma perché proprio l'acqua come tema di queste manifestazioni meridionali? Perché ce lo hanno chiesto le donne stesse del Mezzogiorno attraversando l'Inchiesta di massa che ha preceduto la assise di Napoli e che ha portato alla compilazione di 13.000 questionari in alcune centinaia di comuni. E il colossale materiale dei lavoratori ritrovato tutta la documentazione di una condizione inivile che l'Italia ricca non è stata capace di superare. Al primo posto la rivendicazione di un bene essenziale per la vita e per il lavoro: l'acqua.

Quando la denuncia scarna della donna che riempie il questionario si collega con la documentazione, il quadro diventa impressionante. Il 40% dei comuni del Mezzogiorno non hanno una dotazione idrica sufficiente, e tra questi comuni sono città come Bari e Palermo, che ricevono dall'Influenza in tutte le città del Mezzogiorno. Se nasce un'industria comincia una lotta tra la fabbrica e la città per accaparrarsi l'acqua, come è accaduto a Taranto, dove l'Italibrid ha portato ad una vera e propria diminuzione dell'approvvigionamento idrico, e come sta accadendo persino a Napoli. Nei piccoli comuni la situazione è infinitamente più grave. E in corso di definizione un piano regolatore degli acquedotti che prevede per l'anno 2000 dotazioni che sono la metà degli standard at-

Una città di 60 mila abitanti - Bagni e docce nei palazzi dei ricchi puramente decorativi. L'esempio del sindaco comunista di Siculiana. Anche la curia ha appoggiato lo sciopero generale promosso dal PCI

Dal nostro inviato

AGRIGENTO

Agri è una città di 60 mila abitanti; meno di tremila sono gli operai più di 15 mila gli impiegati; circa 10 mila i commercianti. Il resto è sottoproletariato urbano», così definito da una appollosa quanto inutile «radiografia sociologica» eseguita da un centro studi locale. E' una città morta? basta guardarla, per capirlo. L'orrore dei palazzi nuovi costruiti a frotte sull'argilla, lo splendore della sua facciata verso il mare, con le case che sembrano d'oro; ma non appena ti avvicini, scopri che l'oro è solo il colore di pietre che hanno formato turgidi e dove la miseria ti sbatte in faccia, brutale e rivoltante. Qui, nel vecchio centro, sta il «sottoproletariato urbano», senza gabinetti, senza acqua, senza lavoro, senza mangiare carne.

Negli aratri di undici piani sta il ceto impiegatizio, i commercianti e gli speculatori. Con i pavimenti di marmo e di moquette e i bagni piastrellati e la carne tutti i giorni. Ma senza l'acqua. «Dovrebbero erogare 600 litri alla settimana per famiglia», dicono in Comune — invece ne arrivano solo 100. Invece di 100 litri, si fanno turni per rione, ogni sette o dieci giorni.

L'ingegnere del Comune sembra un tipo ragionevole. «La popolazione di Agrigento è aumentata, negli ultimi dieci anni?»

«Non molto, anzi c'è una certa tendenza all'emigrazione negli strati popolari».

«Sono aumentati i fabbisogni?»

«Certamente. Nelle case nuove ci sono bagni e docce e lavatrici: tutta roba che consuma acqua in quantità».

«E' per questo che adesso l'acqua manca in maniera talmente radicale? Perché ci sono le case nuove con i bagni?»

«Non credo, l'acqua manca anche lì».

«Allora, perché?»

«Vada a farselo raccontare da quelli del suo partito. Hanno proclamato lo sciopero generale, sa, il 25 scorso e sono riusciti a fare scioperare persino tutti gli impiegati della previdenza sociale e qualcuno anche del Comune».

Quelli del mio partito dello sciopero vanno molto fieri, anche se anestetici sono disposti a riconoscerne i limiti. Ma «la situazione era insostenibile — raccontano — in città si formavano delegazioni spontanee di protesta che andavano a fare piazzate negli uffici del Comune. Potevano far finta di niente? Certo, gli scioperanti lo fecero. Ma la Camera del lavoro proclamò: ma c'era in certezza e una certa divisione tra le correnti e la gente premeva. Lo sciopero è riuscito nonostante tutto. Ad Agrigento una manifestazione simile non si era mai vista, tanto che la domenica successiva è uscito sul giornale della curia un articolo del vescovo in persona, monsignor Petralia, in cui diceva che, «ben finalmente qualcuno si è mosso».

I compagni della Federazione stanno facendo un lavoro duro, in condizioni difficili, con pochi iscritti, pochissimi quartieri, in una città proletaria e agricola né industriale. Una città vecchia di millenni e dove pare che niente si muova. da millenni l'acqua di Agrigento — mi spiegano — è gestita dal sorzio del Voltano, presieduto da un ottantenne parente del



Un carabiniere controlla i documenti di un turista tedesco ad un posto di blocco in Sardegna; altri due agenti, mitra alla mano, sorvegliano a pochi metri di distanza.

Tornava a Orgosolo per il Capodanno in famiglia

BRACCATO E UCCISO DAGLI AGENTI UN CAPO DELL'ANONIMA SEQUESTRI

Bombe a mano per aprirsi la via della fuga — La sparatoria pochi minuti dopo la mezzanotte — Da anni il suo nome nelle «liste nere» della questura di Nuoro — Una lettera di Messina: «Non pagate i riscatti»

«Questione di ore» afferma Barnard

Tutto pronto per il secondo cuore nuovo



CITTA' DEL CAPO, 1. «Ormai è questione di ore il prossimo trapianto del cuore per avvenire in qualsiasi momento, appena troveremo disponibile un cuore da trapiantare». Così ha detto Chris Barnard, il cardiocirurgo che è venuto oggi a Città del Capo per prima cosa si è recato nel Grootte Schuur Hospital dove è ricoverato il paziente designato per il nuovo tentativo, il dentista Philip Bialberg, di 53 anni. Tutta l'équipe di medici e chirurghi che lavorò al caso di Washkansky si tiene pronta. «I giornalisti hanno domandato anche a Barnard, reduce dalle sue vacanze natalizie in USA, se egli, dopo l'esito del «case Wash» — tutti ricorderanno che l'uomo dal cuore nuovo sopravvisse 18 giorni alla storica operazione — sia più fiducioso nel successo di questo intervento. Barnard ha risposto: «La differenza essenziale, questa volta, consiste nel fatto che noi avremo più fiducia in noi stessi. Noi non affronteremo l'ignoto, ma un settore nel quale siamo già preparati, ci sentiamo più preparati».

Philip Bialberg si sta preparando con molto scrupolo ad affrontare la grande incognita: i medici seguono minuto per minuto le sue condizioni. «Anche il fatto che il vecchio cuore di Bialberg potrebbe cedere da un momento all'altro — è stato detto — ci spinge ad affrettare i tempi. Non potrà durare molto a lungo, nelle sue condizioni».

NELLA FOTO IN ALTO: il prof. Barnard con la moglie al rientro dagli USA.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

Un altro Capodanno di sangue in Sardegna. Il 1968 si era chiuso con lo strage di Oliola: furono uccisi a colpi di mitra, da un misterioso sicario, due anziani comunisti e un loro nipotino. Nei primi minuti del 1968, alla periferia di Orgosolo, è caduto un giovane latitante, Antonio Maria Sio di 30 anni, sul quale pesavano gravi accuse come complice della «Anonima sequestri».

Il Sio era stato dichiarato in stato di arresto il 12 ottobre scorso a seguito del mandato di cattura spiccato contro di lui e altri dal giudice istruttore del Tribunale di Cagliari. Il latitante orgosolese era accusato di avere fatto parte della banda capeggiata dall'avvocato Ballores, alla quale si attribuiscono vari reati d'omicidio e di rapimento commessi in Sardegna.

Il Sio rispose a far perdersi le proprie tracce. Proferto da amici fidati, aveva evidentemente trovato rifugio sul Supramonte.

La notte di San Silvestro ha deciso di cedere il paese, a Orgosolo, per trascorrere in famiglia la fine dell'anno. La mezzanotte era passata da appena quattro minuti il Sio, in compagnia di due amici, si accingeva verso la propria casa, di soppiatto rasentando i muri. Nonostante le precauzioni adottate, il latitante non è riuscito a raggiungere l'abitazione dei familiari: una pattuglia di cinque agenti di P.S. — forse per caso — forse per una spinta — gli ha sbarrato la strada.

«At, non muovervi. Ormai sei in trappola e devi arrenderti», ha gridato il brigadiere Francesco Forciniti che guidava la pattuglia. Invece di levare le mani in alto, il giovane rispondera impugnando la pistola e prendendo il grilletto. Il colpo è andato a vuoto. Sio ha ancora premuto il grilletto, ma invano: la pistola si era inceppata. C'è stato un tentativo di disarmo, ma gli agenti lo hanno inseguito per le strette strade di Orgosolo. Perché erano distanti appena qualche decina di metri e potevano prenderlo, il fuggiasco ha allora lanciato una bomba a mano contro i poliziotti. «Seanche stavolta ha mancato il colpo, O forse colerà a prendere tempo per la fuga quando una della pattuglia ha fatto partire un colpo di pistola, questo è andato a segno». Antonio Maria Sio è caduto sul selciato senza dare segni di vita. Il brigadiere e gli altri agenti si sono avvicinati e hanno potuto constatare che il latitante era ormai cadavere.

Sarebbe stato meglio prenderlo vivo: sapeva molte cose, forse avrebbe potuto illuminare gli inquirenti sull'attività della «Anonima sequestri».

All'ospedale civile di Nuoro è stato medicato stamane il pastore Basilio Rubinu da Orgosolo. Aveva gerite da schegge di bomba a mano al viso. Ha dichiarato che uno sconosciuto,

in paese, aveva lanciato alcune bombe contro di lui.

Antonio Maria Sio era anche in nelle «liste nere» della questura di Nuoro. Fin da ragazzo sembrava predestinato alla vita del fuorilegge: un suo zio — Onorato Siercu — fu un leggendario bandito degli anni '30, due fratelli del padre furono uccisi mentre rubavano bestiame; il fratello maggiore, Narciso, venne assassinato per vendetta nel giugno del 1963.

Sio, dopo alcune reati minori, entrò a far parte di quell'organizzazione criminale che aveva (e ancora ha) diramazioni non solo in Sardegna, ma anche a Cagliari e Sassari. Fu, infatti, a Cagliari che il nome di Antonio Maria Sio venne fatto per la prima volta in un articolo del 1967. Alle 17.30 del pomeriggio — ovvero un'ora e mezzo dopo il rapimento del radiologo Giuseppe Deriu — fu fermata una macchina nei pressi dello stadio D'Onofrio. C'erano Basilio Rubinu, Antonio Ballores, Pietro Buesca e Antonio Maria Sio. I quattro rimasero una notte in

Resa dei conti

fra bande rivali?

Gangsters fulminano un siciliano in un bar di Nizza

NIZZA, 1. Una scena alla Al Capone, degna di figurare in un film sulla Chicago degli anni '30, si è svolta fulmineamente la sera del 30 gennaio in un bar del centro di Nizza: un uomo che si trovava nel locale è stato ucciso a colpi di mitra, da due individui rimasti sconosciuti. Sabato scorso, verso sera, due uomini armati di mitra, hanno fatto irruzione nel bar, a quell'ora affollatissimo, e hanno sparato alcuni raffiche contro un individuo che si trovava in piedi accanto al bancone di mezzanotte. L'uomo si abbatté al suolo esanime, crivellato da colpi, mentre uno dei baristi in servizio nel locale rimaneva gravemente ferito da numerosi proiettili. Approfittando dello choc dei presenti, i due assassini si davano precipitosamente alla fuga e riuscivano ad «ontarsi» indisturbati.

Più tardi la vittima venne identificata per l'italiano Angelo Amena di 46 anni, originario di Campobello Marittimo in provincia di Trapani. Non si conoscono ancora le cause del delitto: secondo la polizia i due sparatori farebbero parte di una banda che opera nella riviera francese.

Qualche preoccupazione per il dilagare dell'influenza

ARRIVERA' ANCHE IN ITALIA IL VIRUS DELL'INGHILTERRA?

A varie decine di migliaia sembrano ammontare i colpi dell'influenza in tutte le città d'Italia. Tuttavia non è assolutamente possibile dare delle cifre precise: finora infatti nessuna denuncia è giunta ai medici provinciali.

Le prime cifre si potranno avere domani, alla apertura delle scuole, quando si potrà stabilire la percentuale di assente in ogni scuola. Questo dato, unito a quelli che fatiscono, sono stati raccolti presso alcuni importanti enti pubblici, permetterà di definire la vastità del fenomeno e di prendere le necessarie misure.

Le autorità sanitarie contano di negare che si possa parlare di epidemia; tuttavia la preoccupazione maggiore, allo stato delle cose è che il virus che dalle isole britanniche si è trasferito in alcuni paesi dell'Europa occidentale possa giungere fino a noi. Purtroppo non esistono mezzi per contrastare efficacemente la diffusione del virus e che potrebbero invece consentire di definire la vastità del fenomeno e di prendere le necessarie misure.

Le autorità sanitarie contano di negare che si possa parlare di epidemia; tuttavia la preoccupazione maggiore, allo stato delle cose è che il virus che dalle isole britanniche si è trasferito in alcuni paesi dell'Europa occidentale possa giungere fino a noi. Purtroppo non esistono mezzi per contrastare efficacemente la diffusione del virus e che potrebbero invece consentire di definire la vastità del fenomeno e di prendere le necessarie misure.

Napoleone Colajanni

La curia ha appoggiato lo sciopero generale promosso dal PCI

La struttura del consorzio è talmente «democratica» che la presidenza risulta essere una carica a vita. Da dieci anni la Regione ha elargito i fondi per la costruzione della diga del Castello: ma da due anni c'è una vertenza in corso con il genio civile di Agrigento per stabilire dove debbano essere estratte le pietre per la costruzione della diga. Secondo la Regione, le pietre dovranno essere estratte da una cava di cui è proprietario un industriale edile agrigentino (e democristiano): secondo il genio civile le pietre dovrebbero essere estratte da una cava distante 30 Km, dalla costruzione della diga, perché così, naturalmente, si spenderebbe di meno. Il presidente del consorzio del Voltano non ha espresso pareri in proposito: è troppo vecchio e stanco per mettersi a grattare rogne altrui e tanto a lui lo stipendio non lo leva nessuno fino a che le cose stanno così; infine il consorzio guadagna un bel mucchio di soldi, visto che ha ammontato il canone e non ha speso una lira nemmeno per rinnovare le condutture troppo vecchie da cui l'acqua filtra via alleggerimento perdendosi nella terra argillosa.

Ma «quelli del mio partito» sono testardi e stanno dimostrando giorno per giorno a centinaia di migliaia di persone senza speranza, ad Agrigento e nella provincia, che qualcosa si può fare. Hanno organizzato manifestazioni di piazza a Palma, Licata, Campobello, Bivona.

A Siculiana, il sindaco è un comunista giovane: si chiama Gerlando Tutolomondo, ed è in carica da meno di un anno. L'acqua che arriva (non arrivava) al suo paese è gestita dall'Ente Acquedotti. Appena in carica, il giovane sindaco ha rapidamente scoperto che la cisterna di Siculiana non era dotata di misuratore, per cui non era possibile sapere quanto acqua l'ente erogava al paese: la rete esterna era piena di falle come un colabrodo. L'Ente Acquedotti vendeva una parte ingente di acqua alla Montecchia e a Porto Empedocle. Allora, ha invitato la popolazione allo sciopero generale: con una nutrita e arrabbiata delegazione è andato dall'ingegner Reina, presidente dell'Ente Acquedotti, e gli ha raccontato come stavano le cose. Indignato stupore dell'ingegnere cui evidentemente sfuggono molti particolari circa la funzionalità dell'ente che presiede, è subito dopo, erogazione straordinaria di fondi per la riparazione urgente della rete esterna. Così, l'acqua è arrivata nelle case di Siculiana. Poche, ma ne è arrivata. E la gente dei paesi vicini ha imparato che avere un sindaco comunista può essere un buon affare.

E c'è una sorgente d'acqua potabile, a Siculiana, la sorgente Calanca, che da sola basterebbe a fornire l'intero paese (6 mila abitanti).

C'è una sorgente a Rocca Muto, dove, adesso, l'acquedotto non passa nemmeno, e una sorgente a Campobello. Ci sono almeno venti sorgenti di acqua potabile nei dintorni di Agrigento, Palma, Licata, della città più assetata della Sicilia. Alcune sono di proprietà privata, molte si perdono tra i cactus e la sabbia. I comuni sono talmente poveri che non possono nemmeno in camalote: ma ci sono la Regione, la Cassa del Mezzogiorno, l'Ente di Sviluppo, l'Ente Acquedotti. Qui i miliardi non mancano, e nemmeno si perdono tra i cactus e la sabbia. «Si perdono in un groviglio di competenze incompente», mi dice un onorevole regionale credendo di fare lo spiritoso. «Davvero? Allora mi spieghi perché a Delvia, in provincia di Caltanissetta non esistono nemmeno le tubature necessarie, ma esiste una grossa sorgente sopra la quale l'ingegner Cucurullu ha costruito delle stalle modello».

«Davvero?»

«Davvero? E sa perché ha costruito le stalle? Per non farsi espropriare le terre che non coltiva. E sa chi gli ha dato i soldi per costruire le stalle? La Cassa del Mezzogiorno».

Annamaria Rodari

Giuseppe Podda

Dopo tre giorni di caccia spietata E' STATO CATTURATO L'ASSASSINO DEL CARABINIERE

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1. Giuseppe Cosenza di 33 anni, il quale venerdì scorso ha ucciso a colpi di pistola il carabiniere Antonio Pizzo di 38 anni, è stato arrestato. L'arresto è avvenuto a Lambrusa, nella cittadina di Lambrusa, nella frazione del prediletto, alla periferia di Torre del Greco.

Giuseppe Cosenza, quando si è accorto di essere cacciato nella rete tessuta dai carabinieri, si è affacciato alla finestra ed ha sparato due colpi di pistola contro i militari che avevano circondato la casa. I carabinieri si sono presentati nell'abitazione del Cosenza e l'hanno catturato mentre cercava di nascondersi sotto un letto. Disarmato ed ammanettato, Giuseppe Cosenza è stato dapprima condotto alla caserma di Torre del Greco e poi a Napoli, al comando del gruppo carabinieri.

I carabinieri non sono ancora riusciti a chiarire il recente assassinio dell'assassino, né a trovare qualcosa di più grave delle piccole truffe e degli assegni a vuoto di tremila lire, reati per i quali figurava «pregiudicato».

Tornava a Orgosolo per il Capodanno in famiglia

BRACCATO E UCCISO DAGLI AGENTI UN CAPO DELL'ANONIMA SEQUESTRI

Bombe a mano per aprirsi la via della fuga — La sparatoria pochi minuti dopo la mezzanotte — Da anni il suo nome nelle «liste nere» della questura di Nuoro — Una lettera di Messina: «Non pagate i riscatti»

«Questione di ore» afferma Barnard

Tutto pronto per il secondo cuore nuovo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

Un altro Capodanno di sangue in Sardegna. Il 1968 si era chiuso con lo strage di Oliola: furono uccisi a colpi di mitra, da un misterioso sicario, due anziani comunisti e un loro nipotino. Nei primi minuti del 1968, alla periferia di Orgosolo, è caduto un giovane latitante, Antonio Maria Sio di 30 anni, sul quale pesavano gravi accuse come complice della «Anonima sequestri».

Il Sio era stato dichiarato in stato di arresto il 12 ottobre scorso a seguito del mandato di cattura spiccato contro di lui e altri dal giudice istruttore del Tribunale di Cagliari. Il latitante orgosolese era accusato di avere fatto parte della banda capeggiata dall'avvocato Ballores, alla quale si attribuiscono vari reati d'omicidio e di rapimento commessi in Sardegna.

Il Sio rispose a far perdersi le proprie tracce. Proferto da amici fidati, aveva evidentemente trovato rifugio sul Supramonte.

La notte di San Silvestro ha deciso di cedere il paese, a Orgosolo, per trascorrere in famiglia la fine dell'anno. La mezzanotte era passata da appena quattro minuti il Sio, in compagnia di due amici, si accingeva verso la propria casa, di soppiatto rasentando i muri. Nonostante le precauzioni adottate, il latitante non è riuscito a raggiungere l'abitazione dei familiari: una pattuglia di cinque agenti di P.S. — forse per caso — forse per una spinta — gli ha sbarrato la strada.

«At, non muovervi. Ormai sei in trappola e devi arrenderti», ha gridato il brigadiere Francesco Forciniti che guidava la pattuglia. Invece di levare le mani in alto, il giovane rispondera impugnando la pistola e prendendo il grilletto. Il colpo è andato a vuoto. Sio ha ancora premuto il grilletto, ma invano: la pistola si era inceppata. C'è stato un tentativo di disarmo, ma gli agenti lo hanno inseguito per le strette strade di Orgosolo. Perché erano distanti appena qualche decina di metri e potevano prenderlo, il fuggiasco ha allora lanciato una bomba a mano contro i poliziotti. «Seanche stavolta ha mancato il colpo, O forse colerà a prendere tempo per la fuga quando una della pattuglia ha fatto partire un colpo di pistola, questo è andato a segno». Antonio Maria Sio è caduto sul selciato senza dare segni di vita. Il brigadiere e gli altri agenti si sono avvicinati e hanno potuto constatare che il latitante era ormai cadavere.

Sarebbe stato meglio prenderlo vivo: sapeva molte cose, forse avrebbe potuto illuminare gli inquirenti sull'attività della «Anonima sequestri».

All'ospedale civile di Nuoro è stato medicato stamane il pastore Basilio Rubinu da Orgosolo. Aveva gerite da schegge di bomba a mano al viso. Ha dichiarato che uno sconosciuto,

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1.

Giuseppe Cosenza di 33 anni, il quale venerdì scorso ha ucciso a colpi di pistola il carabiniere Antonio Pizzo di 38 anni, è stato arrestato. L'arresto è avvenuto a Lambrusa, nella cittadina di Lambrusa, nella frazione del prediletto, alla periferia di Torre del Greco.

Giuseppe Cosenza, quando si è accorto di essere cacciato nella rete tessuta dai carabinieri, si è affacciato alla finestra ed ha sparato due colpi di pistola contro i militari che avevano circondato la casa. I carabinieri si sono presentati nell'abitazione del Cosenza e l'hanno catturato mentre cercava di nascondersi sotto un letto. Disarmato ed ammanettato, Giuseppe Cosenza è stato dapprima condotto alla caserma di Torre del Greco e poi a Napoli, al comando del gruppo carabinieri.

I carabinieri non sono ancora riusciti a chiarire il recente assassinio dell'assassino, né a trovare qualcosa di più grave delle piccole truffe e degli assegni a vuoto di tremila lire, reati per i quali figurava «pregiudicato».

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1.

Giuseppe Cosenza di 33 anni, il quale venerdì scorso ha ucciso a colpi di pistola il carabiniere Antonio Pizzo di 38 anni, è stato arrestato. L'arresto è avvenuto a Lambrusa, nella cittadina di Lambrusa, nella frazione del prediletto, alla periferia di Torre del Greco.

Giuseppe Cosenza, quando si è accorto di essere cacciato nella rete tessuta dai carabinieri, si è affacciato alla finestra ed ha sparato due colpi di pistola contro i militari che avevano circondato la casa. I carabinieri si sono presentati nell'abitazione del Cosenza e l'hanno catturato mentre cercava di nascondersi sotto un letto. Disarmato ed ammanettato, Giuseppe Cosenza è stato dapprima condotto alla caserma di Torre del Greco e poi a Napoli, al comando del gruppo carabinieri.

I carabinieri non sono ancora riusciti a chiarire il recente assassinio dell'assassino, né a trovare qualcosa di più grave delle piccole truffe e degli assegni a vuoto di tremila lire, reati per i quali figurava «pregiudicato».

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1.

Giuseppe Cosenza di 33 anni, il quale venerdì scorso ha ucciso a colpi di pistola il carabiniere Antonio Pizzo di 38 anni, è stato arrestato. L'arresto è avvenuto a Lambrusa, nella cittadina di Lambrusa, nella frazione del prediletto, alla periferia di Torre del Greco.

Giuseppe Cosenza, quando si è accorto di essere cacciato nella rete tessuta dai carabinieri, si è affacciato alla finestra ed ha sparato due colpi di pistola contro i militari che avevano circondato la casa. I carabinieri si sono presentati nell'abitazione del Cosenza e l'hanno catturato mentre cercava di nascondersi sotto un letto. Disarmato ed ammanettato, Giuseppe Cosenza è stato dapprima condotto alla caserma di Torre del Greco e poi a Napoli, al comando del gruppo carabinieri.

I carabinieri non sono ancora riusciti a chiarire il recente assassinio dell'assassino, né a trovare qualcosa di più grave delle piccole truffe e degli assegni a vuoto di tremila lire, reati per i quali figurava «pregiudicato».

e. p.

CAPODANNO IN CENTO MODI SOTTO I CIELI DI MEZZO MONDO



Così appariva ieri mattina una via della vecchia Roma dopo il tradizionale lancio dei cocchi di Capodanno.

Anche le bombe a mano usate nella «guerra di mezzanotte»

Alcune auto a Roma gravemente danneggiate dagli ordigni — Un bambino milanese si affaccia per vedere i fuochi, precipita e muore — Centocinquanta feriti al pronto-soccorso della Capitale, cento ricoverati a Napoli — L'esodo dalle grandi città — I primi nati del nuovo anno — Cinquantamila razzi multicolori sparati dai cacciatori della Lunigiana

Bombe a mano per salutare l'anno nuovo. È accaduto a Roma ma è indicativo di quanto è accaduto per Capodanno in molte città d'Italia. Una festa che purtroppo assume sempre più il tono di una vera e propria guerra, fra l'assordante fragore di mortaretti e petardi e l'incessante pioggia di bottiglie, sedie, soprammobili e oggetti di ogni tipo. Una guerra con le sue vittime: anche quest'anno infatti negli ospedali e nelle cliniche si sono fatte medicare centinaia di persone, alcune gravemente ustionate o mutilate. E purtroppo vi è stata anche una vittima: un bimbo, a Milano, è morto precipitando dalla finestra a cui si era affacciato per seguire nel cielo gli scintillanti bengala.

Dove veramente è stato oltrepassato ogni limite è Roma: basta dare una occhiata alla cifra dei feriti. Centocinquanta persone ricoverate negli ospedali e almeno altre cinquecento medicate sommarariamente in case o nelle cliniche. Non è servita a nulla, almeno nella capitale, la caccia ai botti scatenata dai poliziotti: in un paio d'ore sono stati sequestrati almeno mezzo milione di pezzi e sono stati arrestati diecimila venditori, ma evidentemente la più avvertita già preparata la scorta di petardi: si è visto allo scoccare della mezzanotte. Non si è sentito neanche lo schioppettio dei tappi di champagne, (almeno 20 milioni) le bottiglie vendute, secondo un calcolo approssimativo) annegati in un mare di boati, di castagnole, bombe carta, tric-trac, girandole, bengala e

magari di qualche revolverata esplosa qua e là. Neanche un attimo di pausa ed è quindi cominciata la grandinata sulle strade deserte e sulle auto lasciate in giro da pochi incauti, repentinamente trasformati in bersagli: cocci di ogni tipo, sedie, qualche armadio, letti perfino. Una valanga che in pochi attimi ha trasformato le strade di Roma in uno spettrale ammasso di macerie e di rottami. Come abbiamo detto c'è stato anche chi ha scelto le bombe a mano per festeggiare il '68: è stato Guido Marcucci, di 24 anni, che in via Tagliamento ha lanciato due ordigni, di quelli in dotazione all'esercito, contro le auto in sosta. È stato denunciato.

Appena il tempo di fare un brindisi speciale per i primi nati dell'anno: sono in quattro a contendersi la palma, tutti nati alle 0.01. Sembra comunque che la piccola Dolores Crispi, nata al San Giovanni, abbia soffiato il primato agli altri per qualche decimo di secondo.

Poi, appena i lanciatori in agguato dalle finestre hanno mostrato i primi sintomi di stanchezza, molta gente si è riversata per le strade: in particolare i romani-bene hanno invaso, tanto per non cambiare, via Veneto. Qualcuno, temendo forse di passare inosservato, si è portato al guinzaglio un agnellino.

Tragedia a Milano: un bimbo, lasciato incauto in proprio alla mezzanotte, si è affacciato alla finestra per vedere lo spettacolo pirotecnico ed è precipitato in strada. Trasportato in ospedale vi è giunto in fin di vita ed è morto ieri mattina. Si chiamava Ivan Musa e aveva 3 anni.

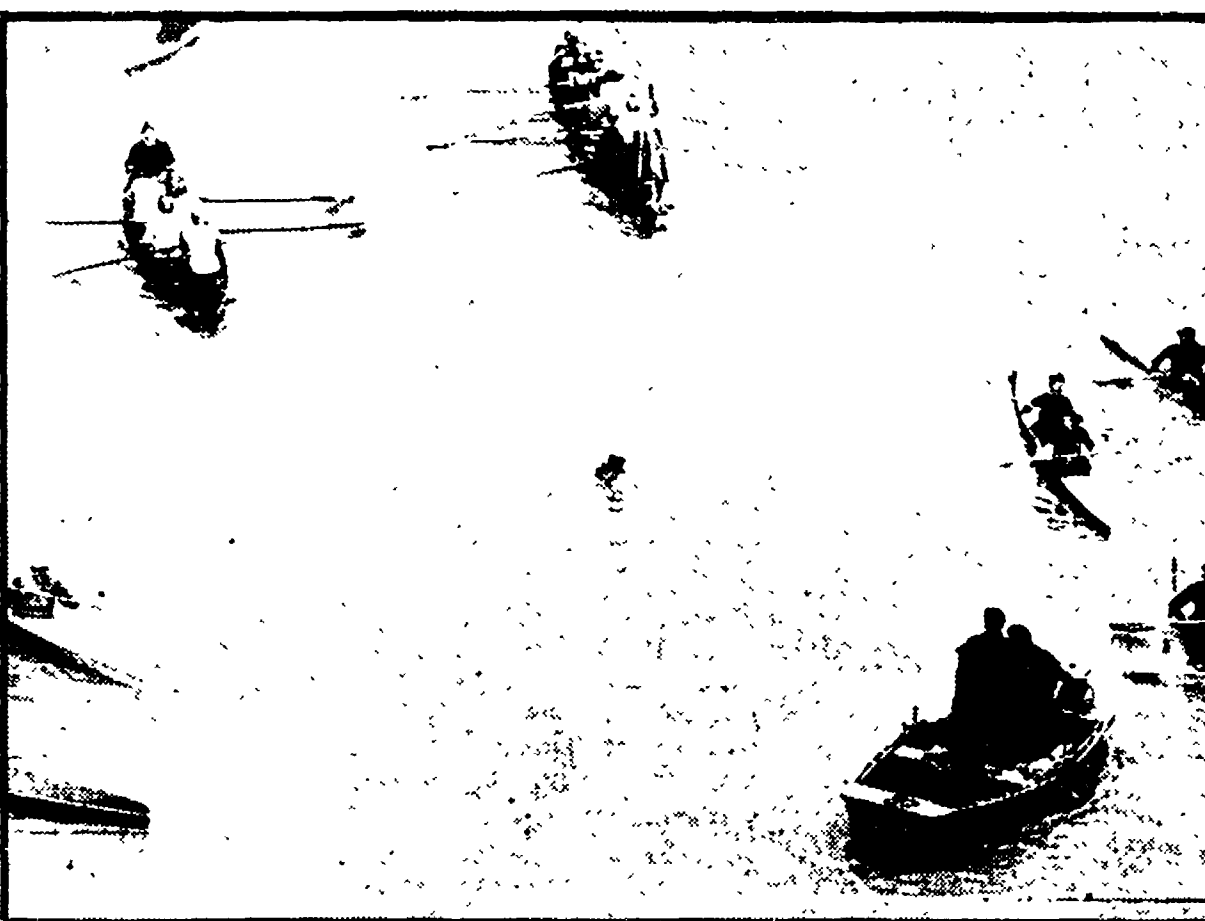
I primi nati del '68 nel capoluogo lombardo sono stati Monica De Sanctis, nata un secondo dopo la mezzanotte, e Fabio Zoppi, nato nella stessa clinica dell'Istituto provinciale Maternità solo un secondo dopo.

Centi i feriti a Napoli, 35 dei quali ricoverati e alcuni in gravi condizioni. I vigili del fuoco hanno anche avuto nella nottata 32 chiamate per incidenti (non allarmanti) causati dai tric-trac. In mattinata gli incidenti sono continuati: Arnaldo Carnevale è stato ricoverato alle 10,30 con prognosi riservata dopo essere stato investito dall'esplosione di un barattolo di trionfi. Altri feriti gravi sono stati il quindicenne Elio Romano, rimasto sfregiato da un petardo e il diciassettenne Antonio Gatto che ha riportato lo spappolamento della mano sinistra quando ha raccolto una bomba-carta inesplosa.

Leggera pioggerella ieri mattina a Palermo: ma non ha frenato le gite nei dintorni, perché la temperatura si è mantenuta mite. Se la vigilia di Natale aveva portato in Sicilia i 251 milioni della favolosa vincita al Totocalcio della scorsa settimana, il consorzio pronostici ha portato, per Capodanno, tre tredici, per un ammontare complessivo di trenta milioni (due a Catania e uno a Messina). A Bari, i sanitari del Policlinico hanno dovuto amputare una mano a Vito Grizzi, di 39 anni. Se l'ora maciullata dando fuoco ad un ordigno che stava lanciando dalla finestra. Sempre in città, agli ospedali sono stati medicati 20 feriti. La prima nata a Firenze è stata Elena Mealli, figlia dell'editorialista edizista toscano, il popolare Giulio. L'evento è avvenuto due secondi dopo mezzanotte nella clinica ostetrica di Careggi. Scoppi di petardi e suoni di sirene delle navi del porto hanno salutato il 1968 a Genova. Alcuni stranieri, malgrado la temperatura non certo elementare, hanno approfittato del mare tranquillo e del cielo pulito per inaugurare l'anno nuovo con un bel bagno. In bassa Lunigiana cinquantamila cartucce a razzi colorati hanno illuminato il Capodanno dei cacciatori.

Torino ha avuto un esodo massiccio verso i centri storici della regione e verso la riviera. Trentamila i turisti in val d'Aosta, ventimila a Bardonecchia. Circa centomila i torinesi hanno invece affollato i convogli speciali delle ferrovie diretti verso Sanremo e Alassio. In tutto Due coniugi torinesi, Umberto Chiarotti Bové, di 37 anni e la moglie Luciana, di 30 anni, sono stati trovati morti nella loro roulotte in un campeggio a 15 chilometri dal Seestrere. I due, tornati dal viaggio di capodanno, sono andati a dormire dopo avere acceso una stufetta a gas. La fiamma, si è spenta e i coniugi sono morti asfissati.

Come sempre tutto OK



ANCHE quest'anno è andato tutto OK. Felele nel possesso del suo cilindro, ha accorso a farsi tirare su una barca. Mik De Sany, comunque, ripeterà il tuffo, a benedire esclusivo dei bimbi, il giorno dell'Epifania. Ma non è stato soltanto mi-

Gregge in via Veneto



UN GREGGE in via Veneto. Prege, non alludano: è che molti, dandosi forse la voce, hanno deciso di far il loro trionfale ingresso nella celebre strada portandosi dietro, al guinzaglio, fra le braccia o nell'auto, un agnellino o una pecora. Fra le voci, i canti, gli schiamazzi, si è quindi sentita anche qualche debole betato degli occhi che non hanno, a quanto pare, gradito molto la sfilata. La passeggiata in via Veneto, dopo mezzanotte, è diventata ormai una consuetudine: e anche ieri è stata rispettata. Migliaia di persone si sono riversate nella elegante strada, decine di

hazzardi cortei si sono mercantati e non sono mancati gli sketches di peronaggi in cerca di un briciolo di pubblicità o soltanto resi quanto mai euforici dai bicchieri della staffa. Ma via, almeno ieri, in via Veneto, non era il caso di formalizzarsi: e poi, a Capodanno, è consentito tutto, o quasi.

San Silvestro «caldo» anche in Danimarca

Per i fuochi d'artificio salta in aria un palazzo

Tre morti nell'esplosione - Primo parto pentagemino nella storia dell'Australia - 50 pirati al ricevimento di Capodanno del signor Uy

In tutto il mondo, la gente ha vegliato per attendere, allo scoccare della mezzanotte, la fine del '67 e l'arrivo del nuovo anno. Festeggiamenti, brindisi, fragore di mortaretti, al Nord come al Sud. Ma non sempre il clamoroso avvenimento all'anno nuovo ha portato fortuna. Ad Aalborg, una tranquilla cittadina danese, i fuochi d'artificio hanno causato una grave sciagura. In seguito all'accensione di un mortaretto in un negozio sono morte tre persone: era stato preannunciato infatti uno scoppio dei mezzi di trasporto, che all'ultimo momento però è stato revocato. Fuoco di petardi, razzi, girandole multicolori su tutte e due le parti di Berlino, anche se, ad evitare incidenti, le autorità della Repubblica Democratica Tedesca avevano stabilito che non si lanciassero petardi sulla parte occidentale della città. A Parigi, allo scoccare della mezzanotte, migliaia di automobilisti hanno bloccato il centro della città e arrotato i clacson. La più avventurosa festa di Capodanno è stata senz'altro quella che il signor Antonio Uy ha offerto agli amici nella sua casa di Cadix, sull'isola di Ne-

gros (Filippine). Nel bel mezzo del ricevimento, 50 pirati hanno fatto irruzione fra gli invitati, appropriandosi di un ricco bottino. La polizia è accorsa e il combattimento ha avuto un esito drammatico: il capo delle guardie è rimasto ucciso, una figlia di Uy è rimasta ferita e un altro invitato che era stato ucciso a colpi di pistola è stato ricoverato in ospedale. Una impressionante ondata di delitti ha, invece, colpito drammaticamente il '67 nella zona di Seattle, a Washington. Una giovanissima madre di 15 anni è stata assassinata a bastonate nel suo appartamento, sotto gli occhi dei suoi tre bambini; un'altra donna di 47 anni è stata uccisa a coltellate davanti ai suoi quattro figlioli, a seguito di una banale discussione in un bar; nel corso di una festa, un uomo, Peter Ratow, ha ucciso la sua ex moglie e un altro invitato che era accorso in suo aiuto; altri due fatti di sangue che hanno funestato il capodanno di Seattle sono svolti nel ristorante White Sands, che, a distanza di due ore, è stato teatro di due violente sparatorie. I morti in incidenti stradali, negli USA, registrati da venerdì scorso, sono fino ad ora ben 290.

L'alba del 1968 a Mosca, in una girandola di buoni auspici

Al Cremlino «Babbo Gelo» accoglie i bimbi in festa

Venti milioni di tappi di bottiglie di champagne - Entrano in attività 185 nuovi ristoranti e caffè, 200 nuovi magazzini - Consegnati 123.000 appartamenti - Due nuovi modelli di auto: la «Gaz» e la «Zil-131»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. «Buon anno e nuova felicità, cari compagni!». È il secondo dopo che la voce di Levitan — lo speaker delle occasioni più solenni — ha pronunciato le ultime parole del messaggio di fine d'anno del partito, del Soviet Supremo e del governo, è risuonato il primo dei dodici rintocchi del carillon della Torre Spasskaja, la cui eco rimbombava nell'immensa cassa armonica della Piazza Rossa diffondendosi per l'etere dal Baltico al Mar del Giappone, dai ghiacci eterni della Nuova Zemlia ai deserti dell'Usbekistan. In quello istante sono partiti verso i soffitti addobbati delle case, dei ristoranti, delle sale da ballo, dei clubs (e anche verso il cielo nei mille bivacchi all'aria aperta) venti milioni di tappi di bottiglie di champagne a salutare il 1968.

Anche nella simbologia di questo paese, l'anno nuovo ha l'immagine spensierata di un bambino che si attegna in modo irriverente e impetuoso verso il vecchio barbuto che è il 1967. Il suo nome è Dmitri Matveev che, dal Cremlino, ha salutato i suoi colleghi di età con una canzone nuova

che esalta la forza e il programma universale di tutti coloro che hanno meno di dieci anni. Ma ai bambini non si addice la notte: a loro è stata dedicata la giornata del primo gennaio. Nel «Giardino del mistero» al Cremlino hanno costruito una specie di paese dei balocchi vigilato da un Babbo Gelo in cartapesta alto come una casa di quattro piani. Tutt'intorno scivoli, montagne russe, luminarie, musica. Sullo sfondo, la Mosca disgelata da un improvviso rialzo della temperatura agita le sue onde che riverberano le file di lampadine collocate sui ponti e sui natanti. All'altro lato di Mosca, nella città sportiva di Luzniki il salto all'anno nuovo ha preso la forma di un festival dell'inverno: gare di sci e di pattinaggio, corse di troika. Al centro della città invece si passeggia e si balla: il traffico è stato dirottato e la gente occupa tutta la larghezza della strada. Le arterie preferite sono la via Gorki, la Kalinnina e la tradizionale Arbat.

I moscoviti si erano preparati ad incontrare l'anno nuovo in una girandola di buoni auspici. Ci sono i successi grandi nell'edificazione economica (si tratta di cose di immediata utilità come i 123.000 nuovi appartamenti, i 185 nuovi ristoranti e caffè, i 200 nuovi magazzini). E c'è l'univoco intento di pace: 24 ore prima del messaggio del partito in cui il tema dell'edificazione pacifica si associa all'indirizzo di fraternità verso i popoli di tutta la terra, il capo della chiesa ortodossa, il patriarca Alessio, ha invitato i fedeli a «Rendere grazie a Dio per la generosità che egli dispensa alla nostra grande patria che accede nella pace e nella prosperità al suo secondo cinquantennio di esistenza».

Le ultimissime notizie della vigilia hanno voluto sottolineare questo auspicio: all'ora zero del 31 dicembre sono passati alla settimana lavorativa di cinque giorni anche i resti di settori che lavoravano sei giorni, sono scattati gli aumenti dei minimi salariali e delle pensioni, hanno co-

minciato a uscire due nuovi modelli di auto che si chiamano «Gaz» e «Zil-131».

L'atmosfera è stata dunque propizia ad una fine d'anno ottimistica. Il resto lo ha fatto il favoloso passaggio russo di neve di bottiglie, di abiti, di città ovalate. Un passaggio che non cessa di affascinare chi vi è nato e di conquistare lo straniero che ha avuto la buona idea di sceglierlo per il suo 31 dicembre. E' il caso, non vi è dubbio, dei 300 italiani giunti a Mosca con voli

speciali organizzati dall'Ital-turist. Abbiamo seguito un po' la peregrinazione turistica di qualcuno di loro, vale a dire degli undici cineasti (tra cui Ugo Tognazzi, Franca Belloia e i registi Ferreri e Salco) che in pochi giorni hanno trovato modo di visitare tutta Mosca, la città religiosa di Zagorsk e, alcuni di loro, anche Leningrado, di andare a teatro dove hanno visto «Cenerentola».

L'ultima notte del '67 l'han-

no trascorsa alla casa del cinema ove, in un ambiente congeniale, si sono trattenuti fino al mattino. Naturalmente oggi si sono alzati tardi ma hanno potuto ugualmente visitare il Cremlino (la Belloia ha detto: «Quando partirò forse mi verrà da piangere un po'») e in serata andare al circo. Tognazzi è raffreddato: partanza non aveva preso abbastanza sul serio l'inverno russo.

Enzo Roggi

Affogano la sbornia nella fontana



LONDRA — La fontana di Trafalgar Square, a Londra, ne ha visti altri di Capodanno come è tradizione infatti che l'inizio dell'anno venga festeggiato con un tuffo collettivo, come quello che questi giovani stanno facendo allo scoccare della mezzanotte. Le libagioni precedenti aiutano a sopportare il freddo.

Il tempo di ieri

Table with 2 columns: Location and Temperature. Rows include Roma (pioggia) 8-12, Parigi (neve) 0,3-3,7, Londra (pioggia) 0,3-1, Berlino (coperto) -3-1, Amsterdam (coperto) -2-4, Madrid (sole) -1-7, Mosca (coperto) -4-2, Stoccolma (bello) -17-6, New York (bello) -3,3-0,6, Tokyo (bello) -1,9-10, Buenos Aires (bello) 22,8-23,5.

Brutale intervento contro giovani cattolici la notte di Capodanno

Arrestati San Pietro: pregavano per la pace



Una recente manifestazione per la pace in piazza San Pietro

Una lettera al Papa scritta nelle celle del Commissariato di Borgo

Li hanno fermati e trascinati in ginocchio, mentre in piazza San Pietro, nella notte di Capodanno, pregavano per la pace. Li hanno fermati perché così era stato ordinato dalla Segreteria di Stato...

trovati davanti a giovani che in ginocchio, sommessamente, pregavano per la pace. Quando è stato chiesto loro di sgomberare i giovani hanno risposto che non disturbavano nessuno e che non sarebbero andati via con la forza.

La lettera è firmata da diciotto giovani, dodici dei quali sono stati denunciati dalla polizia, tra cui Fabrizio Fabbrini il giovane obiettore di cui abbiamo pubblicato l'altro ieri una lettera a Paolo VI.



Introvabili i banditi dello spavaldo assalto alle Poste di via Marsala

Momento per momento la ricostruzione del clamoroso colpo studiato meticolosamente in tutti i particolari

La rapina al cambio del turno negli uffici semideserti «Non fate storie: fermi tutti o spariamo» poi la fuga fra i binari con i 200 milioni

Il vicedirettore ferito al capo è ricoverato al Policlinico - Il drammatico racconto degli impiegati: «I rapinatori erano tutti e tre della stessa statura: m. 1,70 circa, capelli neri... quello che ci minacciava aveva l'accento romano...» - I carabinieri: «Un complice li ha guidati, sapevano tutto, anche dove si trovavano i plichi più importanti, se avessero tardato la stanza si sarebbe riempita di gente»

Ala Befana dell'Unità Offrono i regali di «Babbo Natale» Pioggia di offerte per i bimbi dell'Acquedotto Felice - Bandiera vietnamita per i piccoli amici di Hanoi

Assalto all'ufficio postale Roma-Termini di via Marsala. Tre giovani, pistole in pugno, sono piombati nella stanza smistamento valori, travestiti da portafelice. «Niente storie: fermi tutti o spariamo».



L'ingresso dell'ufficio smistamento dei pacchi postali: da qui i rapinatori, passando davanti la guardiola del portiere, sono penetrati nel reparto smistamento valori. Nella foto del titolo: Questa sarebbe la strada fatta dai rapitori nella fuga. Correndo lungo i binari i tre sarebbero usciti vicino l'arco di S. Bibiana

piccola cronaca Il giorno Orari negozi il partito

col capo, non ho pensato a nulla di strano... soltanto dopo mi sono sospettato perché erano facce che non conoscevo... Il percorso seguito dai tre banditi è stato ricostruito con una certa facilità dai carabinieri: i rapinatori infatti possono benissimo essere entrati dall'ingresso della pensilina numero uno, fino all'entrata degli uffici delle Poste.

Quindi, camminando a ritroso hanno guadagnato l'uscita, hanno serrato la porta e sono sbucati dinanzi al binario; probabilmente si saranno poi diretti verso la cavalcavia di Santa Bibiana dove avevano avuto qualche complice ad attenderli.

Quindi, camminando a ritroso hanno guadagnato l'uscita, hanno serrato la porta e sono sbucati dinanzi al binario; probabilmente si saranno poi diretti verso la cavalcavia di Santa Bibiana dove avevano avuto qualche complice ad attenderli.

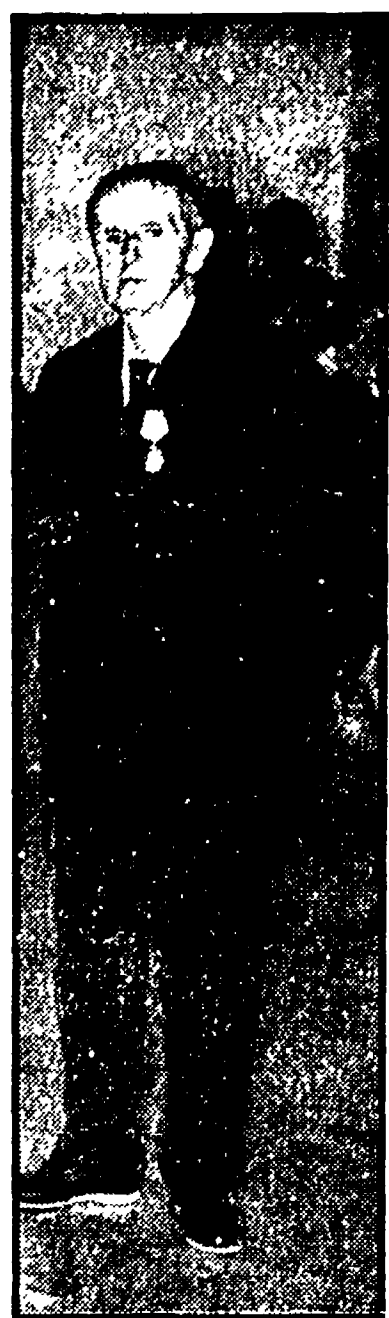
Morsicato da un orso Intossicati dalla stufa Muore dopo una iniezione

Il compagno Raffaele Offidani aveva 77 anni

È morto Spartacus Picensis

Scompare l'autore della «Guardia Rossa»

Aveva ricevuto il 7 novembre un premio per il suo mezzo secolo di milizia proletaria...



ed. p.

Il morto al Policlinico, a 77 anni, il compagno Raffaele Offidani, noto con lo pseudonimo di Spartacus Picensis...

«Lo ti vedrò lassù... tra le rovine di un mondo che fu bandiera rossa di un'ultima guerra...»

«La sua vita come è nata la Guardia Rossa? Si aveva chiesto tanti anni fa nel '53: avevo i calzoni corti, ero entrato per caso nella sua libreria di Fontanelle...»

«Noi siamo in galera, quella la canzone. A Regina Coeli. Mi avevano messo dentro per la Leggeria della Nerva...»

«Poi l'ho sentita in galera, quella la canzone. A Regina Coeli. Mi avevano messo dentro per la Leggeria della Nerva...»

«E qui incomincia la parte del racconto che forse era più leggendaria...»

«E qui incomincia la parte del racconto che forse era più leggendaria...»

«E qui incomincia la parte del racconto che forse era più leggendaria...»

«E qui incomincia la parte del racconto che forse era più leggendaria...»

«E qui incomincia la parte del racconto che forse era più leggendaria...»

«E qui incomincia la parte del racconto che forse era più leggendaria...»

«E qui incomincia la parte del racconto che forse era più leggendaria...»

«E qui incomincia la parte del racconto che forse era più leggendaria...»

«E qui incomincia la parte del racconto che forse era più leggendaria...»

Ieri mattina mentre si recava a lavorare

Sfigurata da tredici cani lupo

E' stata azzannata alla testa, al petto, alle braccia e alle gambe - Quarantasei punti di sutura - Perché i feroci cani da guardia erano in libertà?

Tredici cani lupo, inferociti, hanno assalito una donna...

La polizia ha eseguito un sopralluogo. Secondo le dichiarazioni di un guardiano...

Ciclista ucciso da un'auto

Durante la notte di Capodanno un incidente stradale è costato la vita ad un ciclista di 73 anni...

La notte scorsa la casa della signora Pia Colaninno...

I soliti ignoti all'opera

La notte scorsa la casa della signora Pia Colaninno...

La notte scorsa la casa della signora Pia Colaninno...

Marine USA trovato ferito: non ricorda

Un marinaio americano, John Nulle di 25 anni di stanza a Napoli...

Un marinaio americano, John Nulle di 25 anni di stanza a Napoli...

SCHERMI E RIBALTE

- EMBAZZY: Quasi fantasma, con S. Loren...
EMPIRE (Tel. 855.623)
LA religione, con A. Karina...

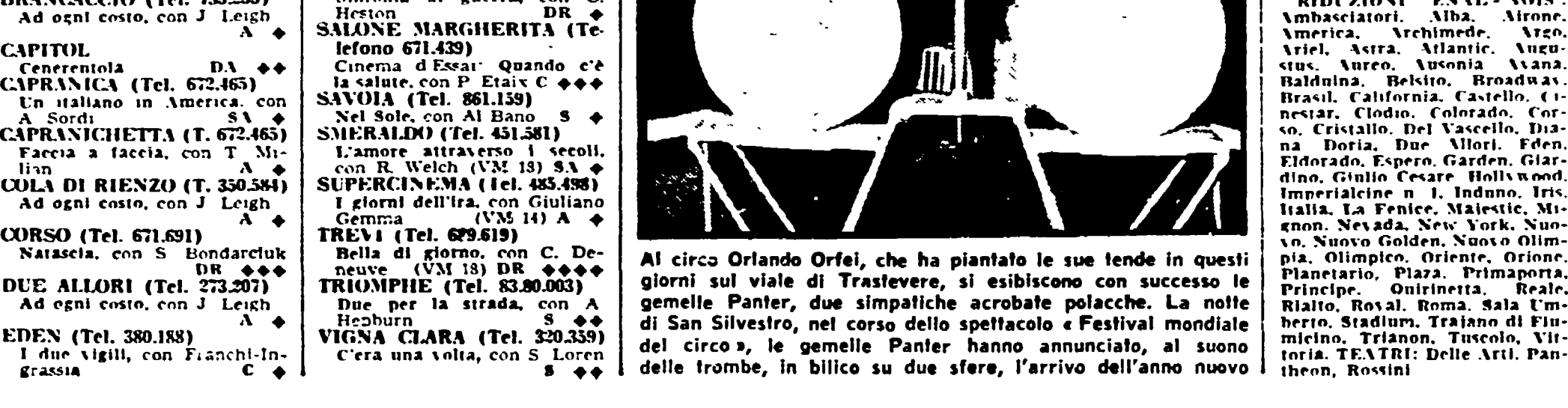
Secondo visioni

- AFRICA: Il tigre, con V. Gasman...
ALBANA: Omicidio per appuntamento, con G. Ardison...

Terze visioni

- ARS CINE: Riposa...
AETHIOPIA: Fuga africana...
COLOSSEO: Tre uomini in fuga...

Annunciano il '68



Al circo Orlando Orfei, che ha piantato le sue tende in questi giorni sul viale di Trastevere, si esibiscono con successo le gemelle Panter...

lettere al giornale

Non si possono mettere sullo stesso piano gli aggrediti e gli aggressori

Egregio Direttore, nel quotidiano da Lei diretto è pubblicato un articolo a firma di Renzo Stefanelli...

«Quanto sono non corrispondenti al vero per le seguenti ragioni...»

«Fare di tutto un fascio e lanciare un appello alla cessazione della violenza...»

«Ricordiamo che la storia ha già severamente giudicato...»

«Dagli elementi sopra riferiti potrebbe evincersi che l'entità dei costi di gestione...»

«Vi è un errore di fondo nel calcolo del costo di gestione...»

«Sullo stesso argomento ci hanno scritto Angelo Basso...»

«Il servizio, infatti, svolge numerosi altri compiti di notevole rilevanza sociale...»

«Un socialista che non crede alla lotta delle masse...»

«Per poter valutare nella giusta misura il ruolo svolto dal Servizio per l'attuazione...»

«Nella tua lettera accenti i socialisti di corresponsabilità...»

«Il dissenso, volendo, può essere allargato dallo SCAU all'intera serie di servizi di avviamento...»

«Sia tranquillo, caro compagno. Il tuo paragrafo sulle lettere...»

«Sia tranquillo, caro compagno. Il tuo paragrafo sulle lettere...»

«Sia tranquillo, caro compagno. Il tuo paragrafo sulle lettere...»

«Sia tranquillo, caro compagno. Il tuo paragrafo sulle lettere...»

«Sia tranquillo, caro compagno. Il tuo paragrafo sulle lettere...»

«Sia tranquillo, caro compagno. Il tuo paragrafo sulle lettere...»

«Sia tranquillo, caro compagno. Il tuo paragrafo sulle lettere...»

«Sia tranquillo, caro compagno. Il tuo paragrafo sulle lettere...»

«Sia tranquillo, caro compagno. Il tuo paragrafo sulle lettere...»

«Sia tranquillo, caro compagno. Il tuo paragrafo sulle lettere...»

«Sia tranquillo, caro compagno. Il tuo paragrafo sulle lettere...»

«Sia tranquillo, caro compagno. Il tuo paragrafo sulle lettere...»

«Sia tranquillo, caro compagno. Il tuo paragrafo sulle lettere...»

«Sia tranquillo, caro compagno. Il tuo paragrafo sulle lettere...»

Un bruciante «pamphlet» dello studioso di linguistica Chomsky

Dalle «teste d'uovo» una sfida a Johnson

Responsabilità e complicità degli intellettuali U.S.A. di fronte all'aggressione imperialista in Asia — La necessità di una nuova piattaforma dell'opposizione



Una manifestazione di giovani americani contro l'aggressione imperialista al Vietnam davanti al Pentagono di Washington

Le cosiddette teste d'uovo americane si trovano oggi a rivivere il dramma degli intellettuali, non solo tedeschi, di fronte alle atrocità commesse dai rispettivi governi durante la seconda guerra mondiale. «Che cosa ho fatto io?», è la domanda che più oggi si pone una larga parte degli uomini di cultura davanti ai crimini di guerra e all'aggressione nel Vietnam e più in generale davanti alla politica imperialista degli Stati Uniti.

All'interrogativo tenta di dare una risposta un pamphlet che è al tempo stesso una radicale messa in stato d'accusa della politica estera americana e una ripresa, in termini concretamente storici e politici, del discorso sulla funzione e sulla responsabilità politica degli intellettuali nella presente società (N. CHOMSKY - Cosa fanno le teste d'uovo. De Donato, Bari, 1967, pp. 83, L. 600). Gli intellettuali — dice l'A. — che è un noto studioso di problemi linguistici — rappresentano nell'attuale società occidentale una minoranza privilegiata in quanto essi solamente sono in grado di smascherare le menzogne che i governi propagano attraverso il monopolio sostanziale dei canali di comunicazione per la difesa di precisi interessi di classe. Una parte di essi, però, non solo rifiuta tale ruolo demistificatorio ma addirittura fornisce le basi pseudo-storiche, pseudo-sociologiche e pseudo-ideologiche alla politica che su tali menzogne si regge, giungendo sino ad affermare la incompetenza degli intellettuali nei riguardi delle decisioni politiche, che andrebbero lasciate agli «esperti». Questa tesi viene completata dalla teorizzazione della «morte delle ideologie», per cui all'intellettuale non resterebbe ormai che sostituire le ideologie che mirano alla trasformazione della società con una serie di tecniche dell'accomodamento e dell'integrazione sociale, assumendo quindi il ruolo di ideologi del sistema all'interno del quale si sono scavati una comoda nicchia che se non dà loro il potere tuttavia assicura determinati privilegi in rapporto ad altri strati sociali inferiori.

La contestazione che Chomsky conduce a tale «ideologia» non avviene a livello puramente — se è consentito lo apparente — ideologico ma si sviluppa attraverso la documentazione e la denuncia dei cedimenti e delle mistificazioni degli intellettuali americani ogni qual volta l'imperialismo ha avuto bisogno di mascherare la sua reale natura aggressiva e rapinatrice con un moralismo ipocrita ed un cinico giustificazionismo. Il meccanismo è ormai ben collaudato: dati per scontati i valori di libertà dei quali sono portatori gli USA, ne consegue che una società non disposta ad aprirsi alla penetrazione economica e al controllo politico non può essere libera, per cui, se — per raggiungere un simile obiettivo, sarà necessario avvisarsi sulla strada del genocidio nel Vietnam, pazienza: vorrà dire che questo è appunto il prezzo da pagare per difendere la libertà e i diritti dell'uomo» (p. 57).

A questo punto interviengono gli «esperti responsabili», i «tecnici del Welfare State» a cospirare sapientemente il piatto di menzogne. Interverrà il reverendo R.J. Jaeger, consigliere dell'Istituto di Studi sull'Estremo Oriente della Seton Hall University, a spiegare che i nordvietnamiti, come tutti i popoli costretti a vivere in regime comunista, «sarebbero felicissimi di essere bombardati pur di essere li-

berati» (p. 31). Interverrà Goldberg ad affermare che il Vietnam rappresenta «metà dell'uno per cent. della popolazione sudvietnamita»; cioè la metà del numero delle reclute sudiste che hanno disertato tra i vietcong nel 1955, secondo le cifre del Pentagono. Interverrà Walt Rostow ad enunciare «naturalmente» il principio base sul quale è costituita la attuale politica estera americana: «Noi siamo apertamente sfidati dalla Cina comunista e ce ne sentiamo minacciati». Osserva Chomsky: «Naturalmente non è affatto necessario provare la realtà di tale minaccia» (p. 20).

L'autore non risparmia gli attacchi agli uomini della New Frontier kennediana — esemplare è la stringata violenza — con cui giunge a graffiare Arthur Schlesinger del meritato epiteto di «bugiardo della Baia dei Porci» —, mirando egli più che ad una polemica antijohnsoniana a ricostruire in tutta la sua spietata coerenza una linea che dalla dottrina Monroe si snoda attraverso l'ipocrisia pacifista di Wilson giù fino a Truman, Eisenhower (il quale nel 1964 si vantò candidamente di aver inviato dieci anni prima l'aviazione USA nel Guatemala «per dar man forte agli invasori»), fino a collegarsi alle amministrazioni di Kennedy e Johnson. Soltanto accusa è non solo la politica di questi, ma l'essenza e la natura dell'imperialismo americano.

Al servizio di questo stanno gli esperti consenzienti al sistema, intenti a mettere a punto tecniche svincolate da valori politici e sociali e che contrariamente alla opinione che hanno di se stessi e del loro lavoro sono «più che mai impegnati» in un certo tipo di politica, quella a cui sono interessati il Pentagono e le grandi corporazioni che finanziando lautamente le loro ricerche. La smentita della validità del presupposto su cui fondano la loro «scienza pura» la loro sociologia disancorata dai valori viene proprio da quel popolo di guerriglieri in pigiama nero che approssimativamente armato tiene in scacco la più grande potenza imperialista del mondo. Segno che la loro equazione fra tecniche e valori, computers e ideologia è stata impostata male.

A questo punto la domanda «Che cosa ho fatto?», si tramuta in: «Che fare?». Svelare le menzogne — bene. E poi? Il pamphlet sembra arrestarsi proprio là dove dovrebbe incominciare, se non la lettera apertamente provocatoria di un altro professore universitario rilancia il discorso e apre un capitolo nuovo, senz'altro il più interessante se pure troppo breve. Chomsky non si sottrae al varco delle obiezioni mossegli proprio sul terreno del «che fare?», e coraggiosamente propone alcune iniziative concrete che sono più della semplice protesta, alcune già attuate (rifiuto di pagare le tasse, sit-in, con gli studenti del Massachusetts Institute of Technology, la cittadella universitaria del «consenso» nella quale insegna), altre appena suggerite (offrarsi come ostaggi al Vietnam).

Nelle ultimissime pagine lo A. compie un vero e proprio salto di qualità, rispetto ad analoghe prese di posizione di intellettuali americani, nella elaborazione di una efficace controstrategia dell'opposizione che non si collochi più all'interno del sistema per esordire dal dentro con strumenti che lo stesso sistema gli offre, ma tenda ad uscire violentemente per

operare con altrettanta violenza dal di fuori. Una volta accertata la necessità di battere anche vie legali per opporsi ad un governo indecente, la conclusione è inevitabilmente che come «trent'anni fa, molti uomini seppero unirsi a brate internazionali che combattevano contro gli eserciti del loro paese» (p. 68), così oggi la protesta può e deve assumere forme più radicali e rivoluzionarie. Non posizioni queste che si collocano decisamente fuori della tradizionale piattaforma liberale della sinistra intellettuale americana e vengono a coincidere di fatto con quelle di Sukely Carmichael e dei giovani marciatori e manifestanti che si propongono apertamente obiettivi illegali di disobbedienza civile.

Fernando Rotondo

La «Storia» aggiornata di Antonio Ghirelli COLLETO E POLSINI INAMIDATI PER I PRIMI AZZURRI DEL CALCIO

Ma fin dalle romantiche origini del 1910 erano ben presenti i mali profondi che si sarebbero progressivamente aggravati. Come i regolamenti furono violati da gerarchi fascisti e «padroni del vapore» - Modificare la società per curare lo sport

La sua prima partita ufficiale la nazionale italiana di calcio la giocò il 15 maggio 1910 a Milano, contro la Francia: gli «azzurri», allora, non erano azzurri; provenivano quasi tutti dalla borghesia impieghista e mercantile, avevano adottato una divisa a mezzala bianca col colletto e i polsini inamidati, come esigevano le norme dell'eleganza del tempo. Il portiere non aveva il paracqua perché il tempo non lo richiedeva e l'occasione — la prima gara internazionale — neppure; ma fino a pochi anni prima era scontato che, in caso di pioggia, il portiere (come l'arbitro) si ripartisse con l'ombrello che doveva gettare dietro la porta quando l'azione si avvicinava alla sua area.

Altri tempi, ovviamente, ed altri giocatori, giocatori eclettici, soprattutto, capaci di ricoprire indifferentemente ogni ruolo col massimo rendimento: nella formazione del Genoa che nel 1898, vinse il primo campionato italiano troviamo tra gli altri Spensley in porta, Leaver terzino destro, Dapples mediano destro, Pasteur mezzala destra, Ghigliotti centravanti e De Galleoni mezzala sinistra. Questi giocatori figurano anche nel Genoa dell'anno successivo, solo che il portiere Spensley era diventato terzino sinistro, il terzino destro Leaver era diventato mediano (che col «matteo» equivale al «mediante di spinta» del sistema), il mediano Pasteur era diventato centravanti, la mezzala destra De Galleoni era terzino destro. E rimangono lo scudetto.

Ma chi vuole bearsi degli «altri tempi», del calcio romantico con i baffi, il colletto duro e i giocatori generosi e disinteressati si fermi qui: la Storia del calcio in Italia di Antonio Ghirelli (ed. Einaudi, pagg. 344, L. 4.000) da dei grossi dispiaceri: se oggi il calcio italiano è malato il fatto è che i germi li aveva in sé nascondendo, sono cresciuti con lui e più in fretta di lui: la storia del calcio in Italia è una storia di risse, di scandali, di beghe che hanno assorbito di menzioni ogni volta maggiori man mano che questo sport appariva sempre più come un ottimo mezzo di speculazione politica ed economica; e man mano che aumentavano le speculazioni politiche ed economiche che dominavano i risultati sul terreno internazionale, fino alle irresistibili «comiche» del dopoguerra.

Questa Storia del calcio in Italia, infatti, Ghirelli l'aveva scritta nel 1951, quando la nazionale italiana era stata eliminata dalla Coppa Rimet ad opera della Svizzera: sembrava che più in basso di così non si potesse scendere; in vece nel '58 non entrammo neppure nel girone conclusivo; nel '62 in Cile accadde quello che tutti sanno; nel '66 in Inghilterra fummo liquidati dai professionisti e la società italiana non avrà attività, su scala assai più ampia, la sua conversione ad una concreta e profonda democrazia.

Il male, insomma, è nel marciapiede: se nel secondo dopoguerra abbiamo avuto i misteriosi delitti di più scoppiate, le squadre sono diventate società per azioni delle quali, quindi, il pacchetto di maggioranza può finire in mano dei «proprietari» di una squadra avversaria, i «club» comperati per vincere le elezioni e i calciatori comperati e lasciati in «credito»

alla fanciulla del cuore, nel primo dopoguerra non era che ci fosse da stare allegri. Sotto questo aspetto la «Storia» di Ghirelli è una miniera: il primo titolo del primo dopoguerra doveva essere assegnato in seguito ad una finale tra Inter e Livorno, e ma gli organi federali tenevano in così scarsa considerazione il calcio a sud degli Appennini, che assegnarono il titolo alla squadra milanese ancor prima che avesse luogo la finalissima». Un

bel gesto, ripetuto nel 1921 quando assegnarono il titolo al Genoa senza aspettare che questo avesse battuto il Sarona di Torre Annunziata. D'altra parte il Genoa l'anno dopo pagò caro questo privilegio: ebbe la disgrazia di dover giocare la finalissima col Bologna, del quale era acceso sostenitore uno dei fondatori del fascismo: l'onorevole Leandro Arpinati, che qualche anno dopo sarebbe diventato l'unico arbitro dello



Torino, novembre 1897: questo gruppo di studenti liceali e ginnasiali fonda lo Sport Club Juventus. Il primo scudetto verrà nel 1905

scudetto italiano. E' la storia delle famose «cinque finali»: il Genoa senza aspettare che lo battesse il Livorno, ma più battuto in casa. Fu necessario un terzo incontro che ebbe luogo all'Arena di Milano e fu arbitrato dal miglior arbitro di quegli anni: Mauro. Il Genoa finì il primo tempo in vantaggio per due a zero; all'inizio della ripresa il Bologna segnò a sua volta e a metà del tempo «accadde l'episodio decisivo. Un attaccante bolognese, Muzicchi, detto "Terzino", scattava dalla posizione d'ala e, pallone incollato al piede, si presentava a tre metri dalla rete genoviana il qual parve di fatto quando da piede di Muzicchi partì il bolido. Senonché De Prà si distese come una pantera e riuscì ad intercettare la palla con il corpo. Il calcio derivò in angolo. Niente di fatto dunque, tant'è che Mauro da tre quarti di campo indicò il corner».

Senonché Arpinati aveva deciso che fosse goal ed entrò in campo insieme ai suoi. Mauro per un po' continuò a negare poi «accortosi di non aver via di scampo, per sottrarsi alle pressioni dei bolognesi e per evitare il peggio, cedeva il goal. Arpinati però a De Vecchi, capitano del Genoa, lo avvertiva che egli riteneva «ovvio» la partita e invitava il Genoa all'incrocio. Arpinati tra esclamazioni per far ma. Invece nel suo rapporto — dopo che al termine della partita dal treno di Arpinati furono sparati addirittura colpi di rivoltella contro il treno dei tifosi genovesi — non disse nulla di tutto quello che era accaduto. E lo scudetto fu dato Arpinati voleva che finisse; e poiché il Consiglio della Lega assai mutare il Bologna per i colpi di rivoltella, il Consiglio stesso fu deposto e sostituito da un altro di più stretta obbedienza fascista.

Contemporaneamente erano nati altri «sistemi» di condanna del calcio che ora sono in corso: la Lega Verelli decise di non pagare i premi per battere la Coca Cola. La conclusione? Non può essere quella di Ghirelli, non è possibile pensare di curare il mondo del calcio se non si cura prima la società da cui è prodotto.

Il primo scandalo fu quello di Rosetta ed ebbe a prola

Contemporaneamente erano nati altri «sistemi» di condanna del calcio che ora sono in corso: la Lega Verelli decise di non pagare i premi per battere la Coca Cola. La conclusione? Non può essere quella di Ghirelli, non è possibile pensare di curare il mondo del calcio se non si cura prima la società da cui è prodotto.

Il primo scandalo fu quello di Rosetta ed ebbe a prola

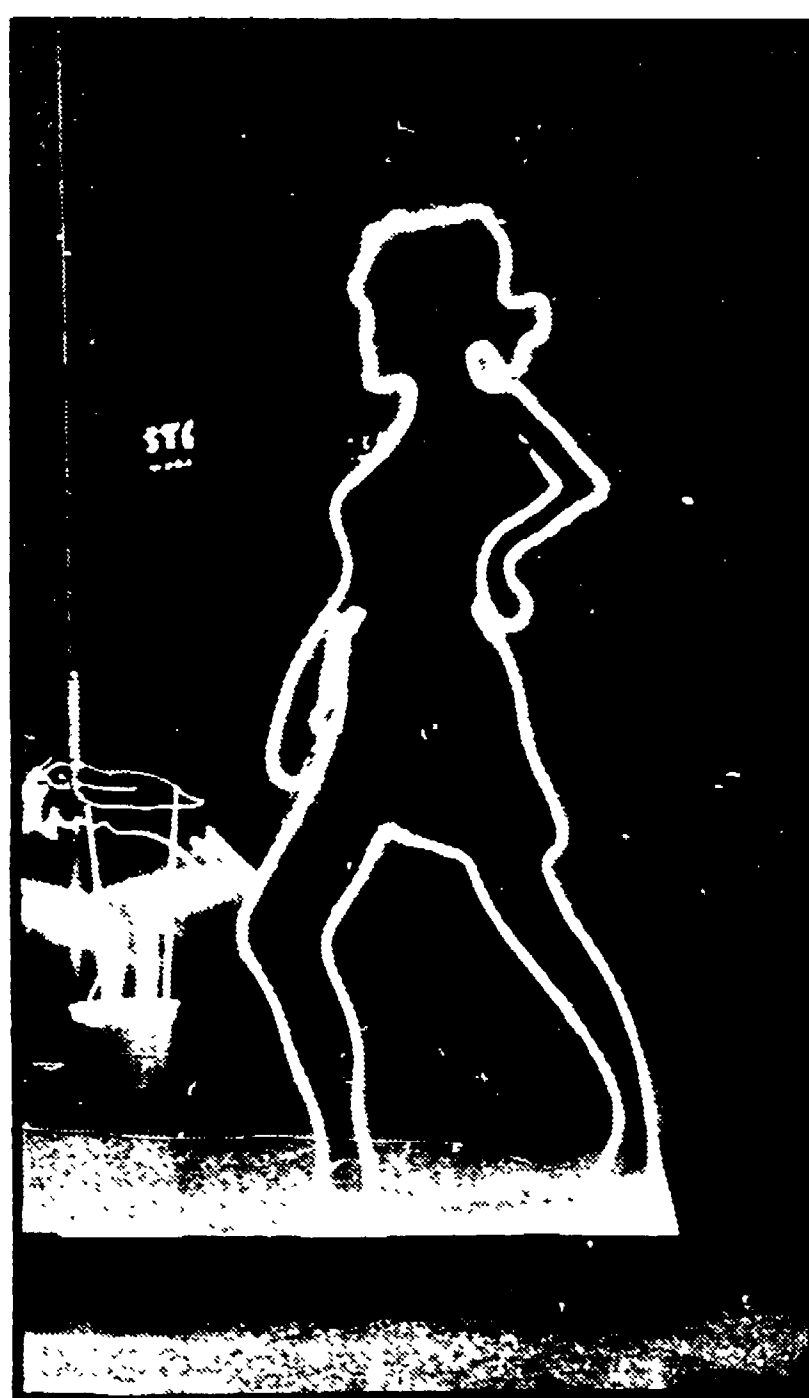
Contemporaneamente erano nati altri «sistemi» di condanna del calcio che ora sono in corso: la Lega Verelli decise di non pagare i premi per battere la Coca Cola. La conclusione? Non può essere quella di Ghirelli, non è possibile pensare di curare il mondo del calcio se non si cura prima la società da cui è prodotto.

Il primo scandalo fu quello di Rosetta ed ebbe a prola

Mostra postuma dello scultore che fu leggendario partigiano

I fanciulli di Berto Zampieri

Napoli: 3ª Rassegna d'arte del Mezzogiorno Sculture a Palazzo Reale



Fino al 23 gennaio è aperta a Palazzo Reale, con ingresso libero, una mostra di scultura italiana d'oggi. In 28 ambienti sono esposte opere dei seguenti artisti in parte di origine meridionale e in parte attivi nel Mezzogiorno: Aldo Cairo, Franco Canella, Carmelo Capello, Andrea Casella, Pietro Cascella, Pietro Consagra, Nino Franchina, Umberto Mastroianni, Augusto Perz, Giovanni Tiziano; nonché dei giovani (mancano però molti scultori napoletani tra i più interessanti) Carlo Alfano, Renato Barisani, Antonio Barrelli, Mario Carroli, Ugo Del Pozzo, Baldo Didato, Carmine Di Ruggiero, Pasquale Guida, Gino Marotta, Pino Pascali, Luigi Pezzato, Giuseppe Pirazzi, Gianni Pisani e Pasquale Santoro. Gli inviti sono stati fatti da Cesare Brandi, Maurizio Calvesi, Raffaello Causa, Filiberto Menna, Vittorio Rubio, Mario Menichini. NELLA FOTO: un'opera in tubi di neon di Baldo Didato.

Omaggio a un artista originale che rifugge da ostentazioni e da superficiali aggiornamenti di gusto — Una presenza indimenticabile nella vita artistica e civile di Verona

Con una mostra postuma, che raccoglie una settantina di opere tra sculture, quadri e disegni, si vuole ricordare e onorare Berto Zampieri, scomparso nel '66 a soli 56 anni. La mostra si inaugura qual che giorno nella Sala Boggian di Castelvecchio alla presenza dei familiari, delle autorità e di una larga schiera di amici e di cittadini. L'omaggio, così vivo e sincero, ha unito uomini e bambini di ogni tendenza politica ed estetica per tutto ciò che Zampieri ha significato nella pochezza dei suoi ideali e nella verità del suo sentire. Introducendo il catalogo, Berto Perotti rievoca la vicenda umana, artistica e politica di Zampieri, sottolineandone giustamente l'essenzialità. Si tratta di una vicenda per molti tratti simile a quella di tanti altri intellettuali della seconda generazione del '900, che seppero scegliere la via dell'antifascismo, affrontando i rischi e la lotta sino alle sue estreme conseguenze. Zampieri infatti fu uno di quei giovani che sin dall'anteguerra presero contatto col gruppo milanese di «Corrente» e con altri antifascisti, tra cui Otto Pankok, lo scrittore tedesco, antifascista, che organizzava l'opposizione clandestina in Germania. E' naturale quindi che, venuto il tempo della resistenza armata, egli fosse anche tra i primi ad agire.

Le sue gesta sono leggendarie. Egli fu l'organizzatore del Gap veronese e il protagonista di alcune tra le più eroiche vicende della lotta contro i nazifascisti. Quando sui giornali stampati nella clandestinità leggiamo la cronaca sommaria dell'assalto al carcere degli Sceriffi che portò alla liberazione di Giovanni Rosada, restiamo profondamente commossi: coraggio, metodo, tempestività furono i segni distintivi di quella straordinaria azione. Ma allora non sapevamo chi era la testa di quel pugno di partigiani che aveva osato sfidare e battere il nemico tra le sue mura. Lo sappiamo dopo il '45. Era Berto Zampieri, il delicato scultore che amava soprattutto modellare testine di bambini e ritratti di adolescenti.

Solo il senso profondo della giustizia e la coscienza acuta della libertà avevano trasformato l'artista Zampieri in un uomo del mitra in pugno. Ma in lui non c'era neppure l'ombra di una inclinazione alla violenza, così come non c'era l'ombra di una ambizione politica. Nessuna

meraviglia dunque se, dopo la guerra, egli se ne ritornò al suo lavoro di scultore e alla cattedra di arte della sua città. Chi avrebbe detto, vedendolo intento a modellare il volto di un ragazzo, forzatamente dello stesso uomo che solo qualche tempo prima era lo spavento dei fascisti che a Verona credevano d'aver costituito uno dei centri più sicuri della loro «Repubblica»?

Ma Zampieri come comunista, fu sempre presente nella vita cittadina: una presenza a cui anche gli avversari rendevano omaggio. Una presenza civile, responsabile, cosciente dei problemi del suo tempo, senza che egli si sovrapponeva tra i giovani, ai quali bisognava trasferire i valori maturati nella lotta e nella lotta di costruire una società migliore. Così sino all'ultimo, egli ha lavorato e vissuto, senza pretese e retoriche.

La mostra veronese ora ce lo riporta con le immagini che egli dal '35 in avanti ha elaborato con amorosa pazienza. Zampieri, anche nella «sua casa», l'arte ha sempre avuto un'impresione sobria, contenuta, priva di effetti o di stravaganze. La sua scultura, come la sua pittura, è qualcosa di raccolto, di intimo di sommo. Ritrovare la verità di un viso, di un gesto, «a modellazione di un corpo» ecco ciò a cui tendeva. E questo è anche il motivo per cui il suo linguaggio plastico è così severo di ostentazioni formali. Zampieri insomma aveva orrore di qualsiasi bisogno di affermare i suoi sforzi di assoggettarsi con esteriori elementi di gusto. Anche nella sua arte ha voluto cioè essere se stesso con semplicità e profondità.

Mario De Micheli



Berto Zampieri: «Giovinetto con braccia conserte» (bronzo)

Il padiglione italiano alla Biennale di Venezia

La Sottocommissione per le arti laureate della XXXVII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, composta dal prof. Valentino Martinelli, Presidente, dal prof. Giuseppe Mazzanti, dal prof. Mario De Biasi, dai pittori Mario Radice e Giuseppe Santomaso, dallo scultore Arcadio Pomodoro e dal prof. Gian Alberto Dell'Acqua Segretario generale del Biennale, a conclusione dei propri lavori ha proposto al Presidente della Biennale e, in Giovanni Favaretto Fisca, di realizzare un'ampia rassegna di carattere internazionale, attente per tema «Linee della ricerca dal 1950 al 1965» nell'ambito delle arti della trivisione considerate in ogni loro aspetto.

Per lo studio di tale Mostra la Sottocommissione si è avvalsa della consulenza del prof. Umberto Apollonio, Conservatore dell'Archivio Storico d'Arte Contemporanea di Venezia, del prof. Guiseppe Balla, titolare di storia dell'Arte all'Accademia di Brera di Milano, del dr. Dietrich Mahlow, direttore delle Kunstsammlungen der Stat di Norimberga, del dr. Francis Matheu, Conservatore del Musée des arts décoratifs di Parigi, di Mr. Kynaston Mozhine, Conservatore del Jewish Museum di New York.

La sottocommissione ha inoltre proposto di allestire una mostra storica critica dell'opera di Giacomo Balla, Carlo Carrà, Luigi Russolo e Gino Severini dal 1910 al 1916.

gionista una delle famiglie che ritrovano anche oggi in ci ma alla gerarchia calcistica: la famiglia Agnelli. Il vecchio Giovanni Agnelli — pontefice anche in questo — aveva notato che il calcio poteva essere un'ottima fonte di pubblicità e di prestigio e che i quattrini potevano consentire di fare ottime squadre. Così — fin da allora — la famiglia Agnelli era padrona della Juventus e poiché alla Juventus occorreva un terzino per il campionato '23-24 e il miglior terzino sul mercato era Virgilio Rosetta, della Pro Verelli, lo comperò. Solo che lo comperò mentre il campionato '22-23 era ancora in corso: la Pro Verelli decise di non pagare il terzino. La Lega annullò tutte le partite della Juventus alle quali aveva partecipato Rosetta, Agnelli diede un bel po' di soldi alla Pro Verelli che rinunciò al ricorso, la Lega si ritirò dalla decisione e molti la Pro Verelli per il «comportamento scorretto» dei suoi sostenitori che avevano fischietto la Juventus appena scesa era andata a giocare sul loro terreno.

D'altra parte lo stesso Agnelli si era visto a una parzucca corsa al denaro quando nel 1925, acquistò l'aragone Orsi per 100.000 lire, per una Fiat 509 e lo stipendio di 8.000 lire al mese, equiva- lenti all'incirca a tre milioni mensili di oggi; nello stesso anno la stessa Federazione inaugurata la prassi ufficiale dei «premi di partita»: l'Italia giocava con l'Europa, ma era a Roma, era presente Mussolini e ciò non bastava gli azzurri alla fine del primo tempo perdevano e Agnelli, a zero, nell'intervallo il segretario della Federazione andò negli spogliatoi e promise ai calciatori 1.000 lire a testa se avessero vinto. Manco a dirlo, quella volta vinsero (per 4 a 3); adesso non bastano più nemmeno i premi per battere la Coca Cola.

La conclusione? Non può essere quella di Ghirelli, non è possibile pensare di curare il mondo del calcio se non si cura prima la società da cui è prodotto.

Kino Marzullo

Per la sezione italiana della XXXVII Biennale e la sottocommissione si è avvalsa della consulenza del prof. Umberto Apollonio, Conservatore dell'Archivio Storico d'Arte Contemporanea di Venezia, del prof. Guiseppe Balla, titolare di storia dell'Arte all'Accademia di Brera di Milano, del dr. Dietrich Mahlow, direttore delle Kunstsammlungen der Stat di Norimberga, del dr. Francis Matheu, Conservatore del Musée des arts décoratifs di Parigi, di Mr. Kynaston Mozhine, Conservatore del Jewish Museum di New York.

ANCHE IL BOLOGNA TRAVOLTO DAL « DIAVOLO »

SOLO ROMA E VARESE RESISTONO AL MILAN

I rossoneri hanno disputato la migliore partita della stagione

Un «diavolo» degno del primato si impone al Bologna (4-2)

Hanno segnato Rivera, Sormani, Prati (2) - Per i rossoblu i gol sono stati realizzati da Haller e Tentorio

MILAN: Belli, Anquilletti, Schnellinger, Rosato, Maltrasi, Trapattoni, Hamrin, Ledetti, Sormani, Rivera, Prati, Clerici, Haller, Pasculli, ARBITRO: Di Tanno di Lecce. RETI: nel primo tempo: all'8' Rivera, al 39' Haller, al 42' Sormani; nella ripresa al 12' e al 25' Prati, al 37' Tentorio. NOTE: tempo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori: 60.000. Dalla nostra redazione MILANO, 1 Fuori lo champagne, brindiamo al vecchio Milan Brindiamo alla sua bella, vivante, contraria, netta di quanto noi dica il più eloquente puntatore Stavolta la fortuna, che aveva dato una mano ai rossoneri a Torino e altrove, non c'entra: stavolta gli uomini di Rocco si sono costruiti il successo con le armi della tecnica, dell'attacco, della condizione atletica, miglior ruolo di fine d'anno non poteva averci per i sostenitori del 'diavolo', che hanno ammirato una capolista demisima, certo il miglior Milan di questo campionato (cattolici, collegati, bolognesi) e da questa breccia, aperta dal «golden boy» con sorriso facile, sui filigrani maggiori pericoli per Vavassori. Quanto a Belli, saremmo lieti che don Luis si spiegasse qual era il suo ruolo: mediano, attaccante, mezzapunta?

Il balunne a centrocampo, con questo anche la scarsa personalità di Lusa, ha fatto per creare la frattura decisiva fra una difesa bisognosa di protezione (Cavanna, Janich, Arzico) e Guarneri ma con un po' di buona volontà e un attacco con il solo Pasculli ha saputo dare un'impronta positiva il colpo di testa al quale Eza ha dato il la al qual di Haller (stacco fantastico e deviazione a ritroso precisa e secca come un'araba fenice) aveva messo l'impronta nella manovra di quanto hanno detto la fortuna di vederlo. Ma una simile non fa un'araba fenice, perché Clerici è rimasto quasi sempre solo a vedersi con due o tre avversari (i Trapattoni uno aerea più spumante di una collezione di caschi) e Haller ha dovuto troppe volte cercarsi i palloni nelle retrovie e partire da lontano per poter lasciare il segno. Vi è riuscito una volta, in maniera magistrale, poi ha dovuto inchinarsi alla forza del Milan e alla pochezza dei suoi compagni.

Un Bologna «quasi», dunque, malamente schierato e orvamente travolto: il suo passato avrebbe potuto essere più grande quando si pensò che il gol di Tentorio andava annullato per un precedente, nettissimo e volontario, «mani» di Clerici. Le geremiadi di Carmelo, quindi, non hanno proprio ragione di esistere.



MILAN-BOLOGNA 4-2 - PRATI segna di testa la terza rete del Milan. (Telefoto)

La partita, praticamente, si apre (8') col gol di Rivera e fornisce subito un'esatta foto della partita: il Bologna, Basso un pasticcio, e Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo. «Pierino» potrebbe tentare lo scacco personale, ma s'impaglia le preferisce servire Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo.

La «passarella» del Milan prosegue con Maltrasi, che ha subito, è vero, un «tun» irridente da Haller, ma in difesa ha mantenuto, ben assistito da Schnellinger e Anquilletti, un'alta linea difensiva. Ha lasciato invece a desidero Belli, molto indeciso nelle uscite (una giornata no capita a tutti, anche ai «pottierati») e Trapattoni, che ha «addormentato» lo scolaro Clerici, ma con interventi intimidatori di cui, irraggiungibile, non si tiene conto.

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

È stato grande in Rivera, che ha compiuto antiche squisitezze tecniche, con le quali ha annichito il lento e confuso Tentorio, spazzando via della rete a se stesso e ai suoi compagni. È stato grande, efficace, un pasticcio, e Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo.

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Espulso Boninsegna

Cagliari nervoso KO a Varese (2-1)

VARESE: Da Pozzo, Sogliano, Borghi, Picchi, Della Giovanna, Cresci, Leonardi, Tamborini, Anastasi, Mereghetti, Vastola, CAGLIARI: Pianta, Martindonna, Longoni, Cera, Vescovi, Longo, Nenè, Rizzo, Boninsegna, Grelli, Riva. RETI: nel primo tempo, al 4' Vastola, al 12' Anastasi; nella ripresa al 18' Riva.

Riva aveva promesso un gol a Da Pozzo (che a Varese era ancora imbattuto): c'è riuscito ma non è bastato al Cagliari perché il Varese aveva già messo al sicuro il successo con due reti di Vastola e Anastasi. Il successo dei bianchi però il Varese aveva già messo al sicuro il successo con due reti di Vastola e Anastasi. Il successo dei bianchi però il Varese aveva già messo al sicuro il successo con due reti di Vastola e Anastasi.

A spese del Brescia dopo due mesi di digiuno (2-0)

Con due gol di Taccola la Roma torna a vincere

I giallorossi pur risultando superiori all'avversario non hanno brillato per le precarie condizioni di Peirò e Scaratti



ROMA-BRESCIA 2-0 - JAIR è stato uno dei migliori giallorossi. Ecco insidiare la rete avversaria preceduto di un soffio dal terzino BOTTI.

Un po' perché i giallorossi si chiudono in difesa, il Brescia esercita nella ripresa una con una superiorità territoriale: che però non dà frutto: anzi sono le rondinelle a correre altri grossi periodi perché Jar e teralmente scatenano la propria in contropiede nei varchi ai scatti spalancati degli avversari.

Così al 29' c'è una stupenda azione di Jar con cross finale a Taccola che di testa mette a lato di poco: così al 38' ancora Jar fugge in contropiede resiste alla carica di due avversari e infine scaglia alto di poco: così ancora sul finire di Jar che cerca la terza rete applauditi sono insieme a Pizzaballa che in extremis ha detto di «no» a Colausig.

Ma anche gli altri giallorossi sono stati tutti assai festeggiati per una vittoria che ha permesso di finire in bellezza il 1967 e che è di ottimo auspicio per il nuovo anno che come è noto la Roma comincerà giocando in casa del Milan a San Siro. Una partita per la quale il conto alla rovescia è iniziato subito dopo la fine di Roma - Brescia...

Roberto Frosi

La partita, praticamente, si apre (8') col gol di Rivera e fornisce subito un'esatta foto della partita: il Bologna, Basso un pasticcio, e Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo.

La «passarella» del Milan prosegue con Maltrasi, che ha subito, è vero, un «tun» irridente da Haller, ma in difesa ha mantenuto, ben assistito da Schnellinger e Anquilletti, un'alta linea difensiva. Ha lasciato invece a desidero Belli, molto indeciso nelle uscite (una giornata no capita a tutti, anche ai «pottierati») e Trapattoni, che ha «addormentato» lo scolaro Clerici, ma con interventi intimidatori di cui, irraggiungibile, non si tiene conto.

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

È stato grande in Rivera, che ha compiuto antiche squisitezze tecniche, con le quali ha annichito il lento e confuso Tentorio, spazzando via della rete a se stesso e ai suoi compagni. È stato grande, efficace, un pasticcio, e Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo.

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

È stato grande in Rivera, che ha compiuto antiche squisitezze tecniche, con le quali ha annichito il lento e confuso Tentorio, spazzando via della rete a se stesso e ai suoi compagni. È stato grande, efficace, un pasticcio, e Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo.

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

È stato grande in Rivera, che ha compiuto antiche squisitezze tecniche, con le quali ha annichito il lento e confuso Tentorio, spazzando via della rete a se stesso e ai suoi compagni. È stato grande, efficace, un pasticcio, e Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo.

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

È stato grande in Rivera, che ha compiuto antiche squisitezze tecniche, con le quali ha annichito il lento e confuso Tentorio, spazzando via della rete a se stesso e ai suoi compagni. È stato grande, efficace, un pasticcio, e Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo.

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

È stato grande in Rivera, che ha compiuto antiche squisitezze tecniche, con le quali ha annichito il lento e confuso Tentorio, spazzando via della rete a se stesso e ai suoi compagni. È stato grande, efficace, un pasticcio, e Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo.

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

È stato grande in Rivera, che ha compiuto antiche squisitezze tecniche, con le quali ha annichito il lento e confuso Tentorio, spazzando via della rete a se stesso e ai suoi compagni. È stato grande, efficace, un pasticcio, e Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo.

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

È stato grande in Rivera, che ha compiuto antiche squisitezze tecniche, con le quali ha annichito il lento e confuso Tentorio, spazzando via della rete a se stesso e ai suoi compagni. È stato grande, efficace, un pasticcio, e Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo.

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

È stato grande in Rivera, che ha compiuto antiche squisitezze tecniche, con le quali ha annichito il lento e confuso Tentorio, spazzando via della rete a se stesso e ai suoi compagni. È stato grande, efficace, un pasticcio, e Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo.

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

È stato grande in Rivera, che ha compiuto antiche squisitezze tecniche, con le quali ha annichito il lento e confuso Tentorio, spazzando via della rete a se stesso e ai suoi compagni. È stato grande, efficace, un pasticcio, e Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo.

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

È stato grande in Rivera, che ha compiuto antiche squisitezze tecniche, con le quali ha annichito il lento e confuso Tentorio, spazzando via della rete a se stesso e ai suoi compagni. È stato grande, efficace, un pasticcio, e Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo.

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

ROMA: Pizzaballa, Robotti, Carpenelli, Cappelli, Ossa, Pelagalli, Scaratti, Peirò, Taccola, Ferrari, Jair.

BRESCIA: Broilo, Fumagalli, Botti, Rizzolini, Tomasini, D'Allesi, Col'asig, Bruelli, Troja, Mazza, Schütz.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata. RETI: nel primo tempo al 29' e al 38' Taccola. NOTE: spettatori 40.000 circa per un incasso di 20 milioni e rotti. Liveli incidenti a Ferrari e Pelagalli.

Sai Saverio è stato festeggiato con qualche ora di anticipo all'Olimpico: botti, triac, castagnole sono esplosi in gran copia nel campo di Mon (tenario mentre le gazzelle allungavano al cielo le loro braccia varcopinte ed una enorme fiaccolata illuminata a giorno lo scenario di gloria e di festa, perché in una giornata calcistica del 1967 ha concesso con il ritorno alla vittoria della Roma che non vinceva più da due mesi (ostinatamente dal 5 novembre a quando era stato il campo della Juventus).

Un ritorno a vittoria è un atto atteso, gradito ed anche meritato, però non progredimento del 90% di gioco la Roma si è poi incaricata di egittimare il successo con un tiro spumeggiante, veloce, indosso almeno per un istante, e di un tempo Peirò è stato stranamente superiore all'avversario (salvo poi a riscattarsi nella ripresa).

Ma sono bastati il gran lavoro di Pelagalli, gli spunti di Jair e Taccola e la bravura di Pizzaballa per dare lustro alla Roma e per permettere di ridimensionare un Brescia che è apparso ineccepito soprattutto in difesa ma che non ha impressionato nemmeno all'attacco ove la bravura di Troja (un ragazzo veramente interessante) non è stata secondata dai compagni ed in particolare da Schütz troppo timido e pauroso anche se ha mostrato di aver compiuto grandi progressi gal-

l'epoca della sua permanenza nelle file giallorosse. Così a poco è servita la gran mole di lavoro svolta dai centrocampisti biancorossi: Mazza, Bruelli e Colausig. Il timo dei quali ha veramente spinto l'anima e distribuito calci a destra e manca per rispettare la legge dei 90'. Di più, Colausig è stato l'autore del tiro più difficile per Pizzaballa: una autentica fucilata a 5 dalla fine (ripetendo una respinta corta di Robotti) che Pizzaballa ha neutralizzato stupendamente battendo in corner a pugni chiusi.

In precedenza Pizzaballa aveva dovuto compiere solo altri tre interventi difficili: al 17' del primo tempo quando è uscito l'attacco del Brescia, ha messo a destra e manca per rispettare la legge dei 90'. Di più, Colausig è stato l'autore del tiro più difficile per Pizzaballa: una autentica fucilata a 5 dalla fine (ripetendo una respinta corta di Robotti) che Pizzaballa ha neutralizzato stupendamente battendo in corner a pugni chiusi.

Un po' perché i giallorossi si chiudono in difesa, il Brescia esercita nella ripresa una con una superiorità territoriale: che però non dà frutto: anzi sono le rondinelle a correre altri grossi periodi perché Jar e teralmente scatenano la propria in contropiede nei varchi ai scatti spalancati degli avversari.

Così al 29' c'è una stupenda azione di Jar con cross finale a Taccola che di testa mette a lato di poco: così al 38' ancora Jar fugge in contropiede resiste alla carica di due avversari e infine scaglia alto di poco: così ancora sul finire di Jar che cerca la terza rete applauditi sono insieme a Pizzaballa che in extremis ha detto di «no» a Colausig.

Ma anche gli altri giallorossi sono stati tutti assai festeggiati per una vittoria che ha permesso di finire in bellezza il 1967 e che è di ottimo auspicio per il nuovo anno che come è noto la Roma comincerà giocando in casa del Milan a San Siro. Una partita per la quale il conto alla rovescia è iniziato subito dopo la fine di Roma - Brescia...

Roberto Frosi

È stato grande in Rivera, che ha compiuto antiche squisitezze tecniche, con le quali ha annichito il lento e confuso Tentorio, spazzando via della rete a se stesso e ai suoi compagni. È stato grande, efficace, un pasticcio, e Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo.

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

È stato grande in Rivera, che ha compiuto antiche squisitezze tecniche, con le quali ha annichito il lento e confuso Tentorio, spazzando via della rete a se stesso e ai suoi compagni. È stato grande, efficace, un pasticcio, e Rivera, in posizione migliore scatto e tiro di Gianni in perfetta coordinazione, mentre Vavassori tenta l'uscita e si ripresenta, si scontra con Rivera alla sua destra e col solo Janich a fronteggiarlo.

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

Il Bologna di oggi non l'abbiamo capito, così come ci appare «misterioso» quando affronta il Napoli (e merdette in casa) Carmiglia, dopo una settimana di prelati e di corti ne fumone, è tenuto fuori con la «pensata» di Tentorio curatore di Rivera: la foga con la gazzella, con l'arrogante che si crocchia a calcio e con a pallanuoto... Rivera ha addi:

È stato grande

A QUATTRO PUNTI DAL MILAN E AD UN PUNTO DA ROMA E VARESE

FIORENTINA JUVENTUS E NAPOLI AL TERZO POSTO

Heriberto vince il duello degli H.H.

Troppo debole il Mantova (2-0)

Juve più concentrata: battuta l'Inter (3-2)

Hanno segnato Leoncini, Domenghini, De Paoli, Bercellino (rigore) e Cappellini

JUVENTUS: Anzolin; Coramini, Leoncini, Bercellino, Castano, Salvatore, Favalli, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Zigiotti. INTER: Sarti, Bergomi, Facchetti, Bedin, Landini, Monaldi, Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

La ripresa iniziava con l'Inter in cattedra per una decina di minuti, quindi tornava a mostrarsi la Juve con una capocciata di Bercellino respinta dal portiere di Inter...

Clamorosa battuta d'arresto casalinga del Napoli

Se il tifoso ci legge, contrerà che ben difficilmente la Juve la avrebbe spuntata senza il gol-capovolgimento di Gigi...

Una sfortunata autogol di Giuliano «regala» il pareggio al Torino (2-2)

Per i partenopei (che conducevano con due reti di Altifini e Orlando) il pareggio è stata una beffa

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana, Stenti, Panzanato, Bianchi, Canè, Giuliano, Altifini, Sivori, Orlando.

Una sfortunata autogol di Giuliano «regala» il pareggio al Torino (2-2)

I «viola» fanno il bis senza brillare



FIORENTINA-MANTOVA 2-0 - Il primo goal segnato da AMARILDO. (Telefoto)

Grazie a una rete messa a segno da Amarildo (che è riuscito a sfruttare un marchionismo errore dello stopper Spanio) e a un gol di rapina di Maraschi, la Fiorentina è riuscita a chiudere il '67 con un successo e insediarsi al terzo posto in classifica in compagnia della Juventus e del Napoli.

Il secondo tempo, invece, è cambiato, ma non perché il gioco del padroni di casa sia apparso più lineare, ma solo perché i toscani hanno corso con maggior spreco di forze per rimanere nelle prime posizioni, ma anche agli stessi Ferrario e Bassi che solo da una quindicina di minuti giocavano in compagnia della Fiorentina.

Il primo tempo, dunque, che non avrebbe avuto un gran significato se non fosse servito a dimostrare la completa grettezza di Sivori e a confermare che gli ultimi insuccessi del Torino erano da mettere piuttosto sul conto di un periodo di malasorte anziché su quello di un effettivo demerito.

La grande beffa di fine d'anno. Siamo di fronte ad ottantamila spettatori che esultano, che si abbracciano, che scandiscono il nome di Altifini e quello di Sivori, che ormai sono i due protagonisti del spettacolo.

Una sfortunata autogol di Giuliano «regala» il pareggio al Torino (2-2)

FIORENTINA: Alberosi; Rogora, Mancini, Pirovano, Ferrario, Bertoldi, Merlo, Amarildo, De Sisti, Maraschi, Corsini, Micheli, Spanio, Giagnoni, Spella, Catalano, Baghelli, Scavini, Tomazzi.

Il secondo tempo, invece, è cambiato, ma non perché il gioco del padroni di casa sia apparso più lineare, ma solo perché i toscani hanno corso con maggior spreco di forze per rimanere nelle prime posizioni, ma anche agli stessi Ferrario e Bassi che solo da una quindicina di minuti giocavano in compagnia della Fiorentina.

Il primo tempo, dunque, che non avrebbe avuto un gran significato se non fosse servito a dimostrare la completa grettezza di Sivori e a confermare che gli ultimi insuccessi del Torino erano da mettere piuttosto sul conto di un periodo di malasorte anziché su quello di un effettivo demerito.

Una sfortunata autogol di Giuliano «regala» il pareggio al Torino (2-2)

Una sfortunata autogol di Giuliano «regala» il pareggio al Torino (2-2)

Una sfortunata autogol di Giuliano «regala» il pareggio al Torino (2-2)

Calcio panorama

Risultati e classifiche

serie A

Table with 2 columns: 'La classifica' and 'I risultati'. Lists team names and match outcomes for Serie A.

serie B

Table with 2 columns: 'La classifica' and 'I risultati'. Lists team names and match outcomes for Serie B.

così domenica in C

GIRONE «A»: Alessandria-Legnano; Entella Montebelluna; Marzotto-Pavia; Piacenza-Salviatore; Pro Pavia-Casale; Savona-Rapallo; Trevigliese-Bolzano; Treviso-Trisulana; Udinese-Mestrina; Verbania-Bellese.

Gli amaranto si arrendono al Verona dopo 35'

UN GOAL DI BUI CONDANNA IL LIVORNO ALLA SCONFITTA

VERONA: De Mini, Ranghino, Petrelli, Tanello, Savola, Battistoni, Segra, Madde, Bul, Nuti, Bonatti.

sono pericolosi e creano occasioni. È una fortuna averli a disposizione e senz'altro insisterò.

In realtà le due «punte» centrate dei gialloblù, cui si sono contrapposti con alterna fortuna gli stopper Caroli e Verzola mentre il diligente Azzali si sforzava di presidiare ordinatamente l'arco nelle adiacenze di un Morri non impeccabile, non ci sono parsi irresistibili ma evidentemente la loro prova non va staccata da quella del resto della squadra Talmonte pochi, infatti, sono stati gli scaligeri al di là di una straripata sufficienza che non mette conto parlarne diffusamente.

Il Livorno, appreso quasi un'ora dopo l'espulsione di Santoni, ha avuto in Nanni e Nascasio gli elementi più straripanti, mentre i veronesi non hanno mai trattato realmente profitto dalla superiorità numerica. Il primo tiro nettamente fuori bersaglio, è stato di Nuti, dopo 21' di andazzo ma la replica dei toscani — appunto con Nascasio e Nanni — è stata immediata: un «angolo» stabile e sfuggito a Ranghino ed ha servito Nor-

doni che ha «saltato» Savoia impegnando il tempestivo De Mini con un tiro da distanza ravvicinata.

A questo punto fischi e mormori di disappunto sono calati dai quindici metri gradinate in direzione dei disordinati padroni di casa, Tanello, Savola, Petrelli, Bui, Nuti, Bonatti, hanno cercato di stringere alle corde gli avversari, ma l'unico risultato è stato quello di aumentare pressione e impresione.

Soltanto al 35' il Livorno è caduto sulle ginocchia: sul primo corner veronese battuto da Segra i difensori amaranto sono rimasti a guardare. Morri è uscito contropiede, Bui l'ha infilato schiacciando in rete di testa: la retroguardia toscana è restata come allocchia anche al 6' della ripresa, quando Bui (apertura) di Ranghino verso Tanello sulla destra con perfetto diagonale e cross immediato del combattivo cent'ocampista gialloblù) ha avuto a portata di piede l'occasione di un'assistenza per raddoppiare, ma il lungo centrataccò ha fallito la comoda mira spedito di patto il pallone sul montante. Resta poco da aggiungere per completare il modesto quadro del

big-match dei cadetti. Una uscita a vuoto di ciascun portiere tuttavia senza conseguenze, una maggior disinvolture veronese per il più efficace dinamismo di Bonatti e una traversa lasciata da De Petri su punizione di Nastasio.

Insomma, a conti fatti, la serie positiva dei biancazzurri si allunga, e ha preso le mosse dal pareggio strappato a Padova, ma questa la serie che sembra possa puntare decisa al gran ritorno in serie A. È ovvio che anche per l'avvenire potranno esserci degli sbalzi, menti, degli errori, ma la strada finalmente imboccata da Gei lo spirito che anima tutti i giocatori, sono senz'altro una garanzia.

Comunque l'operato dell'arbitro Philfner è apparso subito discutibile: ammonito al 31' del primo tempo Morrone per un fallo di gioco su Maccacaro, ha poi preso spunto da questa ammonizione per espellere il centravanti biancazzurro, reo di aver fatto un'assistenza per un fallo di gioco su Maccacaro, come fosse stato duramente colpito da una gamba.

In realtà il «signor» Philfner ha tentato di placare gli animi nel tentativo di «forare» contro le reti di protezione, dopo l'annullamento, per un sacrosanto fuori gioco, del gol segnato al 19' da Pellizzaro; perciò Morrone non ha fatto altro che da capro espiatorio per il buon... Capolano dell'arbitro. Inoltre anche Governato è stato ammonito e diffidato per aver fatto rievare all'arbitro, l'occasione di una punizione, come il suo avversario diretto, che era Mascheroni, e non lui aveva toccato il pallone con le mani.

Comunque cosa fatta capo ha, l'espulsione dell'avversario ha accentrato i catanzarri e il pareggio ha annacquato le polemiche.

Comunque non si creda che i biancazzurri si siano soltanto limitati a chiavare Morrone; in diverse occasioni si sono presentati maniacosi sotto la porta di Pozzani; con Morrone, due volte, nella prima parte del match; con Sofo (gran tiro parato a terra da Pozzani, non si sa come); con Governato (deviazione volante su corner, parato sotto l'acrocchio dei pali); con Gioia e infine con Bagatti (gran tiro da fuori area bloccato a terra dal portiere).

Questa è la settimana di passione per i biancazzurri: dopo Catanzaro il recupero, mercoledì, con il Modena, e domenica l'incontro al Flaminio con il Padova. E' proprio il caso di dire che spingere il pallone nella rete sguarnita.

Ottavo risultato utile dei biancazzurri di Gei (0-0)

LAZIO: PUNTO D'ORO A CATANZARO



Annullato, per fuori gioco, il goal di Pellizzaro, l'arbitro, dato che i tifosi romoreggiavano, ha espulso Morrone al 40' del primo tempo per mettere «pace» e ha rincarato la dose ammonendo e diffidando Governato

Morrone ha fatto da capro espiatorio

CATANZARO: Pozzani, Catanzaro, Lorenzini, Ghelli, Tonali, Maccacaro, Pellizzaro, Oriandi, Vanini, Mascheroni, Braca.

NOTE: angoli 4-4 Terreno in ottime condizioni; giornata di sole con leggero vento; Catanzaro 1000. Al 40' del primo tempo è stato espulso Morrone ammonito Governato.

Dal nostro inviato CATANZARO. 1. Al termine dell'incontro abbiamo sentito diverse voci contrastanti sul pareggio conquistato dalla Lazio qui a Catanzaro. C'era chi sosteneva che era meritissimo e chi invece reclamava contro l'arbitro per la rete annullata al 40' del primo tempo al Catanzaro (tutore Pellizzaro) e che avrebbe dato una fisionomia diversa al «match».

Non vogliamo tagliare la testa al toro e sosteniamo in tutta franchezza che il risultato è giusto, ponendo mente soprattutto al fatto che Morrone è stato espulso al 40' del primo tempo e che Adorni ha giocato per tutta la ripresa con una spalla contusa in seguito a un scontro. Non è un caso che poco esseri riusciti a strappare un pareggio giocando per buona parte dell'incontro con nove uomini e mezzo.

La Lazio è riuscita a tenere testa agli avversari che hanno sì marcato una abbastanza consistente supremazia terribile, ma che si sono dimostrati anche piuttosto imprecisi e che i loro unici uomini di punta, cioè Pellizzaro e Braca, hanno insistito nel possesso della palla e in dribbling troppo stretti, che non davano sufficiente spazio alle loro manovre offensive.

Demerito quindi degli avanti catanzaresi e gran merito dei biancazzurri per essere riusciti a bloccare, nelle condizioni anzidette, un Catanzaro che, oltre al partito, lancia in resta, tutto professando alla ricerca della vittoria.

Giordano Marzola Mildenberger batte Zech e resta «europeo»

BERLINO. 1. Karl Mildenberger rispettando i pronostici della vigilia ha battuto ai punti il connazionale Zech conservando la massima cintura continentale. Lo scontro «europeo» fra i due atleti tedeschi è stato un combattimento sciolto, privo di emozioni e caratterizzato da un andamento assolutamente monotono.

Novara-Reggiana 1-1

NOVARA: Lena, Fumagalli, Testa, Tagliavini, Edolfeich, G. P. Calloni, Gasparini, Minelli.

Perugia-Cecconi 3-2

PERUGIA: Cecconi, Pagnoni, Olieri, Grosselli, Molteni, Sacchetti, Dugini, Polentone, Turcato, Piccini, Mal-

Il recupero in programma alle 13,30

Domani a Modena Lazio rivoluzionata?



Gei deciderà oggi la formazione dopo l'allenamento al Tor di Quinto (ore 9) ma la situazione non è bella: Adorni è sofferente per una contusione alla spalla e Ronzon ha la gamba destra gonfia

Dal nostro inviato CATANZARO. 1. Negli spalti le polemiche sulle decisioni arbitrali del signor Philfner, si sono inflitte. I catanzaresi protestavano (secondo noi a torto, dato che il fuorigioco di Pellizzaro era evidente) per l'annullamento della rete, mentre i biancazzurri avevano un dubbio per capello per la discutibile espulsione di Morrone e per la ammonizione di Governato.

Modena 1-1

MODENA: Adami, Vellani, Balardo, Frezzo, Borsari, Barucco; Damiano, Camarini, Di Stefano, Maresca, Moschetti, Capra, Viviani, Pirazzini, Valatè, Dalle Vedove, Oltremari, Gambino, Traspadini, Miatoli, Rola.

Genoa-Padova 0-0

GENOVA: Zamparo, Cacciari, Ferrari F., Bassi, Rivara, Derlini, Gallina, Mascheroni, Ferrini, Brambilla, Ferrari R.

Novara-Reggiana 1-1

NOVARA: Lena, Fumagalli, Testa, Tagliavini, Edolfeich, G. P. Calloni, Gasparini, Minelli.

Perugia-Cecconi 3-2

PERUGIA: Cecconi, Pagnoni, Olieri, Grosselli, Molteni, Sacchetti, Dugini, Polentone, Turcato, Piccini, Mal-

mercoledì con il Modena (in programma alle ore 13,30), mentre l'fortunato di Adorni e una contusione lamentata da Ronzon, alla gamba destra, al termine della partita, creano delle difficoltà al trainer.

A disposizione dei Gei saranno Pagni, Carosi e Marchesi, ma ogni decisione sarà rimandata a domani, dopo l'allenamento che i biancazzurri disputeranno a Roma, al Tor di Quinto, in mattinata (alle ore 9).

La partenza della comitiva biancazzurra è prevista per le ore 14,05, in treno Pn per domenica si vedrà a Gei non rimarrà che attendere lo sviluppo del giudice sportivo quanto riguarda Morrone e Governato.

U. I. Nella foto in alto: RONZON

E' deceduto Alberto Ambrosini

MILANO. 1. Il giornalista Alberto Ambrosini è morto per collasso cardiaco nella sua abitazione di via Ferdinando di Savoia. Era direttore del giornale sportivo «L'Unità» e «Sportinformazione».

Con un goal del «solito» Mujesan

Il Bari di misura (1-0) s'impone al Potenza

Il solo Mujesan ha siglato il successo del Bari nel derby con il Potenza. La partita, dopo un brillante inizio, è andata progressivamente calando sotto lo spettro tecnico per assumere i tratti di un'occasione per la forza di reazione del Potenza, che pur inferiore tecnicamente agli avversari, ha cercato di riequilibrare il risultato.

G. P. DEL SUD AFRICA: TRIONFA JIM CLARK

GRAVE INCIDENTE A SCARFIOTTI

che si ustiona alla schiena e alle gambe

All'ippodromo di Tor di Valle

Sorpresa di Pilipili nel Pr. Allevatori

Pilipili, un soldo due anni, figlio di Saba, Pile e Maritana, ha colto uno dei più ambiziosi successi della carriera d'ovvile dei trottori vincendo il Premio Allevatori, in programma a Tor di Valle e "citi" nel week end di fine d'anno. Acquisito recentemente da Luzzi, suo preparatore e guidatore, Pilipili, sfornato nelle recenti uscite milanesi e romane, il cavallo non godeva di favori del pronostico. Ha deluso Rendu, nelle posizioni di testa sino in dirittura di arrivo, disunito al momento decisivo. Buone le prestazioni di Flegias e Possanza, terminali ai posti d'onore. Prima dello stacco rompono Gianduzza e Possella che rimangono fuori corsa. Al comando scatta velocissima Frivola seguita da Rendu con il largo Possanza, che poi si accoda, quindi Pilipili, partito molto forte, Saba, Atina, Pilato, Flegias e gli altri. Al passaggio Pilipili opera un deciso allungo e provoca la reazione di Rendu che si porta in linea con Frivola, mentre Pilipili ripiega alla corda. Al 600 finali si fa luce Saba che si trascinava Flegias Rendu premo con decisione su Frivola al 500 conclusi incalzato da Pilipili che abbandona lo stecca. All'interno proseguono Possanza ed al largo di tutti si produce Flegias mentre Kebra e Saba perdono terreno. In retta di arrivo Frivola e Rendu calano di tono ed è Pilipili che si distacca per vincere in bellezza nonostante l'energico "tirone" all'esterno di Possanza che può solamente precedere per le piazze Rossana ed Atina. Ecco il dettaglio:

1. Pilipili, 2. Possanza, 3. Frivola, 4. Rendu, 5. Kebra, 6. Saba, 7. Flegias, 8. Atina, 9. Pilato, 10. Saba, 11. Flegias, 12. Rendu, 13. Possanza, 14. Kebra, 15. Saba, 16. Flegias, 17. Atina, 18. Pilato, 19. Rendu, 20. Possanza, 21. Kebra, 22. Saba, 23. Flegias, 24. Atina, 25. Pilato, 26. Rendu, 27. Possanza, 28. Kebra, 29. Saba, 30. Flegias, 31. Atina, 32. Pilato, 33. Rendu, 34. Possanza, 35. Kebra, 36. Saba, 37. Flegias, 38. Atina, 39. Pilato, 40. Rendu, 41. Possanza, 42. Kebra, 43. Saba, 44. Flegias, 45. Atina, 46. Pilato, 47. Rendu, 48. Possanza, 49. Kebra, 50. Saba, 51. Flegias, 52. Atina, 53. Pilato, 54. Rendu, 55. Possanza, 56. Kebra, 57. Saba, 58. Flegias, 59. Atina, 60. Pilato, 61. Rendu, 62. Possanza, 63. Kebra, 64. Saba, 65. Flegias, 66. Atina, 67. Pilato, 68. Rendu, 69. Possanza, 70. Kebra, 71. Saba, 72. Flegias, 73. Atina, 74. Pilato, 75. Rendu, 76. Possanza, 77. Kebra, 78. Saba, 79. Flegias, 80. Atina, 81. Pilato, 82. Rendu, 83. Possanza, 84. Kebra, 85. Saba, 86. Flegias, 87. Atina, 88. Pilato, 89. Rendu, 90. Possanza, 91. Kebra, 92. Saba, 93. Flegias, 94. Atina, 95. Pilato, 96. Rendu, 97. Possanza, 98. Kebra, 99. Saba, 100. Flegias, 101. Atina, 102. Pilato, 103. Rendu, 104. Possanza, 105. Kebra, 106. Saba, 107. Flegias, 108. Atina, 109. Pilato, 110. Rendu, 111. Possanza, 112. Kebra, 113. Saba, 114. Flegias, 115. Atina, 116. Pilato, 117. Rendu, 118. Possanza, 119. Kebra, 120. Saba, 121. Flegias, 122. Atina, 123. Pilato, 124. Rendu, 125. Possanza, 126. Kebra, 127. Saba, 128. Flegias, 129. Atina, 130. Pilato, 131. Rendu, 132. Possanza, 133. Kebra, 134. Saba, 135. Flegias, 136. Atina, 137. Pilato, 138. Rendu, 139. Possanza, 140. Kebra, 141. Saba, 142. Flegias, 143. Atina, 144. Pilato, 145. Rendu, 146. Possanza, 147. Kebra, 148. Saba, 149. Flegias, 150. Atina, 151. Pilato, 152. Rendu, 153. Possanza, 154. Kebra, 155. Saba, 156. Flegias, 157. Atina, 158. Pilato, 159. Rendu, 160. Possanza, 161. Kebra, 162. Saba, 163. Flegias, 164. Atina, 165. Pilato, 166. Rendu, 167. Possanza, 168. Kebra, 169. Saba, 170. Flegias, 171. Atina, 172. Pilato, 173. Rendu, 174. Possanza, 175. Kebra, 176. Saba, 177. Flegias, 178. Atina, 179. Pilato, 180. Rendu, 181. Possanza, 182. Kebra, 183. Saba, 184. Flegias, 185. Atina, 186. Pilato, 187. Rendu, 188. Possanza, 189. Kebra, 190. Saba, 191. Flegias, 192. Atina, 193. Pilato, 194. Rendu, 195. Possanza, 196. Kebra, 197. Saba, 198. Flegias, 199. Atina, 200. Pilato, 201. Rendu, 202. Possanza, 203. Kebra, 204. Saba, 205. Flegias, 206. Atina, 207. Pilato, 208. Rendu, 209. Possanza, 210. Kebra, 211. Saba, 212. Flegias, 213. Atina, 214. Pilato, 215. Rendu, 216. Possanza, 217. Kebra, 218. Saba, 219. Flegias, 220. Atina, 221. Pilato, 222. Rendu, 223. Possanza, 224. Kebra, 225. Saba, 226. Flegias, 227. Atina, 228. Pilato, 229. Rendu, 230. Possanza, 231. Kebra, 232. Saba, 233. Flegias, 234. Atina, 235. Pilato, 236. Rendu, 237. Possanza, 238. Kebra, 239. Saba, 240. Flegias, 241. Atina, 242. Pilato, 243. Rendu, 244. Possanza, 245. Kebra, 246. Saba, 247. Flegias, 248. Atina, 249. Pilato, 250. Rendu, 251. Possanza, 252. Kebra, 253. Saba, 254. Flegias, 255. Atina, 256. Pilato, 257. Rendu, 258. Possanza, 259. Kebra, 260. Saba, 261. Flegias, 262. Atina, 263. Pilato, 264. Rendu, 265. Possanza, 266. Kebra, 267. Saba, 268. Flegias, 269. Atina, 270. Pilato, 271. Rendu, 272. Possanza, 273. Kebra, 274. Saba, 275. Flegias, 276. Atina, 277. Pilato, 278. Rendu, 279. Possanza, 280. Kebra, 281. Saba, 282. Flegias, 283. Atina, 284. Pilato, 285. Rendu, 286. Possanza, 287. Kebra, 288. Saba, 289. Flegias, 290. Atina, 291. Pilato, 292. Rendu, 293. Possanza, 294. Kebra, 295. Saba, 296. Flegias, 297. Atina, 298. Pilato, 299. Rendu, 300. Possanza, 301. Kebra, 302. Saba, 303. Flegias, 304. Atina, 305. Pilato, 306. Rendu, 307. Possanza, 308. Kebra, 309. Saba, 310. Flegias, 311. Atina, 312. Pilato, 313. Rendu, 314. Possanza, 315. Kebra, 316. Saba, 317. Flegias, 318. Atina, 319. Pilato, 320. Rendu, 321. Possanza, 322. Kebra, 323. Saba, 324. Flegias, 325. Atina, 326. Pilato, 327. Rendu, 328. Possanza, 329. Kebra, 330. Saba, 331. Flegias, 332. Atina, 333. Pilato, 334. Rendu, 335. Possanza, 336. Kebra, 337. Saba, 338. Flegias, 339. Atina, 340. Pilato, 341. Rendu, 342. Possanza, 343. Kebra, 344. Saba, 345. Flegias, 346. Atina, 347. Pilato, 348. Rendu, 349. Possanza, 350. Kebra, 351. Saba, 352. Flegias, 353. Atina, 354. Pilato, 355. Rendu, 356. Possanza, 357. Kebra, 358. Saba, 359. Flegias, 360. Atina, 361. Pilato, 362. Rendu, 363. Possanza, 364. Kebra, 365. Saba, 366. Flegias, 367. Atina, 368. Pilato, 369. Rendu, 370. Possanza, 371. Kebra, 372. Saba, 373. Flegias, 374. Atina, 375. Pilato, 376. Rendu, 377. Possanza, 378. Kebra, 379. Saba, 380. Flegias, 381. Atina, 382. Pilato, 383. Rendu, 384. Possanza, 385. Kebra, 386. Saba, 387. Flegias, 388. Atina, 389. Pilato, 390. Rendu, 391. Possanza, 392. Kebra, 393. Saba, 394. Flegias, 395. Atina, 396. Pilato, 397. Rendu, 398. Possanza, 399. Kebra, 400. Saba, 401. Flegias, 402. Atina, 403. Pilato, 404. Rendu, 405. Possanza, 406. Kebra, 407. Saba, 408. Flegias, 409. Atina, 410. Pilato, 411. Rendu, 412. Possanza, 413. Kebra, 414. Saba, 415. Flegias, 416. Atina, 417. Pilato, 418. Rendu, 419. Possanza, 420. Kebra, 421. Saba, 422. Flegias, 423. Atina, 424. Pilato, 425. Rendu, 426. Possanza, 427. Kebra, 428. Saba, 429. Flegias, 430. Atina, 431. Pilato, 432. Rendu, 433. Possanza, 434. Kebra, 435. Saba, 436. Flegias, 437. Atina, 438. Pilato, 439. Rendu, 440. Possanza, 441. Kebra, 442. Saba, 443. Flegias, 444. Atina, 445. Pilato, 446. Rendu, 447. Possanza, 448. Kebra, 449. Saba, 450. Flegias, 451. Atina, 452. Pilato, 453. Rendu, 454. Possanza, 455. Kebra, 456. Saba, 457. Flegias, 458. Atina, 459. Pilato, 460. Rendu, 461. Possanza, 462. Kebra, 463. Saba, 464. Flegias, 465. Atina, 466. Pilato, 467. Rendu, 468. Possanza, 469. Kebra, 470. Saba, 471. Flegias, 472. Atina, 473. Pilato, 474. Rendu, 475. Possanza, 476. Kebra, 477. Saba, 478. Flegias, 479. Atina, 480. Pilato, 481. Rendu, 482. Possanza, 483. Kebra, 484. Saba, 485. Flegias, 486. Atina, 487. Pilato, 488. Rendu, 489. Possanza, 490. Kebra, 491. Saba, 492. Flegias, 493. Atina, 494. Pilato, 495. Rendu, 496. Possanza, 497. Kebra, 498. Saba, 499. Flegias, 500. Atina, 501. Pilato, 502. Rendu, 503. Possanza, 504. Kebra, 505. Saba, 506. Flegias, 507. Atina, 508. Pilato, 509. Rendu, 510. Possanza, 511. Kebra, 512. Saba, 513. Flegias, 514. Atina, 515. Pilato, 516. Rendu, 517. Possanza, 518. Kebra, 519. Saba, 520. Flegias, 521. Atina, 522. Pilato, 523. Rendu, 524. Possanza, 525. Kebra, 526. Saba, 527. Flegias, 528. Atina, 529. Pilato, 530. Rendu, 531. Possanza, 532. Kebra, 533. Saba, 534. Flegias, 535. Atina, 536. Pilato, 537. Rendu, 538. Possanza, 539. Kebra, 540. Saba, 541. Flegias, 542. Atina, 543. Pilato, 544. Rendu, 545. Possanza, 546. Kebra, 547. Saba, 548. Flegias, 549. Atina, 550. Pilato, 551. Rendu, 552. Possanza, 553. Kebra, 554. Saba, 555. Flegias, 556. Atina, 557. Pilato, 558. Rendu, 559. Possanza, 560. Kebra, 561. Saba, 562. Flegias, 563. Atina, 564. Pilato, 565. Rendu, 566. Possanza, 567. Kebra, 568. Saba, 569. Flegias, 570. Atina, 571. Pilato, 572. Rendu, 573. Possanza, 574. Kebra, 575. Saba, 576. Flegias, 577. Atina, 578. Pilato, 579. Rendu, 580. Possanza, 581. Kebra, 582. Saba, 583. Flegias, 584. Atina, 585. Pilato, 586. Rendu, 587. Possanza, 588. Kebra, 589. Saba, 590. Flegias, 591. Atina, 592. Pilato, 593. Rendu, 594. Possanza, 595. Kebra, 596. Saba, 597. Flegias, 598. Atina, 599. Pilato, 600. Rendu, 601. Possanza, 602. Kebra, 603. Saba, 604. Flegias, 605. Atina, 606. Pilato, 607. Rendu, 608. Possanza, 609. Kebra, 610. Saba, 611. Flegias, 612. Atina, 613. Pilato, 614. Rendu, 615. Possanza, 616. Kebra, 617. Saba, 618. Flegias, 619. Atina, 620. Pilato, 621. Rendu, 622. Possanza, 623. Kebra, 624. Saba, 625. Flegias, 626. Atina, 627. Pilato, 628. Rendu, 629. Possanza, 630. Kebra, 631. Saba, 632. Flegias, 633. Atina, 634. Pilato, 635. Rendu, 636. Possanza, 637. Kebra, 638. Saba, 639. Flegias, 640. Atina, 641. Pilato, 642. Rendu, 643. Possanza, 644. Kebra, 645. Saba, 646. Flegias, 647. Atina, 648. Pilato, 649. Rendu, 650. Possanza, 651. Kebra, 652. Saba, 653. Flegias, 654. Atina, 655. Pilato, 656. Rendu, 657. Possanza, 658. Kebra, 659. Saba, 660. Flegias, 661. Atina, 662. Pilato, 663. Rendu, 664. Possanza, 665. Kebra, 666. Saba, 667. Flegias, 668. Atina, 669. Pilato, 670. Rendu, 671. Possanza, 672. Kebra, 673. Saba, 674. Flegias, 675. Atina, 676. Pilato, 677. Rendu, 678. Possanza, 679. Kebra, 680. Saba, 681. Flegias, 682. Atina, 683. Pilato, 684. Rendu, 685. Possanza, 686. Kebra, 687. Saba, 688. Flegias, 689. Atina, 690. Pilato, 691. Rendu, 692. Possanza, 693. Kebra, 694. Saba, 695. Flegias, 696. Atina, 697. Pilato, 698. Rendu, 699. Possanza, 700. Kebra, 701. Saba, 702. Flegias, 703. Atina, 704. Pilato, 705. Rendu, 706. Possanza, 707. Kebra, 708. Saba, 709. Flegias, 710. Atina, 711. Pilato, 712. Rendu, 713. Possanza, 714. Kebra, 715. Saba, 716. Flegias, 717. Atina, 718. Pilato, 719. Rendu, 720. Possanza, 721. Kebra, 722. Saba, 723. Flegias, 724. Atina, 725. Pilato, 726. Rendu, 727. Possanza, 728. Kebra, 729. Saba, 730. Flegias, 731. Atina, 732. Pilato, 733. Rendu, 734. Possanza, 735. Kebra, 736. Saba, 737. Flegias, 738. Atina, 739. Pilato, 740. Rendu, 741. Possanza, 742. Kebra, 743. Saba, 744. Flegias, 745. Atina, 746. Pilato, 747. Rendu, 748. Possanza, 749. Kebra, 750. Saba, 751. Flegias, 752. Atina, 753. Pilato, 754. Rendu, 755. Possanza, 756. Kebra, 757. Saba, 758. Flegias, 759. Atina, 760. Pilato, 761. Rendu, 762. Possanza, 763. Kebra, 764. Saba, 765. Flegias, 766. Atina, 767. Pilato, 768. Rendu, 769. Possanza, 770. Kebra, 771. Saba, 772. Flegias, 773. Atina, 774. Pilato, 775. Rendu, 776. Possanza, 777. Kebra, 778. Saba, 779. Flegias, 780. Atina, 781. Pilato, 782. Rendu, 783. Possanza, 784. Kebra, 785. Saba, 786. Flegias, 787. Atina, 788. Pilato, 789. Rendu, 790. Possanza, 791. Kebra, 792. Saba, 793. Flegias, 794. Atina, 795. Pilato, 796. Rendu, 797. Possanza, 798. Kebra, 799. Saba, 800. Flegias, 801. Atina, 802. Pilato, 803. Rendu, 804. Possanza, 805. Kebra, 806. Saba, 807. Flegias, 808. Atina, 809. Pilato, 810. Rendu, 811. Possanza, 812. Kebra, 813. Saba, 814. Flegias, 815. Atina, 816. Pilato, 817. Rendu, 818. Possanza, 819. Kebra, 820. Saba, 821. Flegias, 822. Atina, 823. Pilato, 824. Rendu, 825. Possanza, 826. Kebra, 827. Saba, 828. Flegias, 829. Atina, 830. Pilato, 831. Rendu, 832. Possanza, 833. Kebra, 834. Saba, 835. Flegias, 836. Atina, 837. Pilato, 838. Rendu, 839. Possanza, 840. Kebra, 841. Saba, 842. Flegias, 843. Atina, 844. Pilato, 845. Rendu, 846. Possanza, 847. Kebra, 848. Saba, 849. Flegias, 850. Atina, 851. Pilato, 852. Rendu, 853. Possanza, 854. Kebra, 855. Saba, 856. Flegias, 857. Atina, 858. Pilato, 859. Rendu, 860. Possanza, 861. Kebra, 862. Saba, 863. Flegias, 864. Atina, 865. Pilato, 866. Rendu, 867. Possanza, 868. Kebra, 869. Saba, 870. Flegias, 871. Atina, 872. Pilato, 873. Rendu, 874. Possanza, 875. Kebra, 876. Saba, 877. Flegias, 878. Atina, 879. Pilato, 880. Rendu, 881. Possanza, 882. Kebra, 883. Saba, 884. Flegias, 885. Atina, 886. Pilato, 887. Rendu, 888. Possanza, 889. Kebra, 890. Saba, 891. Flegias, 892. Atina, 893. Pilato, 894. Rendu, 895. Possanza, 896. Kebra, 897. Saba, 898. Flegias, 899. Atina, 900. Pilato, 901. Rendu, 902. Possanza, 903. Kebra, 904. Saba, 905. Flegias, 906. Atina, 907. Pilato, 908. Rendu, 909. Possanza, 910. Kebra, 911. Saba, 912. Flegias, 913. Atina, 914. Pilato, 915. Rendu, 916. Possanza, 917. Kebra, 918. Saba, 919. Flegias, 920. Atina, 921. Pilato, 922. Rendu, 923. Possanza, 924. Kebra, 925. Saba, 926. Flegias, 927. Atina, 928. Pilato, 929. Rendu, 930. Possanza, 931. Kebra, 932. Saba, 933. Flegias, 934. Atina, 935. Pilato, 936. Rendu, 937. Possanza, 938. Kebra, 939. Saba, 940. Flegias, 941. Atina, 942. Pilato, 943. Rendu, 944. Possanza, 945. Kebra, 946. Saba, 947. Flegias, 948. Atina, 949. Pilato, 950. Rendu, 951. Possanza, 952. Kebra, 953. Saba, 954. Flegias, 955. Atina, 956. Pilato, 957. Rendu, 958. Possanza, 959. Kebra, 960. Saba, 961. Flegias, 962. Atina, 963. Pilato, 964. Rendu, 965. Possanza, 966. Kebra, 967. Saba, 968. Flegias, 969. Atina, 970. Pilato, 971. Rendu, 972. Possanza, 973. Kebra, 974. Saba, 975. Flegias, 976. Atina, 977. Pilato, 978. Rendu, 979. Possanza, 980. Kebra, 981. Saba, 982. Flegias, 983. Atina, 984. Pilato, 985. Rendu, 986. Possanza, 987. Kebra, 988. Saba, 989. Flegias, 990. Atina, 991. Pilato, 992. Rendu, 993. Possanza, 994. Kebra, 995. Saba, 996. Flegias, 997. Atina, 998. Pilato, 999. Rendu, 1000. Possanza, 1001. Kebra, 1002. Saba, 1003. Flegias, 1004. Atina, 1005. Pilato, 1006. Rendu, 1007. Possanza, 1008. Kebra, 1009. Saba, 1010. Flegias, 1011. Atina, 1012. Pilato, 1013. Rendu, 1014. Possanza, 1015. Kebra, 1016. Saba, 1017. Flegias, 1018. Atina, 1019. Pilato, 1020. Rendu, 1021. Possanza, 1022. Kebra, 1023. Saba, 1024. Flegias, 1025. Atina, 1026. Pilato, 1027. Rendu, 1028. Possanza, 1029. Kebra, 1030. Saba, 1031. Flegias, 1032. Atina, 1033. Pilato, 1034. Rendu, 1035. Possanza, 1036. Kebra, 1037. Saba, 1038. Flegias, 1039. Atina, 1040. Pilato, 1041. Rendu, 1042. Possanza, 1043. Kebra, 1044. Saba, 1045. Flegias, 1046. Atina, 1047. Pilato, 1048. Rendu, 1049. Possanza, 1050. Kebra, 1051. Saba, 1052. Flegias, 1053. Atina, 1054. Pilato, 1055. Rendu, 1056. Possanza, 1057. Kebra, 1058. Saba, 1059. Flegias, 1060. Atina, 1061. Pilato, 1062. Rendu, 1063. Possanza, 1064. Kebra, 1065. Saba, 1066. Flegias, 1067. Atina, 1068. Pilato, 1069. Rendu, 1070. Possanza, 1071. Kebra, 1072. Saba, 1073. Flegias, 1074. Atina, 1075. Pilato, 1076. Rendu, 1077. Possanza, 1078. Kebra, 1079. Saba, 1080. Flegias, 1081. Atina, 1082. Pilato, 1083. Rendu, 1084. Possanza, 1085. Kebra, 1086. Saba, 1087. Flegias, 1088. Atina, 1089. Pilato, 1090. Rendu, 1091. Possanza, 1092. Kebra, 1093. Saba, 1094. Flegias, 1095. Atina, 1096. Pilato, 1097. Rendu, 1098. Possanza, 1099. Kebra, 1100. Saba, 1101. Flegias, 1102. Atina, 1103. Pilato, 1104. Rendu, 1105. Possanza, 1106. Kebra, 1107. Saba, 1108. Flegias, 1109. Atina, 1110. Pilato, 1111. Rendu, 1112. Possanza, 1113. Kebra, 1114. Saba, 1115. Flegias, 1116. Atina, 1117. Pilato, 1118. Rendu, 1119. Possanza, 1120. Kebra, 1121. Saba, 1122. Flegias, 1123. Atina, 1124. Pilato, 1125. Rendu, 1126. Possanza, 1127. Kebra, 1128. Saba, 1129. Flegias, 1130. Atina, 1131. Pilato, 1132. Rendu, 1133. Possanza, 1134. Kebra, 1135. Saba, 1136. Flegias, 1137. Atina, 1138. Pilato, 1139. Rendu, 1140. Possanza, 1141. Kebra, 1142. Saba, 1143. Flegias, 1144. Atina, 1145. Pilato, 1146. Rendu, 1147. Possanza, 1148. Kebra, 1149. Saba, 1150. Flegias, 1151. Atina, 1152. Pilato, 1153. Rendu, 1154. Possanza, 1155. Kebra, 1156. Saba, 1157. Flegias, 1158. Atina, 1159. Pilato, 1160. Rendu, 1161. Possanza, 1162. Kebra, 1163. Saba, 1164. Flegias, 1165. Atina, 1166. Pilato, 1167. Rendu, 1168. Possanza, 1169. Kebra, 1170. Saba, 1171. Flegias, 1172. Atina, 1173. Pilato, 1174. Rendu, 1175. Possanza, 1176. Kebra, 1177. Saba, 1178. Flegias, 1179. Atina, 1180. Pilato, 1181. Rendu, 1182. Possanza, 1183. Kebra, 1184. Saba, 1185. Flegias, 1186. Atina, 1187. Pilato, 1188. Rendu, 1189. Possanza, 1190. Kebra, 1191. Saba, 1192. Flegias, 1193. Atina, 1194. Pilato, 1195. Rendu, 1196. Possanza, 1197. Kebra, 1198. Saba, 1199. Flegias, 1200. Atina, 1201. Pilato, 1202. Rendu, 1203. Possanza, 1204. Kebra, 1205. Saba, 1206. Flegias, 1207. Atina, 1208. Pilato, 1209. Rendu, 1210. Possanza, 1211. Kebra, 1212. Saba, 1213. Flegias, 1214. Atina, 1215. Pilato, 1216. Rendu, 1217. Possanza, 1218. Kebra, 1219. Saba, 1220. Flegias, 1221. Atina, 1222. Pilato, 1223. Rendu, 1224. Possanza, 1225. Kebra, 1226. Saba, 1227. Flegias, 1228. Atina, 1229. Pilato, 1230. Rendu, 1231. Possanza, 1232. Kebra, 1233. Saba, 1234. Flegias, 1235. Atina, 1236. Pilato, 1237. Rendu, 1238. Possanza, 1239. Kebra, 1240. Saba, 1241. Flegias, 1242. Atina, 1243. Pilato, 1244. Rendu, 1245. Possanza, 1246. Kebra, 1247. Saba, 1248. Flegias, 1249. Atina, 1250. Pilato, 1251. Rendu, 1252. Possanza, 1253. Kebra, 1254. Saba, 1255. Flegias, 1256. Atina, 1257. Pilato, 1258. Rendu, 1259. Possanza, 1260. Kebra, 1261. Saba, 1262. Flegias, 1263. Atina, 1264. Pilato, 1265. Rendu, 1266. Possanza, 1267. Kebra, 1268. Saba, 1269. Flegias, 1270. Atina, 1271. Pilato, 1272. Rendu, 1273. Possanza, 1274. Kebra, 1275. Saba, 1276. Flegias, 1277. Atina, 1278. Pilato, 1279. Rendu, 1280. Possanza, 1281. Kebra, 1282. Saba, 1283. Flegias, 1284. Atina, 1285. Pilato, 1286. Rendu, 1287. Possanza, 1288. Kebra, 1289. Saba, 1290. Flegias, 1291. Atina, 1292. Pilato, 1293. Rendu, 1294. Possanza, 1295. Kebra, 1296. Saba, 1297. Flegias, 1298. Atina, 1299. Pilato, 1300. Rendu, 1301. Possanza, 1302. Kebra, 1303. Saba, 1304. Flegias, 1305. Atina, 1306. Pilato, 1307. Rendu, 1308. Possanza, 1309. Kebra, 1310. Saba, 1311. Flegias, 1312. Atina, 1313. Pilato, 1314. Rendu, 1315. Possanza, 1316. Kebra, 1317. Saba, 1318. Flegias, 1319. Atina, 1320. Pilato, 1321. Rendu, 1322. Possanza, 1323. Kebra, 1324. Saba, 1325. Flegias, 1326. Atina, 1327. Pilato, 1328. Rendu, 1329. Possanza, 1330. Kebra, 1331. Saba, 1332. Flegias, 1333. Atina, 1334. Pilato, 1335. Rendu, 1336. Possanza, 1337. Kebra, 1338. Saba, 1339. Flegias, 1340. Atina, 1341. Pilato, 1342. Rendu, 1343. Possanza, 1344. Kebra, 1345. Saba, 1346. Flegias, 1347. Atina, 1348. Pilato, 1349. Rendu, 1350. Possanza, 1351. Kebra, 1352. Saba, 1353. Flegias, 1354. Atina, 1355. Pilato, 1356. Rendu, 1357. Possanza, 1358. Kebra, 1359. Saba, 1360. Flegias, 1361. Atina, 1362. Pilato, 1363. Rendu, 1364. Possanza, 1365. Kebra, 1366. Saba, 1367. Flegias, 1368. Atina, 1369. Pilato, 1370. Rendu, 1371. Possanza, 1372. Kebra, 1373. Saba, 1374. Flegias, 1375. Atina, 1376. Pilato, 1377. Rendu, 1378. Possanza, 1379. Kebra, 1380. Saba, 1381. Flegias, 1382. Atina, 1383. Pilato, 1384. Rendu, 1385. Possanza, 1386. Kebra, 1387. Saba, 1388. Flegias, 1389. Atina,

Con Theodorakis alla scoperta della musica greca

Mentre è in corso la tournée dei « bouzouki », sono stati immessi sul mercato numerosi e interessanti dischi

La presenza in Italia dell'orchestra dei bouzouki di Mikis Theodorakis e della sua cantante preferita, la giovanissima Maria Farandouri, ci dà l'opportunità di parlare dell'improvviso e giustificato interesse per le canzoni e la musica di Grecia, il cui patrimonio folkloristico è senza dubbio uno dei più ricchi e complessi dell'intera area europea. Non abbiamo la pretesa di stilare un saggio sulla musica greca, ma non si può non ricordare come il suo fascino, e in primo luogo quello della sovrapposizione di numerose civiltà musicali e dall'influenza della musica bizantina e araba, risultato di una storia — quella della Grecia — fatta di continue occupazioni e dominazioni. Tutti sanno, ad esempio, che la musica di Zorba il greco, ovvero il suo ritmo, cioè le sue origini, si ritrovano in antiche danze contadine. Si narra che per la prima volta questa danza abbia accompagnato il suicidio di un intero paese. In procinto di essere occupato dai turchi ed i cui abitanti, sulle note della danza, si lanciavano nel vuoto per sottrarsi alla schiavitù. Danza di morte, dunque. Ma quanto c'è di vitale, in queste canzoni che all'apparenza possono sembrare tristi e che rivelano invece una loro interna gioia di vivere. Le stesse canzoni di Theodorakis sono il più delle volte gioiose, calde, scatenate.

Abbiamo parlato altre volte del lavoro di Theodorakis e della sua arte. Un'arte che nasce direttamente dal patrimonio popolare. La sua orchestra, basata prevalentemente sui bouzouki, lo dimostra; anche se sarà bene chiarire che il bouzouki (della famiglia della mandola) è uno strumento « importato » in Grecia pochi secoli fa e che nella musica greca ci sono molti altri strumenti che hanno un posto di primo piano, come il « laouto » (sorto di oboe) che ad esempio occupano l'inizio di un brano come Prodromi mou anapi. Si è parlato spesso della differenza che esiste tra

ciò che è stato fatto in Italia e in Grecia riguardo al richiamo alla matrice popolare. Molto superficialmente, è stato anche detto che « la Grecia ha una musica popolare e rivoluzionaria » perché ha dei poeti, mentre in Italia, mancherebbero l'una e gli altri. Dobbiamo dire, invece, che in Italia non manca affatto la musica rivoluzionaria come elaborazione autonoma di base. E non mancano neppure gli esperimenti di inserimento nella musica cosiddetta colla. Basterebbe pensare a Malipiero. La differenza sta semmai nella mancanza di musicisti la cui elaborazione non tradisca la matrice popolare e continui, rinvoltandola, a produrre una musica saldamente legata da quella tradizione. Le nostre « stornellate » (pensiamo ai Villa, ai Buti, ai cantanti napoletani) sono solo una infelice scappiatura di melodie di ben altra ricchezza e complessità.

Crediamo che tutto questo sarà comunque più comprensibile dopo l'ascolto di alcune delle numerose incisioni di musica greca in circolazione in Italia. Purtroppo, mancano i dischi degli oratori e delle opere, scritti da Theodorakis, ma vi sono numerosi brani sparsi in questo o quel disco. Senza voler fare gli « esperti » che consigliamo le « tappe » per raggiungere questo o quel risultato (« Tutto sulla musica greca in tre settimane », dobbiamo dire che la nostra attenzione è quella di segnalare prima di tutto una discografia di Mikis Theodorakis e delle sue canzoni più belle, tralasciando invece di indicare le incisioni effettuate « sul campo », cioè quelle originali, dalle etichette discografiche o del pastore, alle quali ognuno potrà poi avvicinarsi in un secondo tempo.

MUSICAL IN SERIE PER BARBRA STREISAND



NEW YORK — La cantante Barbra Streisand (nella foto) trova il cinema sempre più affaristico. Ella ha terminato da poco di interpretare « Funny girl » accanto a Omas Sharif e ora sarà la protagonista di « Hello Dolly »; poi sarà la volta di altri due film musicali: « On a clear day you can see forever » e « Wait till the sun shines, Kelly ».

Cinema fantasma

« Il problema è quello di credere o non credere alla cabala; ma se ci si crede non si può fare a meno di seguirlo in ogni circostanza. In questo caso anche un film può servire, specie se tratta di fantasmi: elementi che hanno sempre eccitato la fantasia dei giocatori del Lotto ». Così bel-lamente esordisce un articolo pubblicitario, che diversi giornali italiani hanno accolto nelle loro pagine. Anche un film può servire, in mancanza di meglio, a dare i numeri al Lotto. Tutto sta a saperlo interpretare per benino: chissà che, in questa maniera, non si riescano a recuperare i soldi del biglietto, e forse qualche cosa in più.

Tra l'altro, il film in questione offre, al di là di quelli immediati, complessi spunti cabalistici: quanto « fa », ad esempio, « monopolio che investe parte dei capitali, ottenuti come indennizzo per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, nella distribuzione di bufole (altrimenti dette, a Roma, bojate) cinematografiche? I riferimenti, lo ammettiamo, sono un po' troppi, ma potrebbe scriverne, magari, una buona cinquantina.

Se invece preferite puntare sull'ambo secco, avete solo lo imbarazzo della scelta. Noi ve ne suggeriamo una facile faccenda: 47 — (Cinema) Morte che parla — e 90 — (a paura) che il pubblico, finalmente, si svegli.

Natalie fa la «matta»



HOLLYWOOD — Natalie Wood sta interpretando con una certa frequenza parti di donne psichicamente tarate. Dopo la « Febbre nel sangue » e « This property is condemned », ecco un altro film in cui Natalie deve fare la « matta »: « Emilio » di Godard. Accetta con diversità filosofia quella che ella definisce una sua « specializzazione ». Nella foto: Natalie Wood e il suo agente pubblicitario a Londra.

Premi per più di un miliardo a. «Partitissima»

Come si svolgerà la grande finale la sera del 6 gennaio

Oltre un miliardo di lire di premi (710 milioni per i primi sei) sarà assegnato la sera del 6 gennaio dalla Lotteria di Capodanno a conclusione di Partitissima. La trasmissione televisiva, che nell'edizione di domenica si è tenuta ai campionati calcistici con gli incontri diretti fra tutti i concorrenti, se ne distacca proprio nel finale, al termine della manifestazione canora, dopo quindici « giornate », la classifica potrà essere infatti completamente cambiata, in tutte le posizioni, attraverso i risultati di un torneo supplementare che, appunto la sera dell'Epifania, vedrà affrontarsi direttamente i sei cantanti delle squadre (Pavone, Dalida, Villa, Modugno, Vannoni, Bobby Solo). Si tratta di un vero Festival poiché i cantanti presenteranno ciascuno un motivo inedito, composto appositamente per questa occasione da un autore italiano, e per il quale è stata data loro ampia scelta di iniziative. In diciotto sedi della Rai saranno riunite altrettante giurie, ciascuna composta di 25 abbonati alla televisione (possessori della licenza di abbonamento). I 450 « giudici » determineranno con la loro votazione la classifica relativa al « piccolo festival »: alla prima canzone (e quindi al cantante che l'avrà eseguita) spetteranno tre punti, al secondo due, al terzo uno; nessun punto agli altri tre. Questo punteggio sarà sommato alla graduatoria risultata dai primi quindici incontri e determinerà la classifica finale, che è l'unica che interesserà per la Lotteria di Capodanno e per i premi che sono i seguenti: al possessore del biglietto abbinato alla canzone prima classificata: 150 milioni di lire; al secondo: 130 milioni; al terzo: 115 milioni; al quarto: 10 milioni; al quinto: 105 milioni; al sesto: 100 milioni.

Vi saranno inoltre numerosi e rilevanti altri premi di « consolazione »: l'entità e il numero di essi saranno precisati la mattina del 6 gennaio quando saranno noti ufficialmente i biglietti venduti e l'ammontare dei premi a disposizione degli acquirenti dei biglietti.

La trasmissione televisiva andrà in onda dalle 21 alle 23,30 da « Delle Vittorie » di Roma. Alberto Lupò presenterà i sei « capitani », per la prima volta tutti insieme, e quindi ciascuno cantante esibirà un motivo secondo un ordine che sarà stabilito per sorteggio (tutti infatti vogliono cantare per ultimi).

Domènico Modugno presenterà la sua canzone esclusa dal Festival di Sanremo, Meraviglioso: Claudio Villa canterà: Concerto alla vita; Rita Pavone Tu, cuore mio; Ornella Vanoni Non firmi; Dalida Dan dan dan; Bobby Solo Fiesta.

Subito dopo l'esecuzione delle canzoni, i 450 « giudici » ospiti nelle diciotto sedi della Rai saranno esclusi dai collegamenti e cominceranno a votare in apposite cartelle, mentre contemporaneamente si sposteranno nella stanza « 2 » del centro di produzione di via Teulada dove una commissione dello Ispettorato lotto e lotterie del Ministero del-

Dalì collabora a un film «cibernetic»

Godard attualizza l'« Emilio » di Rousseau — Strepitoso successo di Asterix, eroe di un disegno animato

Nostro servizio
PARIGI, 1.
Salvador Dalì ha annunciato che nella prossima primavera collaborerà ad un film che si intitolerà il Divino. Il pittore non ha voluto precisare in che cosa consisterà questa collaborazione: sarà il regista o si occuperà delle scene?

A chi gli rivolgeva queste domande Dalì ha risposto: « Il film sarà uno spettacolo cibernetico completo ».

Il famoso pittore ha sempre un po' snobbato il cinematografo: la sua ultima partecipazione a un'opera destinata allo schermo risale a quarant'anni fa, quando egli fu co-autore di Le Chien Andalou di Buñuel.

di vacanze con Louis De Funès e James Bond.Casino Royale.

Alain Delon ha doppiato se stesso in una nuova versione di L'insomnis di Alain Causier, presentato in Italia con il titolo Il ribelle di Algeri. Il film, girato nel 1964, è stato tolto dalla circolazione in seguito ad una causa promossa contro i produttori dall'avvocato Mireille Glaymann, nota per essere stata rapita, ai tempi della guerra d'Algeria, da alcuni agenti dell'OAS; ella aveva ravvisato nella parte della protagonista, sostenuta da Lea Massari, alcune somiglianze con sue vicende personali. Ora il processo si è concluso e i giudici hanno stabilito che tutte le scene d'amore dell'insomnis dovevano essere tagliate: di qui la necessità di approntare una nuova versione del film. In Italia, invece, il ribelle di Algeri è stato presentato da tempo nella sua versione originaria.

Il 12 gennaio sarà ufficialmente consegnato il Premio Louis Delluc a Alain Resnais per La guerra è finita. Il film è stato proclamato in questi giorni dai critici cinematografici di New York « il migliore di lingua non inglese » dello scorso anno.

Jean-Luc Godard continua a sfornare film di una frequenza impressionante. E' appena apparso in questi giorni sugli schermi parigini (con buon successo di critica) Weekend, ed egli è di nuovo al lavoro. Il prossimo film si intitolerà Le gai savoir e si ispira all'Emilio di Rousseau. La parte del protagonista — un aspirante insegnante che si ribella contro i metodi dei suoi educatori — sarà sostenuta da Jean-Pierre Léaud.

Il prossimo Festival internazionale di Cannes sarà inaugurato dalla nuova versione in 70 millimetri di Via col vento di Victor Fleming. Il celebre film è stato recentemente suggerito nella classifica mensile assoluta degli incassi, data Tutti insieme, appassionatamente (un film che in Italia non ha avuto successo); ma, ora che ne è stata approntata una nuova versione, Via col vento sarà rimesso nel mercato e recupererà, secondo gli esperti, il primato.

Il grande successo dell'attuale stagione cinematografica parigina è Asterix. Si tratta di un disegno animato francese il cui protagonista, uscito da una serie di fortunati fumetti, è un guerriero gallico che si batte contro le truppe di Giulio Cesare. Le imprese di questo resistente antelitterario sono naturalmente in chiave eroicomiche.

Oltre novantamila parigini hanno già visto il film nella prima settimana di proiezione e il numero dei biglietti venduti e l'ammontare degli incassi lo hanno fatto balzare al primo posto superando due altri grandi successi: Le gran-

di vacanze con Louis De Funès e James Bond.Casino Royale.

Alain Delon ha doppiato se stesso in una nuova versione di L'insomnis di Alain Causier, presentato in Italia con il titolo Il ribelle di Algeri. Il film, girato nel 1964, è stato tolto dalla circolazione in seguito ad una causa promossa contro i produttori dall'avvocato Mireille Glaymann, nota per essere stata rapita, ai tempi della guerra d'Algeria, da alcuni agenti dell'OAS; ella aveva ravvisato nella parte della protagonista, sostenuta da Lea Massari, alcune somiglianze con sue vicende personali. Ora il processo si è concluso e i giudici hanno stabilito che tutte le scene d'amore dell'insomnis dovevano essere tagliate: di qui la necessità di approntare una nuova versione del film. In Italia, invece, il ribelle di Algeri è stato presentato da tempo nella sua versione originaria.

Il prossimo Festival internazionale di Cannes sarà inaugurato dalla nuova versione in 70 millimetri di Via col vento di Victor Fleming. Il celebre film è stato recentemente suggerito nella classifica mensile assoluta degli incassi, data Tutti insieme, appassionatamente (un film che in Italia non ha avuto successo); ma, ora che ne è stata approntata una nuova versione, Via col vento sarà rimesso nel mercato e recupererà, secondo gli esperti, il primato.

Il grande successo dell'attuale stagione cinematografica parigina è Asterix. Si tratta di un disegno animato francese il cui protagonista, uscito da una serie di fortunati fumetti, è un guerriero gallico che si batte contro le truppe di Giulio Cesare. Le imprese di questo resistente antelitterario sono naturalmente in chiave eroicomiche.

Oltre novantamila parigini hanno già visto il film nella prima settimana di proiezione e il numero dei biglietti venduti e l'ammontare degli incassi lo hanno fatto balzare al primo posto superando due altri grandi successi: Le gran-

Gli spettacoli a Parigi

I migliori del '67 secondo l'Ente per il cinema di New York

NEW YORK, 1.
Continuando ad apparire, allo inizio del nuovo anno, le classifiche stabilite da vari enti e associazioni tra i film apparsi sugli schermi americani nel corso del 1967, l'Ente nazionale per il cinematografo ha proclamato miglior film l'« Emilio » di Godard, diretto dall'inglese John Schlesinger, tratto da un romanzo di Thomas Hardy, e interpretato da Julie Christie, Terence Stamp e Alan Bates. Miglior regista è stato dichiarato Richard Brooks per A sangue freddo (tratto dal celebre, dissenso libro di Truman Capote, ricostruzione d'un sanguinoso episodio di cronaca), migliore attore l'inglese Edith Evans, protagonista dei Whisperers (« I bisbigliatori ») di Bryan Forbes; miglior film straniero lo svedese Elvira Madigan di Bo Widerberg.

Il 12 gennaio

Tra pochi giorni «Lutero» a Roma

Si è spento il commediografo Roger-Ferdinand

PARIGI, 1.
Il commediografo francese Roger-Ferdinand si è spento ieri sera nella sua casa della Lozère, presso Parigi; aveva 69 anni, essendo nato il 6 ottobre 1898, a Saint-Lô. Debuttò quale autore, sulle scene, appena ventiseienne; una trentina sono i lavori drammatici che portano la sua firma (oltre a diversi adattamenti di testi stranieri), e alcuni di essi vennero anche trasferiti sullo schermo. Il suo maggiore successo fu Les J J (1943); una tiepida e affettuosa satira del modo di vivere degli adolescenti dell'epoca. Altri titoli fra i più noti: Un Homme en or, Trois pour cent, Le Président Hautecoeur, Les Croutons se portent bien (1959), dove è ripreso con bonaria ironia il tema del contrasto fra le generazioni.

Roger-Ferdinand era presidente onorario della Società degli autori drammatici e direttore del Conservatorio nazionale d'arte drammatica.

Il dramma di John Osborne è stato messo in scena per la prima volta in Italia da un gruppo di giovani attori sotto la regia di Beppe Menegatti

Tra le numerose compagnie che esordiscono a Roma, si annoverano dopo aver debuttato in altre città, in queste prime settimane di gennaio, non è da sottovalutare quella formata da un gruppo di giovani attori che, raccolta sotto la regia di Beppe Menegatti, ha scelto per la sua « prima » il Teatro Comunale di Ferrara. Lutero di John Osborne è l'ambizioso testo messo in scena e che, dopo un giro in provincia, viene ora rappresentato a Milano. Il 12 gennaio la compagnia, di cui fanno parte tra gli altri Virginio Gazzo — nelle difficili vesti di Lutero — Andrea Bosic, Graziano Giusti, Cesare Bettarini, Antonio Nediani, Corrado Olmi, Anna Malvica, Peretto Baldini, Franco Ferrarone, Vittorio Ciccioppino e Alberto Lux, giungerà a Roma.

Il dramma di Osborne, mai dato prima di ora in Italia, è stato presentato per la prima volta al pubblico in Inghilterra nel 1961 dalla English Stage Company, per la regia di Tony Richardson, e con Albert Finney come protagonista e, in questa versione, vinse il massimo premio al Théâtre des Nations di Parigi.

Dopo la « prima » inglese numerosi uomini di teatro italiani dichiararono di voler mettere in scena Lutero, ma senza poi farne nulla, per varie ragioni, tra cui, in primo luogo, il timore della censura e, poi, quello di pesanti interventi da parte clericale. All'iniziativa presa da questo gruppo di giovani attori, sotto la regia di Beppe Menegatti, di far conoscere Lutero al pubblico italiano vanno quindi riconosciuti interesse e merito.

La sceneggiatura della « Chinoise » pubblicata da Filmcritica

L'ultimo fascicolo di Filmcritica, rivista mensile diretta da Edoardo Bruno, pubblica la sceneggiatura integrale della Chinoise di Jean-Luc Godard. In Violenza all'estetica Valentin Orsini e Alberto Filippi, prendendo spunto dal loro film cinematografico riferisce, sulla « strategia rivoluzionaria » che recupera i momenti della forma e del contenuto nella dimensione ideologica di una ricerca espressiva». Gregory J. Markopoulos in Per un nuovo complemento sonoro al mezzo cinematografico riferisce sulle sue più recenti esperienze nel campo di un approfondimento dei mezzi stilistici.

Note, corsivi e referenzioni a cura di Edoardo Bruno, Michele Mancini, Angelo Moscarillo, Giuseppe Turroni, Nuccio Lodato e Alfredo Leonardi completano il fascicolo.

Rai V a video spento

ANNO NUOVO, PUBBLICITÀ NUOVA. La Rai-TV ha offerto al pubblico la prima sorpresa dell'anno: per la primissima giornata del gennaio ha dedicato un'ora di trasmissione a un'anteprima di un'opera d'arte. Si tratta, infatti, di una nuova rubrica pubblicitaria che si aggiunge a quelle ormai ben note di Caccacio, Interozzo, Tic-Tac, Gong. Tre minuti (anzi sei, sommando i due programmi) sembrano una cosa da nulla; e tuttavia, invece, sono molto importanti. E' noto, infatti, che la Rai-TV annuncerà (o minaccierà) qualche mese addietro che avrebbe aumentato il tempo dedicato alla pubblicità: l'unico limite, infatti, cui l'Ente è sottoposto in questo settore è quello che il rapporto percentuale fra il tempo complessivo delle trasmissioni e quello pubblicitario. Un rapporto, quindi, che l'Ente non ha mai voluto interrottere. Bene. Adesso non soltanto l'aumento pubblicitario è in atto (e con l'assoluta certezza che non sarà mai interrotto), ma anche la durata dei programmi. Già da qualche tempo, infatti, il secondo canale inizia a trasmettere fin dal pomeriggio; si tratta di repliche, è vero; ma, anche così, il rapporto percentuale rimane — come è stato sempre — sotto il 10 per cento. Conferendo ulteriore facoltà di manovra. Come questa situazione vada giudicata, si vedrà in altra sede: resta il fatto, tuttavia, che Doremi (con quella nuova sigla di palline e quadretti) potrebbe aprire un nuovo capitolo di vita, e fra un paio di settimane il « tempo » televisivo sarà ulteriormente ampliato con le nuove trasmissioni di mezzogiorno.

INGENUO O AUTENTICO? — Parità d'azzardo, il film che ha aperto la nuova serie dedicata al western americano, non può non fare rimpiantere l'epoca d'oro del genere. A trent'anni di distanza (il film è, infatti, del '39) la pellicola — pur non essendo tra i più celebri classici — conserva ancora intatta tutta la sua validità spettacolare, svolgendosi sul filo di una vicenda che non è affatto affidata esclusivamente al mestiere (ed un mestiere valido qual è quello di George Marshall). Il racconto di questo scorcio della storia del cinema è, peraltro, ingenuo. Ma il sottile umorismo, la vena malinconica e pacifista di Partita d'azzardo? Il forse più autentico che ingenuo; ovvero: autentica proprio nella sua ingenuità. La struttura di questo film, infatti, non si nutre unicamente della eccezione di guerra di Marlene Dietrich o della acuta sobrietà e sprezzanza di un James Stewart alle prime armi (e certamente nella sua versione migliore). Questi ingredienti (sostenuti da caratteristi come Misha Auer) servono soltanto a dar corpo a una epopea leggendaria verso la quale si avverte ancora — pur nel grande calore di ben altri interessi che è Hollywood — una partecipazione autentica. Non a caso è possibile — come è stato sempre — sottolineare nella presentazione — che da questo film parla perfino un messaggio pacifista, sia pure vagamente allusivo nell'ambito di una epopea di guerra. Non a caso è possibile — come è stato sempre — sottolineare nella presentazione — che da questo film parla perfino un messaggio pacifista, sia pure vagamente allusivo nell'ambito di una epopea di guerra.

preparatevi a...

Ricordi recenti (TV 2' ore 22,10)
L'assassino di Jaurès (TV 2' ore 21,15)

Per la serie dei « Documenti di storia e di cronaca », Leandro Castellani ha curato un programma intitolato « Jean Jaurès, apostolo del pacifismo ». E' la biografia dell'uomo politico francese, assassinato nel 1914, mentre ancora si batteva disperatamente contro la guerra e pochi giorni dopo essere riuscito a fare approvare dal congresso socialista di Parigi il principio che lo sciopero generale è il mezzo per prevenire la catastrofe bellica.

programmi

- TELEVISIONE 1'
- 17,00 PER I PIU' PICCINI - CENTO STORIE
La ricetta della felicità, di Anna Maria Romagnoli
 - 17,30 TELEGIORNALE
 - 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Il Leonardo
b) Il ragazzo di Hong Kong
 - 19,15 SATURDAY NIGHT TELEFILM
Uno strano portafoglio - Telefilm
 - La civiltà cinese
 - 19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
 - 20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
 - 21,00 L'ACQUA CHETA
Tre anni di Augusto Novelli
 - 22,30 UN PRECURSORE: GIOVANNI SEMERIA
 - 23,05 TELEGIORNALE
- TELEVISIONE 2'
- 18,30-19,35 DAVID COPPERFIELD
di Charles Dickens
 - 21,00 TELEGIORNALE
 - 21,15 JEAN JAURÈS, APOSTOLO DEL PACIFISMO
Documenti di storia e di cronaca
Un programma di Leandro Castellani
 - 22,10 IERI E OGGI

RADIO

- NAZIONALE
- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,55: Corso di lingua inglese; 7,10: Musica da sala; 8: Le canzoni del mattino; 9,05: Colonna musicale; 10 e 05: Motivi da operette e commedie musicali; 10,25: Le ore della musica; 11,24: La donna oggi; 11,30: Antologia musicale; 12,41: Percorso; 12,50: Oggi Eita; 13,55: Le mille lire; 14,40: Zibaldone Italiano; 15: Radiotelefono 1968; 15,30: Canzoni per invito; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16: La patria dell'uomo; 16,30: Count Down; 17,05: Tutti i nuovi e qualche vecchio disco; 18: Il Dialogo; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Le inchieste del giudice Fogli; di G. Sironi; 20,15: Don Giovanni di Wolfgang Amadeus Mozart (nell'intervallo: XX Secolo: I classici della politica).
- SECONDO
- Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: L'uomo del latte; 8,45: Canzoni per invito; 8,15: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Incontri con Renzo Ricci ed Eva Magari; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Linea diretta; 11: Clak; 11,35: Lettere aperte; 11,45: Radiotelefono 1968; 11,48: Le canzoni degli anni '60; 12: Io, Alberto Sordi; 12,35: Il Senzitutto; 14: Le mille lire; 14,05: Juke-box; 14,45: Ribalta di successi; 15,15: Grandi violinisti: Leonid Kogan; 15,35: Sono scese dal balcone; 16: Partitissima; 16,05: Fiammiferi; 16: Aperitivo in musica (nell'intervallo); ore 18,20: Non tutto ma di tutto; 19: Ping Pong; 20: Ferris la musica; 21: La voce dei lavoratori; 21,10: Tempo di jazz; 21,55: Musica da ballo.
- TERZO
- Ore 10: Musiche clavicembalistiche; 12,25: Sinfonia di Gian Francesco Malipiero; 10,50: Louis Spohr, Ernest Chausson; 11,35: Pietro Locatelli; 12,20: Musiche di A. Roussel e A. Glazunov; 13,15: Recital del Trv. di Trieste; 14,30: Fugine da un'astice; 15: Mininilli; musica di Domenico Cimarosa; 15,30: Corriere del disco; 16,35: Compositori italiani contemporanei; 17: I opinioni degli altri; 17,20: Corso di lingua inglese; 17,45: Francesco Cilea; 18,15: Quadrante economico; 18,20: Musica leggera; 18,45: Filologia e storia degli umanesimi europei; 19: L'umanesimo in Germania; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,10: La rivoluzione russa; 20,15: L'arte di un'opera; 20,30: L'una disparte con M. 20,40: La sporta di Giovanni Battista Celli; 22: Il giornale del Terzo.

Francese di Parigi con sangue italiano



PARIGI — « Sono molto violenta. Non so dominare, e uno. Faccio diventare sordi le persone con cui mi arrabbio. Anche se dopo mi sento infelice, non mi dispiacciono, in fondo, queste esplosioni di collera. All'inizio sono gentile, ma l'imbecillità mi fa uscire dai gangheri. Se mi capita un regista che non capisce niente, allora lo faccio vedere il mio carattere. Saranno fuoco e fiamme, ma sono sicuro di essere nel mio diritto ». Queste parole, che non si meravigliano con un simile temperamento, la carnaria artistica della Dubois sa meno brillanti: quanto i suoi mezzi potrebbero far sperare. Tattaria Marie, che ama definirsi « francese di Parigi con un sospetto di sangue italiano nelle vene », è forse meno cattiva di quanto non voglia far credere. Il suo matrimonio (a beniamino, e per tutti i registi di cui parla ha solo buone parole.

La sceneggiatura della « Chinoise » pubblicata da Filmcritica

L'ultimo fascicolo di Filmcritica, rivista mensile diretta da Edoardo Bruno, pubblica la sceneggiatura integrale della Chinoise di Jean-Luc Godard. In Violenza all'estetica Valentin Orsini e Alberto Filippi, prendendo spunto dal loro film cinematografico riferisce, sulla « strategia rivoluzionaria » che recupera i momenti della forma e del contenuto nella dimensione ideologica di una ricerca espressiva». Gregory J. Markopoulos in Per un nuovo complemento sonoro al mezzo cinematografico riferisce sulle sue più recenti esperienze nel campo di un approfondimento dei mezzi stilistici.

Note, corsivi e referenzioni a cura di Edoardo Bruno, Michele Mancini, Angelo Moscarillo, Giuseppe Turroni, Nuccio Lodato e Alfredo Leonardi completano il fascicolo.

Domani la lotta per l'approvvigionamento idrico

Basilicata: 121 mila gli ettari da irrigare

LETTERE IN REDAZIONE

UN DISASTRO LE NUOVE CASE DI POGGIORSINI

Nostro servizio POGGIORSINI (Bari). I Recusano e pubbliciamo: **Cara Unità,** sono state assegnate nei giorni scorsi a quattro famiglie di contadini di Poggiorsini altrettanti appartamenti dell'Istituto delle Case Popolari di Bari. Dopo essere stati per due anni disabilitati, questi appartamenti non possono essere ancora occupati dagli inquilini non lo possono abitare perché la luce e l'acqua, non ostante l'averne, non funzionano e i servizi igienici sono già vecchi prima ancora di cominciare a funzionare. Basti dire che quando le donne hanno cominciato a fare un bagno di pulizia e hanno versato dell'acqua sul pavimento, questa è finita negli appartamenti sottostanti.

Insomma si tratta di case da ricostruire prima ancora che vengano abitate.

Gli assegnatari, ora, giustamente vogliono che il contratto Oltretutto, a parte il fatto che le case non sono abitabili, il lito ammonta a ben 18 mila lire al metro, per un piccolo comune depresso come Poggiorsini, rappresentano una somma considerevole.

Questi appartamenti sono stati costruiti dall'impresa ing. Giu-

seppe Giovanniello di Gravina di Puglia, il cui titolare, o tre a fare l'imprenditore, fa anche il segretario politico della DC locale. L'appalto l'ha avuto dall'Istituto delle Case Popolari di Bari, che è diretto da un suo compagno di partito, il dottor Donatelli.

Certamente l'Istituto delle Case popolari ha le sue responsabilità per aver tenuto disabilitati gli appartamenti per due anni. L'imprenditore ha però la sua, e non sono lievi: in due anni si possono arrugginire le serrature, si può deformare qualche parete, ma non è detto che debba filtrare l'acqua dai pavimenti.

Abbiamo motivo per credere che il d. ce. presidente dell'Istituto delle Case popolari non metterà sotto inchiesta il suo compagno di partito ing. Giovanniello, proprio in un momento in cui l'impresa di quest'ultimo è passata dalla costruzione delle case popolari all'edilizia di civile come quella di S. Cecilia in via Dante Alighieri a Bari.

Come finirà lo scandalo delle case di Poggiorsini e chi ne avrà i danni? Ci piacerebbe sapere anche chi ha firmato il certificato di abitabilità per questi appartamenti.

Trascorsi inutilmente i primi due anni del piano quinquennale di sviluppo

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 1. La maggior parte dei comuni della Basilicata saranno investiti, nei giorni 3 e 4 di gennaio, dai problemi che riguardano l'approvvigionamento idrico delle popolazioni per usi alimentari, industriali ed agricoli. Gli studi dell'Ente irrigazione hanno dimostrato che la Lucania è una regione ricca di acque superficiali e sotterranee, sorgenti e di invaso; ciononostante, è risaputo, la penuria d'acqua per usi alimentari è ancora grande e, purtroppo, gli impegni non corrispondono all'urgenza dei bisogni. Secondo il piano generale per gli acquedotti, per venire incontro ai più urgenti bisogni delle popolazioni lucane dovrebbero essere investiti, entro il 1970, per l'approvvigionamento idrico, 16 miliardi e 25 milioni. Il Comitato regionale per la programmazione economica ha preventivato invece una spesa di appena 5 miliardi.

Ma l'aspetto più importante del problema riguarda soprattutto l'utilizzazione dell'acqua per la trasformazione irrigua della superficie agraria regionale. Un recente piano dell'Ente irrigazione per la Puglia, la Basilicata e l'Irpinia, ha accertato, con criteri forse restrittivi, che in Basilicata sono irrigabili ben 121 mila ettari, cioè, circa il 12,8% della intera superficie agraria. I comunisti osservano che un tale piano è idoneo a far compiere alla Basilicata un salto qualitativo a condizione, però, che la sua attuazione sia concentrata in un tempo non superiore a 10 anni.

Il Partito, quindi, ha fatto proprio questo piano anche se severe critiche vanno rivolte al quadro economico in cui i burocrati dell'Ente e il Comitato per la programmazione lo hanno inserito. Sappiamo per esperienza quale è la fine di questi piani finché restano affidati alla cosiddetta «buona volontà» dei nostri governanti. L'Ente d'irrigazione, istituito nel 1947, in 20 anni di attività ha irrigato effettivamente solo 9 mila ettari di superficie agraria. Se si procedesse con questo ritmo, quanti anni si dovrà attendere per vedere realizzata l'opera? E' necessario ben altro impegno per poter realizzare un'opera così importante, e poi non tanto costosa (114 miliardi circa per l'intera opera).

Purtroppo questa elementare esigenza non è stata avvertita, nella sostanza, dalle forze politiche che hanno tenuto a battesimo (comunisti e socialisti) i «piani» di sviluppo per la Basilicata. Nel 1970, secondo lo schema, dovrebbero essere irrigati ben 52.300 ettari con un impegno di spesa per 29 miliardi e mezzo, ma, del quinquennio, preso in considerazione, sono trascorsi due anni e, in quanto a realizzazione, non siamo nemmeno agli inizi. Da anni, invece, vi sono circa 20 mila ettari di terreno che sarebbero irrigabili in quanto vi è già predisposta la canalizzazione, ma non possono essere irrigati perché manca l'acqua, mentre un notevole capitale pubblico si consuma inutilmente.

I comunisti vogliono porre il problema delle acque alle masse popolari con molta forza e chiarezza.

E' necessario che si scenda nelle piazze se si vogliono accelerare i tempi di attuazione dell'opera d'irrigazione e mutare gli indirizzi del Piano regionale che, programmando le strade a scorrimento veloce e lo sviluppo capitalistico delle nostre campagne, offre il miglior terreno per assoggettare ulteriormente la Basilicata al capitale monopolistico e per favorire l'esodo di altre migliaia e migliaia di lavoratori.

CALABRIA: il vecchio e il nuovo del mondo contadino

Nell'O. V.S. gli assegnatari hanno trovato più un nemico che un amico



«Uniti si vince», lo slogan delle recenti occupazioni delle terre del conte Gaetani a Isola Capo Rizzuto.

«Noi ci contentiamo di poco: se ci dessero una mano e non ci facessero pagare tante tasse avremmo quel poco che ci basta per campare in pace» — Da dieci anni aspettano che arrivi l'acqua per irrigare i campi — L'esaltante esperienza delle cooperative

Dal nostro corrispondente

ISOLA CAPO RIZZUTO, 1. La superstrada è quasi pronta. Verrà Mancini ad inaugurarla. Da Botricello — per chi viene da Catanzaro — si salirà sul Piano di Isola e, poi, si scenderà, con un ampio giro, verso Crotone. Il centro abitato di Isola rimane sulla destra, coperto da un filare di ulivi. E' importante questa strada per i contadini che popolano le casette basse e gialle disseminate dall'OVS disordinatamente su tutto il Piano. «Vedete — ci ha detto uno di loro — non è che abbiamo speranza di contorcerci la macchina, ma, almeno, se ci prende un morbo qualsiasi possiamo sperare di morire come cristiani in un ospedale».

Siamo in una casupola di quelle basse e gialle. Dentro sembra ancora più minuscola: una stalla, due camerette per i «cristiani», qualche buco per deposito di fanghi. La suddivisione è quasi ridicola. Fuori, su tutta una facciata, una scritta in nero: «Opera valorizzazione Sila».

L'assegnatario che ci ospita ha dato una voce e, dopo poco, sono arrivati molti altri, quasi incuriositi. Il discorso è semplice e si avvia subito.

Sono tutti ex braccianti che hanno avuto la «quota» almeno al 20. Prima c'era, del tutto, la fame. «Per campare eravamo anche costretti a rubare pecore o, a volte, anche una minestra di cavoli». La terra, dopo secoli e secoli che erano stati costretti a coltivarla per gli altri, seguiva per quelli che riuscivano ad avere una data importante. «E' vero che ci diedero la peggiore, ma noi abbiamo saputo, spesso con le nostre sole forze, trasformarla lo stesso».

«Ognuno di noi ha avuto qualcosa come tre ettari. Ci hanno costruito la casa e noi non ci hanno fatto niente altro. Strade ancora non ce ne sono per come ci vorrebbero, non c'è la luce elettrica».

«Abbiamo avuto sì a che fare con l'OVS, ma solo per pagare dei debiti contratti in modo strano. Bestiame, concimi, sementi ed altro ce lo hanno dato, ma da dieci, quindici anni non facciamo altro che pagare, pagare e non si finisce mai. Andiamo a reclamare e ci mostrano cartelle con debiti sempre crescenti. Io personalmente devo dare circa 300 mila lire. Ma come li posso pagare?».

«Il punto non è solo questo. A noi ci sembra che lo stesso Ufficio dell'OVS lo hanno fatto non per venire incontro, ma solo per fare un ufficio e basta. Sappiamo però, che dentro ci sono tecnici bravi che ci potrebbero dare una mano d'aiuto. Ma quanto hanno cercato di fare, hanno fatto qualcosa di buono, ma i conti finiscono largamente in deficit. Ma, rispetto ai contadini della Jonica reggina, noi coloni e noi affittuari del Vibonese, noi stessi coltivatori diretti del Nastro, siamo un ranfoglio. La terra, e quel minimo di assistenza e di aiuto pubblico, hanno portato l'intera comprensoria di Riforma, compreso quindi il Piano di Isola, a dare in produzione un reddito maggiore rispetto a tutto il resto della agricoltura calabrese».

«Se non ci fossero i debiti da pagare con l'OVS e se il prezzo del grano non fosse sceso così a terra potremmo anche farcela. Il grano è anche che i concimi costano troppo e lo stesso si può dire per la carne. Ma ora è diverso. Siamo costretti a far crescere qualche bestia polce la pagano a poche lire».

«Non è solo questo, a mio avviso. Siamo troppo soli e tutti ci sono, per così dire, nemici».

«Giusto, siamo troppo soli. Ma, poi, c'è un'altra cosa che nessuno ha detto. Come possiamo coltivare bene se non c'è l'acqua. Non possiamo irrigare. Questa è la verità. Mi hanno detto che c'è un progetto alla Cassa del Mezzogiorno da quasi dieci anni. Se ci fosse l'acqua io credo che la produzione triplicherebbe».

«Non è solo problema d'acqua. In altri posti fanno le cooperative. Sono più forti così e si fanno rispettare. Per l'acquisto dei concimi, per la vendita dei prodotti. Sarebbe tutto diverso, insomma».

«Una volta queste cose non le pensavamo. In questi anni molti di noi si sono scontrati. Ma ora è diverso. Siamo contenti che tutti questi ostacoli li possiamo superare. E, quando uno è convinto della propria forza ha fatto già un passo in avanti».

le per i «cristiani», qualche buco per deposito di fanghi. La suddivisione è quasi ridicola. Fuori, su tutta una facciata, una scritta in nero: «Opera valorizzazione Sila».

L'assegnatario che ci ospita ha dato una voce e, dopo poco, sono arrivati molti altri, quasi incuriositi. Il discorso è semplice e si avvia subito.

Sono tutti ex braccianti che hanno avuto la «quota» almeno al 20. Prima c'era, del tutto, la fame. «Per campare eravamo anche costretti a rubare pecore o, a volte, anche una minestra di cavoli». La terra, dopo secoli e secoli che erano stati costretti a coltivarla per gli altri, seguiva per quelli che riuscivano ad avere una data importante. «E' vero che ci diedero la peggiore, ma noi abbiamo saputo, spesso con le nostre sole forze, trasformarla lo stesso».

«Ognuno di noi ha avuto qualcosa come tre ettari. Ci hanno costruito la casa e noi non ci hanno fatto niente altro. Strade ancora non ce ne sono per come ci vorrebbero, non c'è la luce elettrica».

«Abbiamo avuto sì a che fare con l'OVS, ma solo per pagare dei debiti contratti in modo strano. Bestiame, concimi, sementi ed altro ce lo hanno dato, ma da dieci, quindici anni non facciamo altro che pagare, pagare e non si finisce mai. Andiamo a reclamare e ci mostrano cartelle con debiti sempre crescenti. Io personalmente devo dare circa 300 mila lire. Ma come li posso pagare?».

«Il punto non è solo questo. A noi ci sembra che lo stesso Ufficio dell'OVS lo hanno fatto non per venire incontro, ma solo per fare un ufficio e basta. Sappiamo però, che dentro ci sono tecnici bravi che ci potrebbero dare una mano d'aiuto. Ma quanto hanno cercato di fare, hanno fatto qualcosa di buono, ma i conti finiscono largamente in deficit. Ma, rispetto ai contadini della Jonica reggina, noi coloni e noi affittuari del Vibonese, noi stessi coltivatori diretti del Nastro, siamo un ranfoglio. La terra, e quel minimo di assistenza e di aiuto pubblico, hanno portato l'intera comprensoria di Riforma, compreso quindi il Piano di Isola, a dare in produzione un reddito maggiore rispetto a tutto il resto della agricoltura calabrese».

«Se non ci fossero i debiti da pagare con l'OVS e se il prezzo del grano non fosse sceso così a terra potremmo anche farcela. Il grano è anche che i concimi costano troppo e lo stesso si può dire per la carne. Ma ora è diverso. Siamo costretti a far crescere qualche bestia polce la pagano a poche lire».

«Non è solo questo, a mio avviso. Siamo troppo soli e tutti ci sono, per così dire, nemici».

«Giusto, siamo troppo soli. Ma, poi, c'è un'altra cosa che nessuno ha detto. Come possiamo coltivare bene se non c'è l'acqua. Non possiamo irrigare. Questa è la verità. Mi hanno detto che c'è un progetto alla Cassa del Mezzogiorno da quasi dieci anni. Se ci fosse l'acqua io credo che la produzione triplicherebbe».

«Non è solo problema d'acqua. In altri posti fanno le cooperative. Sono più forti così e si fanno rispettare. Per l'acquisto dei concimi, per la vendita dei prodotti. Sarebbe tutto diverso, insomma».

«Una volta queste cose non le pensavamo. In questi anni molti di noi si sono scontrati. Ma ora è diverso. Siamo contenti che tutti questi ostacoli li possiamo superare. E, quando uno è convinto della propria forza ha fatto già un passo in avanti».

«La Regione assuma la gestione diretta dell'azienda!»

Il capodanno nella fabbrica occupata al calzaturificio Sardegna di Iglesias



Giovani lavoratrici in un reparto del calzaturificio Sardegna di Iglesias. Lo stabilimento occupa 160 ragazze e 40 ragazzi.

L'amministrazione regionale starebbe cercando una soluzione privatistica - I lavoratori chiedono invece la partecipazione della SFIERS

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1. Gli operai e le operai del calzaturificio Sardegna di Iglesias hanno trascorso in fabbrica l'ultima notte dell'anno.

«Abbiamo occupato lo stabilimento dal 1. dicembre — dicono i responsabili della C.I., Giovanna Cucca, Giovanni Grassi, Elisio Orrù e Italo Cucca — in questo lotta, che dura tuttora, siamo uniti come mai. Il padrone sostiene che la Gran Bretagna, dopo la svalutazione della sterlina, non acquista più le scarpe prodotte in Sardegna. Perciò la fabbrica è in perdita: c'è la crisi, bisogna smobilitare. Noi non possiamo permettere la chiusura della fabbrica. Chiediamo che la Regione sarda intervenga, assumendo la gestione diretta della azienda. Inoltre è necessario predisporre un piano per reperire nuovi mercati di esportazione, e mantenere la promessa di ritornare a primavera».

L'appello della commissione interna non è caduto nel vuoto. Ovunque, nelle città minerarie e in altri centri della Sardegna, è in atto una vasta campagna di solidarietà per sostenere la lotta degli operai e delle operai del calzaturificio. A Cagliari, durante una sottoscrizione volente organizzata dal sindacato della CGIL, i portuali hanno versato complessivamente 260 mila lire. Altri assegni sono giunti dalla CGIL regionale (160 mila lire), dal comune di Iglesias (500 mila lire), dall'Alleanza consumatori (60 mila lire), dai sindacati di categoria, associazioni artigiane e contadine, singoli lavoratori e cittadini per un importo di circa 2 milioni di lire.

Per intanto già alcune centinaia hanno accettato l'invito del PCI di partecipare ad una grande manifestazione che domenica 7 gennaio si terrà a Fuenzana, nel Teatro Stabile, per dibattere i loro problemi. La favorevole accoglienza ed i propositi espressi nei numerosi incontri ed assemblee che si sono svolti (e continueranno a svolgersi) nei comuni della provincia lasciano prevedere una notevole affluenza di lavoratori emigrati.

In effetti, l'amministrazione regionale è alla ricerca di una nuova gestione privata. Al contrario, gli operai non vogliono che il calzaturificio venga trasformato in una «pompa aspirante del denaro pubblico» e, per questo rifiutano ad un padrone in fallimento se ne sostituisca un altro, magari sorretto finanziariamente dalla Regione. L'unico modo per garantire la sopravvivenza dell'azienda è di fare entrare la SFIERS nel Consiglio di amministrazione e imporre un nuovo indirizzo che tenda al rafforzamento della piccola e media industria manifatturiera sorta in Sardegna negli ultimi anni.

Il calzaturificio di Iglesias è costato appena 250 milioni e la manodopera occupata supera le 200 unità. Si tratta di una azienda a bassissimo rapporto capitale-operato: è una di quelle aziende, cioè, favorite dal Piano di rinascita in quanto gli impianti sono poco costosi e allo stesso tempo è possibile assumere un buon numero di dipendenti.

«Salvare il calzaturificio significa fare propri gli obiettivi della rinascita sarda. Perciò è vostro ed è nostro dovere essere uniti in questa lotta. Buon capodanno a tutti i sardi: essi hanno scritto gli operai in un appello augurale diretto a tutti i sardi».

Giuseppe Podda

SARDEGNA

Compiti e prospettive per il 1968

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1. IL VICE presidente del Consiglio regionale compie il suo primo anno di carica. In questi giorni il Consiglio regionale ha discusso il bilancio dell'attività svolta nel 1967. Il bilancio è stato approvato con un voto di fiducia. Il Consiglio regionale ha discusso anche il progetto di legge per la riforma dell'organizzazione del Consiglio regionale. Il progetto prevede la creazione di una commissione di studio per la riforma dell'organizzazione del Consiglio regionale. Il progetto è stato approvato con un voto di fiducia.

GUAI A NOI — ha detto con forza il compagno Solgiu — se non prendessimo atto della situazione. Per respingere sul piano ideale tendenze che oggi affiorano e che per un verso o per l'altro negano la funzione rinnovatrice dell'autonomia; per impedire che le funzioni del Parlamento sardo non travolte dalle tendenze autoritarie che scaturiscono da una organizzazione della società la cui forza economica è in declino; per consentire un sviluppo democratico sempre più ricco e aderente allo spirito della lettera della Costituzione Repubblicana; è necessario in primo luogo che noi stessi diamo all'Assemblea sarda una completa possibilità di funzionamento all'esecutivo, agli indirizzi e alle scelte da portare avanti secondo un processo dialettico al quale concorrano maggioranza e minoranza con le loro posizioni. E' necessario una continua verifica, un costante controllo dell'azione di chi governa. L'esecutivo, allorché si distacca dal controllo del potere legislativo, perde progressivamente la sua forza politica, e si espone all'attacco di pressioni esterne di ogni genere, così che l'indirizzo di governo acquista la tendenza a molteplici e dannosi compromessi.

C'è ora da compiere ancora molta strada. Solgiu ha auspicato una continuazione del lavoro delle commissioni permanenti e speciali, il potenziamento dei servizi del Consiglio. Anche l'esperienza delle commissioni di inchiesta merita di essere potenziata: i risultati fino ad oggi conseguiti sono stati assai utili, e non solo perché hanno consentito indagini approfondite, e l'acquisizione di elementi precisi di conoscenza, ma soprattutto perché sono servite, come nel caso della indagine sulla condotta della Commissione rinascita nelle zone interne, a un contatto diretto con le popolazioni.

IL VICE presidente del Consiglio ha dedicato la parte conclusiva del suo discorso ai problemi della pace. Egli, a un'assemblea sarda, ha espresso l'augurio che il popolo precario ritorni nel 1968 la libertà oggi perduta, così come ha auspicato che nel Medio Oriente, tormentato prealoga la ragionevolezza sulla forza e il cessino i bombardamenti americani sul Viet Nam del Nord in modo da rendere possibile la distensione, la trattativa, la pace.

La pace sia nel 1968 parimenti per la rinascita della Sardegna. Con questo augurio, che è un impegno di partecipazione, il Consiglio regionale sardo ha chiuso l'anno 1967.

g. p.

Purtroppo questa elementare esigenza non è stata avvertita, nella sostanza, dalle forze politiche che hanno tenuto a battesimo (comunisti e socialisti) i «piani» di sviluppo per la Basilicata. Nel 1970, secondo lo schema, dovrebbero essere irrigati ben 52.300 ettari con un impegno di spesa per 29 miliardi e mezzo, ma, del quinquennio, preso in considerazione, sono trascorsi due anni e, in quanto a realizzazione, non siamo nemmeno agli inizi. Da anni, invece, vi sono circa 20 mila ettari di terreno che sarebbero irrigabili in quanto vi è già predisposta la canalizzazione, ma non possono essere irrigati perché manca l'acqua, mentre un notevole capitale pubblico si consuma inutilmente.

I comunisti vogliono porre il problema delle acque alle masse popolari con molta forza e chiarezza.

E' necessario che si scenda nelle piazze se si vogliono accelerare i tempi di attuazione dell'opera d'irrigazione e mutare gli indirizzi del Piano regionale che, programmando le strade a scorrimento veloce e lo sviluppo capitalistico delle nostre campagne, offre il miglior terreno per assoggettare ulteriormente la Basilicata al capitale monopolistico e per favorire l'esodo di altre migliaia e migliaia di lavoratori.

Ezio Curiale

Il lavoro deve essere garantito in patria

Domenica manifestazione a Potenza degli emigrati per il voto al PCI

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 1. La regione lucana è tristemente famosa per la enormità dei suoi problemi demografici. Ai primi posti per quanto riguarda l'incremento naturale della popolazione continua, ciononostante, a mantenere i suoi abitanti su un numero stazionario che negli ultimi anni è addirittura diminuito. Dove vada tutta questa gente che non risponde all'appello lo si sa fin troppo: emigrano.

Puntualmente, si verifica di questi tempi un fenomeno sconosciuto. Interi paesi, che per tutto l'anno hanno vissuto una vita piuttosto sonnacchiosa, si animano all'improvviso per il ritorno degli emigrati i quali, dopo mesi e mesi di fatiche ed umi-

lazioni, creano un'atmosfera di festa, affollano le piazze e i bar dove spendono con una certa larghezza e soddisfazione un po' di quei soldi tanto fatosamente accumulati.

Il ritorno a casa, però, acuita la coscienza della loro condizione: essi accorrono numerosi all'appello che il PCI ha lanciato per un incontro che ribadisca la volontà di lottare per l'emigrazione. Sono ormai centinaia e centinaia gli emigrati che nei numerosi comuni della provincia si sono incontrati con i dirigenti e gli attivisti del nostro Partito.

Le elezioni sono alle porte e l'argomento è in discussione. I padroni, in Germania ed altrove, cominciano a svolgere una politica sottile di ricatto e di intimidazione per impedire che

essi possano tornare in Italia al momento di voto. L'interesse che essi mostrano per le proposte dei comunisti fa pensare, tuttavia, che essi resisteranno ad ogni tentativo ostruzionistico e manterranno la promessa di ritornare a primavera.

Per intanto già alcune centinaia hanno accettato l'invito del PCI di partecipare ad una grande manifestazione che domenica 7 gennaio si terrà a Fuenzana, nel Teatro Stabile, per dibattere i loro problemi. La favorevole accoglienza ed i propositi espressi nei numerosi incontri ed assemblee che si sono svolti (e continueranno a svolgersi) nei comuni della provincia lasciano prevedere una notevole affluenza di lavoratori emigrati.

Ezio Curiale

ASCOLTATE E FATE ASCOLTARE RADIO

«OGGI IN ITALIA»

Orari e lunghezze d'onda:

Dalle 7 alle 7,30
Onde corte di mt. 30,5 — a
kil. 983; mt. 41,6 — a
kil. 822; mt. 42,2 — a
kil. 710; mt. 48,8 — a
kil. 725

Dalle 8 alle 8,30
Onde medie di mt. 240 — a
kil. 1250

Dalle 12,45 alle 13,15
Onde corte di mt. 25,35 — a
kil. 1180; mt. 31,01 — a
kil. 967; mt. 41,18 — a
kil. 725

Dalle 17 alle 17,30
Onde medie di mt. 240 — a
kil. 1250

Onde corte di mt. 25,35 — a
kil. 1180; mt. 31,01 — a
kil. 967

Dalle 19,30 alle 20
Onde medie di mt. 397 — a
kil. 755

Dalle 20,30 alle 21
Onde corte di mt. 25,35 — a
kil. 1180; mt. 31,01 — a
kil. 967

Dalle 22,30 alle 23
Onde corte di mt. 25,35 — a
kil. 1180; mt. 31,01 — a
kil. 967

Dalle 23,30 alle 24
Onde medie di mt. 240 — a
kil. 1250

* Va in onda soltanto nei giorni feriali.

«Giusto, siamo troppo soli. Ma, poi, c'è un'altra cosa che nessuno ha detto. Come possiamo coltivare bene se non c'è l'acqua. Non possiamo irrigare. Questa è la verità. Mi hanno detto che c'è un progetto alla Cassa del Mezzogiorno da quasi dieci anni. Se ci fosse l'acqua io credo che la produzione triplicherebbe».

«Non è solo problema d'acqua. In altri posti fanno le cooperative. Sono più forti così e si fanno rispettare. Per l'acquisto dei concimi, per la vendita dei prodotti. Sarebbe tutto diverso, insomma».

«Una volta queste cose non le pensavamo. In questi anni molti di noi si sono scontrati. Ma ora è diverso. Siamo contenti che tutti questi ostacoli li possiamo superare. E, quando uno è convinto della propria forza ha fatto già un passo in avanti».

Franco Martelli
(4 - Continua)